

COMUNE DI BREBBIA

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLA STRUTTURA SANITARIA ESISTENTE
VIA PETRARCA, 33

RICHIESTA ATTIVAZIONE SUAP CON VARIANTE URBANISTICA

Riferimento: Pratica edilizia 18/2018 del 17/04/2018



VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Committenti: **Gaetano e Piera Borghi srl**

Via G.Borghi, 36 21025 - Comerio (VA)

C.F. 92006570128

P.IVA 02117680120

Angelo Borghi in qualità di legale rappresentante

UBI LEASING S.P.A.

Via Cefalonia, 74 25124 - Brescia (BS)

P.IVA 04334690163

Progettista: **arch. Ileana Moretti**

Viale S.Antonio,45 21100 - Varese (VA)

C.F. MRT LNI 60C41 D946Z

P.IVA 02859430122

Comune di BREBBIA

Provincia di Varese



Proponente:

Fondazione Gaetano e Piera Borghi

PROGETTO DI COMPLETAMENTO DI PRECEDENTE P.C. UTILE ALL'AMPLIAMENTO DELLA CLINICA RIABILITATIVA GAETANO E PIERA BORGHİ, VIA PETRARCA 33, COMUNE DI BREBBIA (VA), A MEZZO DI PROCEDURA DI SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE EX ART. 8 DPR 160/2010 ED ART. 97 LR 12/2005, IN VARIANTE AL PGT VIGENTE

Verifica di Assoggettabilità alla Vas

DGR 10 novembre 2010 n. IX/761 - All. 1R

Rapporto Preliminare

Gennaio 2019 – [aggiornamento Aprile 2019](#)

<p>Studio Tecnico Castelli s.a.s. di Castelli Giovanni & C. Via Monteggia, 38 - 21014 – Laveno Mombello (Va) Tel./fax. 0332/651693 info@studiotecnicocastelli.eu P. IVA 02426270126</p>	<p>Collaboratori: Dott. Pianificatore Marco Meurat Arch. Ir. Davide Binda Dott. Paolo Sonvico</p>
--	--

INDICE

1	Premessa	6
2	Il Quadro conoscitivo	8
2.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	8
2.2	<i>Inquadramento ambito di intervento</i>	10
2.3	<i>Meteorologia e clima</i>	11
2.4	<i>Il Piano Territoriale Regionale – PTR</i>	15
2.4.1	Polarità e poli di sviluppo regionale	17
2.4.2	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale	19
2.4.3	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	20
2.4.4	I Sistemi Territoriali del PTR	21
2.5	<i>Il Sistema Informativo Beni Ambientali - SIBA</i>	25
2.6	<i>I suoli agricoli</i>	27
2.6.1	Il PTCP	27
2.6.2	Analisi d'uso e sfruttamento	31
2.7	<i>I suoli boschivi</i>	32
2.7.1	Il PIF vigente	32
2.8	<i>Il paesaggio</i>	33
2.8.1	la nozione di paesaggio	33
2.8.2	Oltre l'approccio estetico formale: il paesaggio identitario	34
2.8.3	Il paesaggio "a strati"	36
2.8.4	Il Piano Paesaggistico (PTR Lombardo) e i Piani Urbanistici	39
2.8.5	Il paesaggio nel PTCP	43
2.8.6	Sensibilità paesaggistica PGT	46
2.9	<i>La rete ecologica</i>	47
2.9.1	La Rete Ecologica Regionale (RER)	47

2.9.2	LA Rete Ecologica Provinciale del PTCP (REP)	47
2.9.3	La Rete Ecologica provinciale Campo dei Fiori - Ticino	49
2.9.4	La Rete Ecologica Comunale (REC)	50
2.10	<i>Il consumo di suolo</i>	52
2.10.1	Nuovo consumo di suolo rispetto allo stato di fatto del PGT vigente	52
2.10.2	Il consumo di suolo nella L.R. 31/2014 s.m.i.	52
2.10.3	Il consumo di suolo e PTR di Regione Lombardia	54
2.10.4	Il consumo di suolo e PTCP della Provincia di Varese	54
2.10.5	La necessità localizzativa della Fondazione Borghi in ordine al consumo di suolo	54
2.11	<i>Incidenza nei confronti degli elementi della Rete natura 2000</i>	56
2.12	<i>Il PGT vigente</i>	58
2.13	<i>Geologia, idrogeologia</i>	59
2.13.1	Aggiornamento dello Studio Geologico Comunale	59
2.13.2	Fattibilità geologica	59
2.13.3	Pericolosità sismica	62
2.13.4	Vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino ai sensi della L. 183/89 (PAI)	64
2.13.5	Vincoli e aree di salvaguardia	64
2.13.6	Bilancio idrologico	64
2.13.7	Fabbisogno idrico	64
2.14	<i>Il sistema fognario e di depurazione</i>	66
2.15	<i>Il reticolo viabilistico</i>	67
2.16	<i>Gas Radon</i>	69
2.17	<i>Produzione di rifiuti</i>	71
2.18	<i>Emissioni in atmosfera</i>	75
2.18.1	Consumi finali e totali di energia per settore economico	75
2.18.2	Emissioni di gas serra complessive e da processi energetici	76

2.18.3	Consumi energetici nei trasporti	77
2.18.4	Emissioni di gas serra	78
2.18.5	Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM10)	79
2.19	<i>Il clima acustico</i>	80
2.20	<i>Il trasporto pubblico locale</i>	82
2.21	<i>Dati demografici</i>	83
3	II SUAP	85
3.1	<i>Oggetto</i>	85
3.2	<i>Descrizione attività</i>	86
3.3	<i>Legittimazione urbanistico/edilizia.</i>	86
3.4	<i>Configurazione parte in ampliamento e descrizione.</i>	90
3.5	<i>Parcheggio</i>	95
3.6	<i>Rotatoria</i>	97
4	Gli indicatori ambientali	100
4.1	<i>Alterazione dei valori paesaggistici</i>	100
4.2	<i>Coerenza esterna</i>	103
4.3	<i>Minimizzazione dell'uso del suolo agro - boschivo</i>	103
4.4	<i>Mitigazioni ambientali</i>	104
4.5	<i>Viabilità e traffico veicolare generato</i>	104
4.6	<i>Inquinamento atmosferico</i>	105
4.7	<i>Inquinamento acustico</i>	105
4.8	<i>Produzione di rifiuti</i>	105
4.9	<i>Risorse idriche</i>	106
4.10	<i>Reflui</i>	106

<i>4.11</i>	<i>Compatibilità geologica e idrogeologica</i>	<i>106</i>
<i>4.12</i>	<i>Beneficio pubblico</i>	<i>106</i>
<i>4.13</i>	<i>Sintesi degli indicatori</i>	<i>107</i>
5	Motivazioni di non assoggettabilità a VAS	108

1 Premessa

Presso il Comune di Brebbia, Provincia di Varese, è stata presentata una richiesta per per l'attivazione di procedura di Sportello Unico Per Le Attività Produttive ex art. 8 DPR 160/2010 ed art. 97 LR 12/2005 s.m.i., in variante al PGT vigente, utile all'ampliamento della struttura e opere a servizi correlate, a completamento del precedente P.C. n° 011/2009 rilasciato in data 24/02/2011, e delle due successive varianti PC n° 036/2013 del 11/10/2013 e PC n° 068/2014 del 01/10/2015 e CEA N. 82/12 DEL 08/10/2015, come dettagliatamente specificato nel presente rapporto.

Il presente Rapporto Preliminare valuta esclusivamente gli ambiti ed elementi di Variante rispetto a quanto già in animo di valutazione nella procedura VAS del PGT vigente.



Proponente dell'intervento:

Fondazione Gaetano e Piera Borghi



1. AMPLIAMENTO

Ampliamento della struttura
attraverso la sopraelevazione
di ulteriori tre piani



2 AREA PARCHEGGIO

Realizzazione di una nuova
area parcheggio al servizio
della clinica e delle abitazioni
limitrofe

2 Il Quadro conoscitivo

2.1 Inquadramento territoriale

Brebbia è un comune italiano di 3 257 abitanti della provincia di Varese in Lombardia. Fa parte della zona collinare della provincia di Varese (zona ovest) e il suo territorio è bagnato dal Lago Maggiore. Fa parte del Medio Verbano Orientale. Il territorio ha una forte connotazione industriale.

Dal punto di vista ambientale è caratterizzato da un diffuso ed omogeneo areale agro-naturale. Brebbia fa parte della zona agraria numero 3 della Provincia di Varese (Valli del medio Verbano).



Le frazioni del comune di Brebbia sono: Brebbia Superiore, Ronchèe, Bozza. Sono inoltre presenti nel territorio le seguenti località:

Brebbia Centro: Vaticano (Cantùn Pisùn) caratterizzato dalla grotta di Lourdes, Preòlegie, Borghetto (Bùrghet), Frecc, Gesioeu;

Brescia Superiore: Castellaccio (ur Castelasc), Roncaccio, Cas.na Bara, Marzée, Mirabella (Mirébéle), Torbiera;

Ronchée: Piona (Piûne), Sué, Campagna, Bosco grosso;

Bozza: Bozza lago (Böze), Bozza mulino, Mulino nuovo (Mûrin noev), Ghigerima inferiore (Ghigirimé), Ghigerima superiore, Motta Pivione;

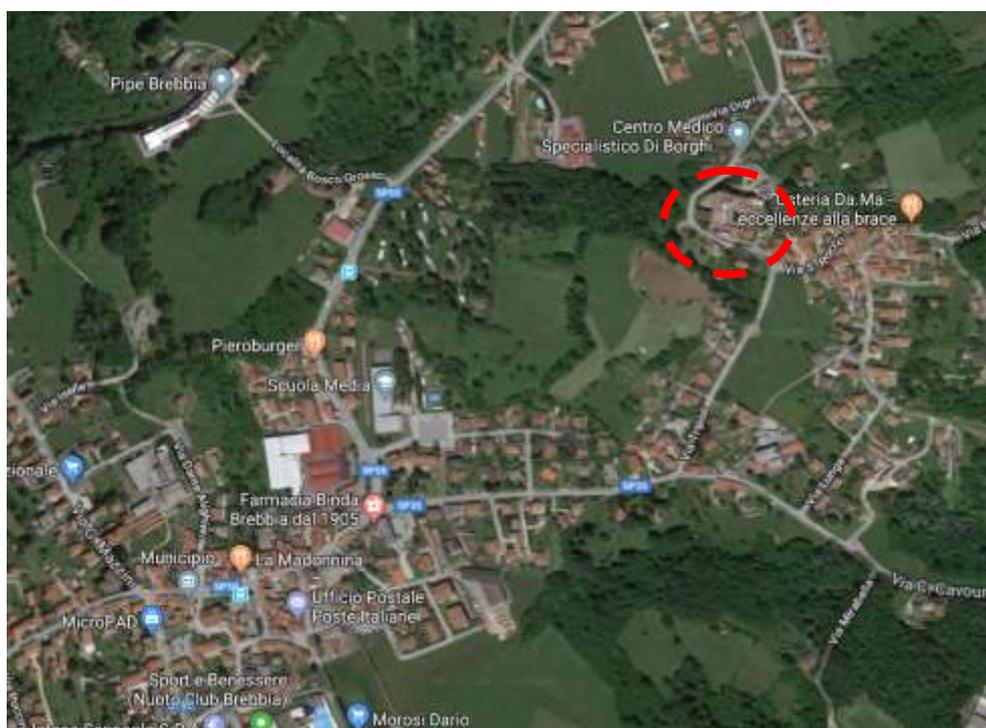
e altri: Mirasole (Miresö), Vignetta (Vignéte), Ronco, Paû, San Martin, Laghetasch, Piner spésé, Mott, Roncaglia (divisa con il comune di Malgesso), Vittorio Veneto, Cas.na Cucù, Case Piano, Ghiggerima, Giardinetto, La Chiesuola, Uccelliera, Villaggio Europa.

Dal punto di vista viabilistico il Comune è attraversato dalla ex strada statale 629 e dalle provinciali 50 Varese-Ispra e 69 Vergiate-Laveno Mombello. Il servizio di trasporto pubblico è costituito dagli autoservizi pubblici Varese-Vergiate e Angera-Laveno Mombello.



2.2 Inquadramento ambito di intervento

L'ambito di intervento, ovvero la clinica riabilitativa Gaetano E Piera Borghi, è sito in Via Petrarca 33, a nord est del territorio comunale.



L'asse viario via Tripoli – via Petrarca connette la SP35 con la SP 50, ed è dedicato prevalentemente al traffico locale ed ai fruitori della clinica.

La Casa di Cura è facilmente raggiungibile dall' autostrada dei Laghi (A8) che dista pochi chilometri, sulla direttrice Vergiate-Besozzo; distante circa 20 Km da Varese, 60 Km da Milano e 30 Km dall'aeroporto Malpensa.

L'edificio, collocato nella posizione dominante chiamato il castellaccio, è localizzato entro un comparto antropizzato, è limitrofo ad un omogeneo e diffuso areale agro naturale.

2.3 Meteorologia e clima

Il presente capitolo è tratto dalla relazione dello studio geologico comunale vigente¹.

Il territorio comunale di Brebbia fa parte dell'ambiente fisioclimatico della zona collinare morenica in un settore compreso tra i primi rilievi montuosi e la regione dei laghi prealpini (Lago di Varese e Lago Maggiore).

La presenza dei laghi prealpini in questo settore influisce molto sul clima, sia a livello di precipitazioni, sia a livello termico. Infatti, in tali aree la temperatura invernale risulta infatti più elevata (in media di c.ca 2°C) rispetto a quella del settore di pianura, con un ridotto numero di giorni di gelo, mentre in primavera, estate ed autunno, la zona dei laghi risulta in media di 1 – 2°C più fresca rispetto al settore di pianura. Dal punto di vista precipitativo si osserva che la zona dei laghi presenta un massimo estivo (giugno-luglio) ed uno autunnale molto simili fra loro.

Per l'analisi nel dettaglio delle condizioni climatiche del Comune di Brebbia si è fatto riferimento alle stazioni di misura più prossime all'area di studio:

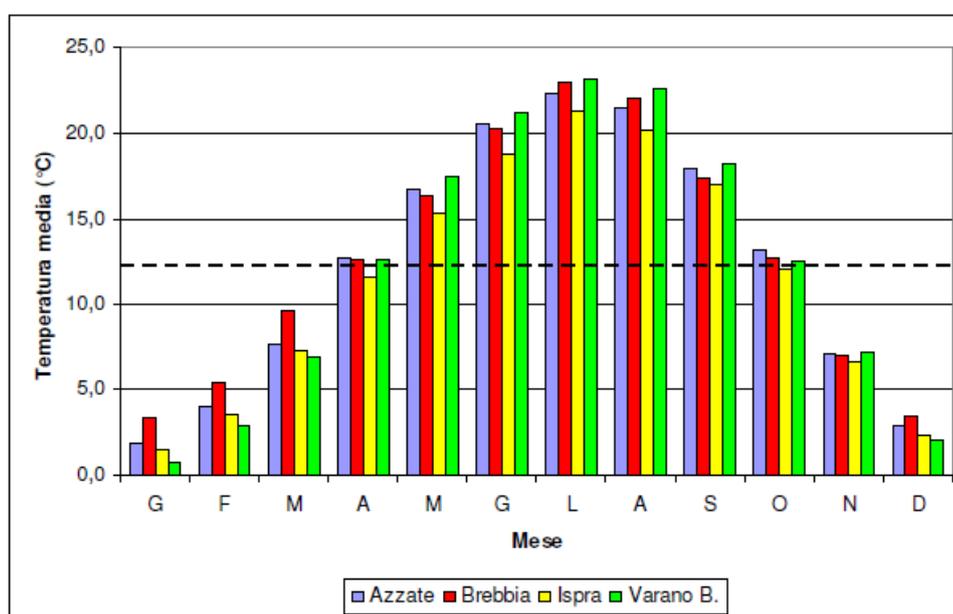
- Gavirate (1921-1950 e 1957-1968), quota 284 m s.l.m.
- Azzate (1921-1950 e 1957-1961), quota 320 m s.l.m.
- Varano Borghi (1921-1950 e 1957-1964), quota 245 m s.l.m.
- Ispra (1921-1944 e 1959-1972) quota 193 m s.l.m.
- Angera (2002-2012), quota 202 m s.l.m.
- Brebbia (1983-2012) quota 229 m s.l.m.

La temperatura media annua dell'aria per le stazioni considerate è compresa tra c.ca 12 e 13°C, con una escursione termica annua (differenza tra la temperatura media del mese più caldo e la temperatura media del mese più freddo) di 20,9°C, tipica dei climi continentali. I mesi più freddi sono dicembre, gennaio e febbraio (3,8°C) mentre quelli più caldi sono luglio e agosto (24,3°C). La linea di tendenza mostra un leggero innalzamento delle temperature medie annuali.

¹ Relazione geologica - Studio geologico del territorio comunale; marzo 2013 – Studio Associato Congeo

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	anno
Azzate	1,9	4,0	7,7	12,7	16,7	20,5	22,3	21,4	17,9	13,1	7,1	2,9	12,4
Brescia	3,4	5,4	9,6	12,6	16,3	20,3	23,0	22,0	17,3	12,7	7,0	3,5	12,8
Ispra	1,5	3,6	7,3	11,6	15,3	18,8	21,3	20,2	17,0	12,0	6,7	2,4	11,5
Varano B.	0,7	2,9	6,9	12,6	17,4	21,2	23,2	22,5	18,2	12,5	7,2	2,1	12,3

Figura 1 - Temperature medie mensili registrate nelle stazioni di Azzate, Brebbia, Ispra e Varano Borghi.



–Figura 2 - Andamento delle temperature medie mensili registrate nelle stazioni di Azzate, Brebbia, Ispra e Varano Borghi; in tratteggio la media annuale (12,2°C)

Per quanto riguarda il regime pluviometrico, l'analisi dei dati raccolti evidenzia dei valori medi di precipitazione annua per il territorio in esame superiori a 1.500 mm/a.

I valori minimi si registrano nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre (tra i 70 e i 100 mm/mese), mentre i valori massimi si hanno nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre e novembre (tra i 150 e i 250 mm/mese).

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Totale
Angera	57,2	53,9	62,3	117,2	153,9	77,6	83,4	141,6	149,6	91,3	127,8	93,0	1208,8
Azzate	53,4	74,0	80,1	155,5	123,3	133,6	96,6	113,5	117,8	188,0	208,2	88,2	1432,2
Brescia	80,4	65,4	67,7	161,7	171,5	155,7	111,6	141,5	179,8	187,7	153,0	76,3	1552,3
Ispra	44,5	63,5	104,7	167,5	124,4	143,1	109,1	114,6	165,0	251,6	221,9	78,0	1587,9
Varano B.	77,0	75,7	103,1	175,3	122,7	170,8	143,1	84,9	116,6	168,0	195,4	124,8	1557,4

Figura 3 - Precipitazioni medie mensili registrate nelle stazioni di Angera, Azzate, Brebbia, Ispra e Varano Borghi

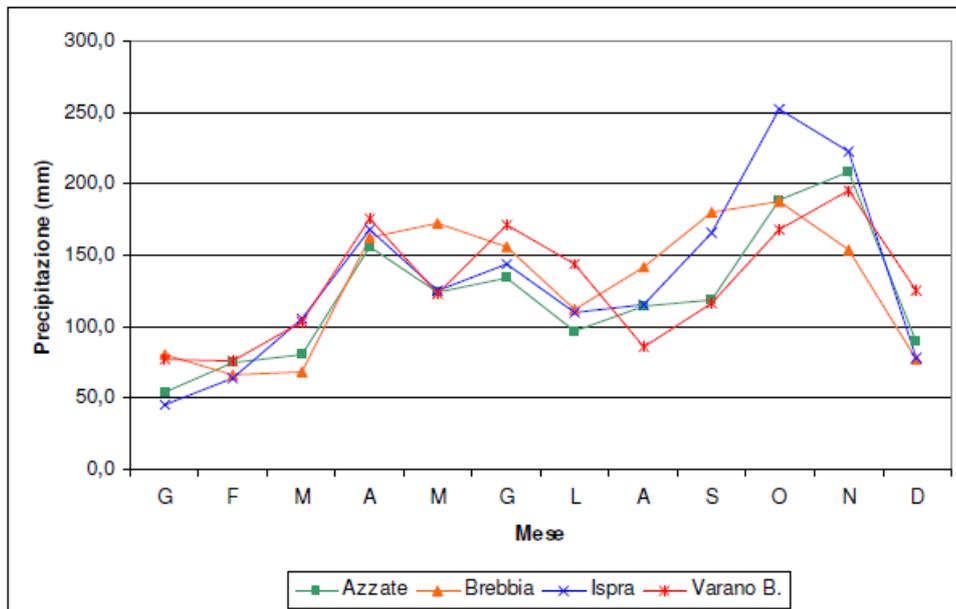


Figura 4 - Andamento delle precipitazioni

Le Curve segnalatrici di possibilità climatica o pluviometrica sono curve che descrivono l'altezza delle precipitazioni (h) in funzione della loro durata (t). L'equazione che collega queste due variabili ha la seguente forma:

$$h \text{ (mm)} = a t^n;$$

dove a rappresenta una variabile funzione del tempo di ritorno ed n una costante per un dato valore di t.

Tale equazione permette, per esempio, di calcolare l'altezza meteorica (h) relativa ad una precipitazione di 30 minuti (t), con un tempo di ritorno di 10 anni.

I dati pluviometrici necessari al calcolo sono reperibili sugli Annali Idrologici del Servizio Idrografico e Mareografico Italiano (Parte I, tabella III) relative ai massimi annuali delle precipitazioni della durata di 1, 3, 6, 12 e 24 ore consecutive.

Nella tabella seguente sono riportati i valori delle curve di probabilità pluviometrica di alcune stazioni pluviometriche (PAI, tabella 1 della direttiva 2 sulla piena di progetto) vicine all'area in esame e delle celle del reticolo di riferimento per la regionalizzazione delle precipitazioni intense ricadenti sul territorio comunale di Brebbia.

Stazione / Cella	Tr 20 anni		Tr 100 anni		Tr 200 anni		Tr 500 anni	
	a	n	a	n	a	n	a	n
Varese	64.47	0.280	82.05	0.267	89.56	0.263	99.48	0.258
Ispra	61.45	0.318	78.10	0.314	85.42	0.311	94.89	0.310
Miorina	58.92	0.301	76.79	0.249	84.43	0.291	94.49	0.289
CH62	62.47	0.330	79.59	0.325	87.00	0.322	96.69	0.321
CH63	61.96	0.319	78.86	0.314	86.24	0.311	95.84	0.310
CI62	62.42	0.325	79.45	0.319	86.83	0.317	96.48	0.315
CI63	62.15	0.315	79.15	0.309	86.54	0.306	96.19	0.304
CJ62	62.40	0.320	79.41	0.314	86.77	0.311	96.41	0.309
CJ63	62.35	0.311	79.44	0.304	86.85	0.301	96.53	0.299

Figura 5 - Parametri delle curve di possibilità pluviometrica (da direttiva 2 PAI)

Nella modellazione della curva pluviometrica di riferimento per il territorio comunale di Brebbia sono stati presi in considerazione i parametri ricavati dalla media pesata dei valori disponibili riportati nella tabella precedente:

Tr 20 anni		Tr 100 anni		Tr 200 anni		Tr 500 anni	
a	n	a	n	a	n	a	n
62,29	0,320	79,32	0,313	86,71	0,311	96,36	0,310

Figura 6 - Curva pluviometrica per il territorio comunale di Brebbia

2.4 Il Piano Territoriale Regionale – PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

Il Piano acquista **efficacia dal 17 febbraio 2010** per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

E' in corso di perfezionamento l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), che costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscale - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) e si inquadra in un percorso più ampio in cui Regione Lombardia promuove contestualmente anche la revisione della Legge per il governo del territorio (l.r. n. 12 del 2005).

I contenuti dell'Integrazione PTR sono stati proposti dalla Giunta regionale nel gennaio 2016 e, a seguito della consultazione pubblica VAS, sono stati definiti nel dicembre 2016 e trasmessi al Consiglio regionale per l'adozione, avvenuta a maggio 2017.

Gli effetti del Piano Territoriale Regionale, rapporti con gli strumenti urbanistici comunali

L'art. 20 della l.r.12/2005 individua gli effetti del PTR; i suoi disposti sono ripresi al capitolo 3 del *PTR – Documento di Piano*.

Di seguito si evidenziano le risposdenze tra articolato di legge e il PTR.

Art.20 Commi 1 e 2

1. Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la

programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

2. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti

Il paragrafo 3.1 "Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia" del PTR - Documento di Piano illustra le modalità con cui attuare il disposto di legge.

Art.20 Commi 4 e 5

4. Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovragionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette, all'atto della presentazione del piano per l'approvazione il Consiglio regionale assume le determinazioni necessarie ad assicurare la coerenza tra detti strumenti, prevedendo le eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali in accordo con l'ente gestore del parco.

5. Le previsioni di cui al comma 4 hanno, qualora ciò sia previsto dal piano, immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Il paragrafo 3.2 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del PTR – Documento di Piano individua gli obiettivi prioritari in termini di:

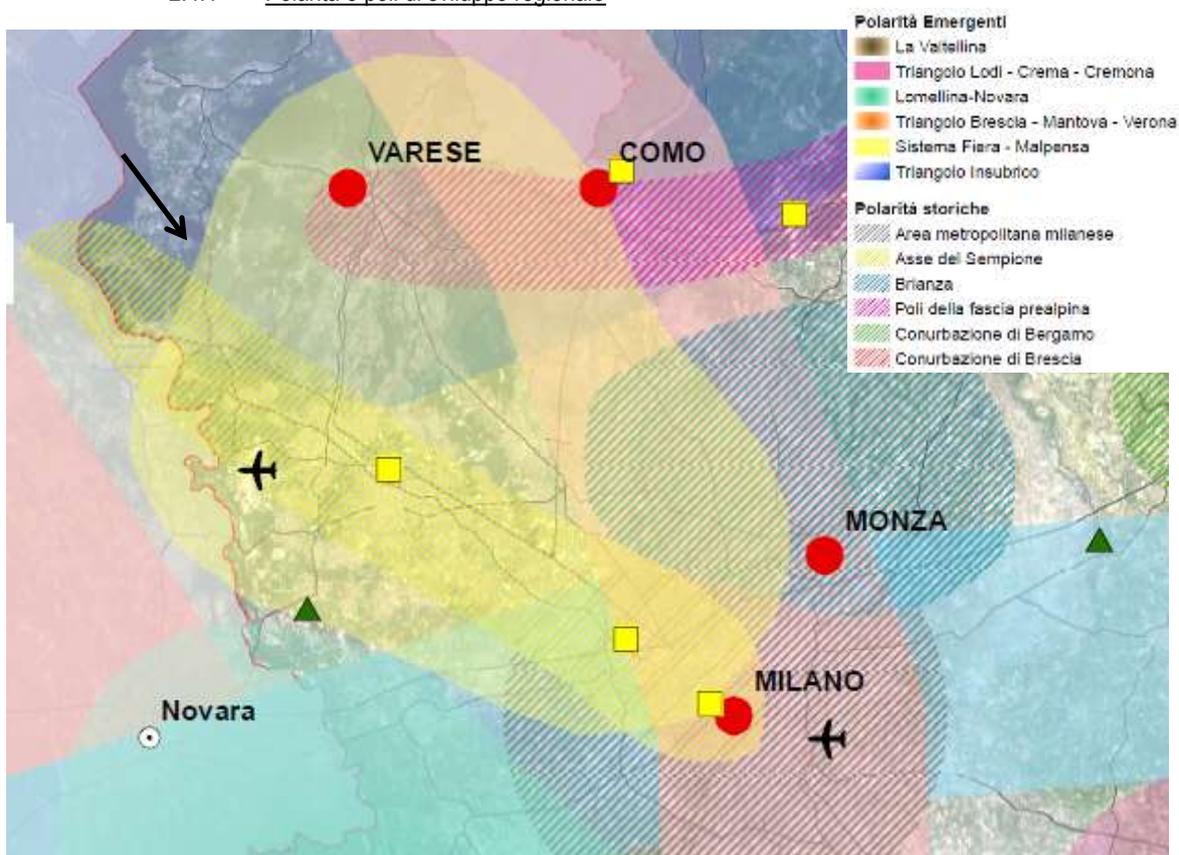
- poli di sviluppo regionale
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale

I Comuni i cui territori sono, anche parzialmente, interessati sono tenuti a trasmettere alla Regione il proprio PGT adottato (o sua variante) ai termini del comma 8 dell'art.13 della l.r.12/2005.

Inoltre per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR (si veda in particolare *PTR – Piano Paesaggistico, Normativa art.47*).

Di seguito verrà illustrato come si pone il territorio del comune di Cugliate Fabiasco rispetto a quanto indicato e presente negli elaborati allegati al PTR (pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010).

2.4.1 Polarità e poli di sviluppo regionale



Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, il Comune risulta limitrofo all'area identificata con la Polarità emergente: "Sistema Fiera – Malpensa". Di

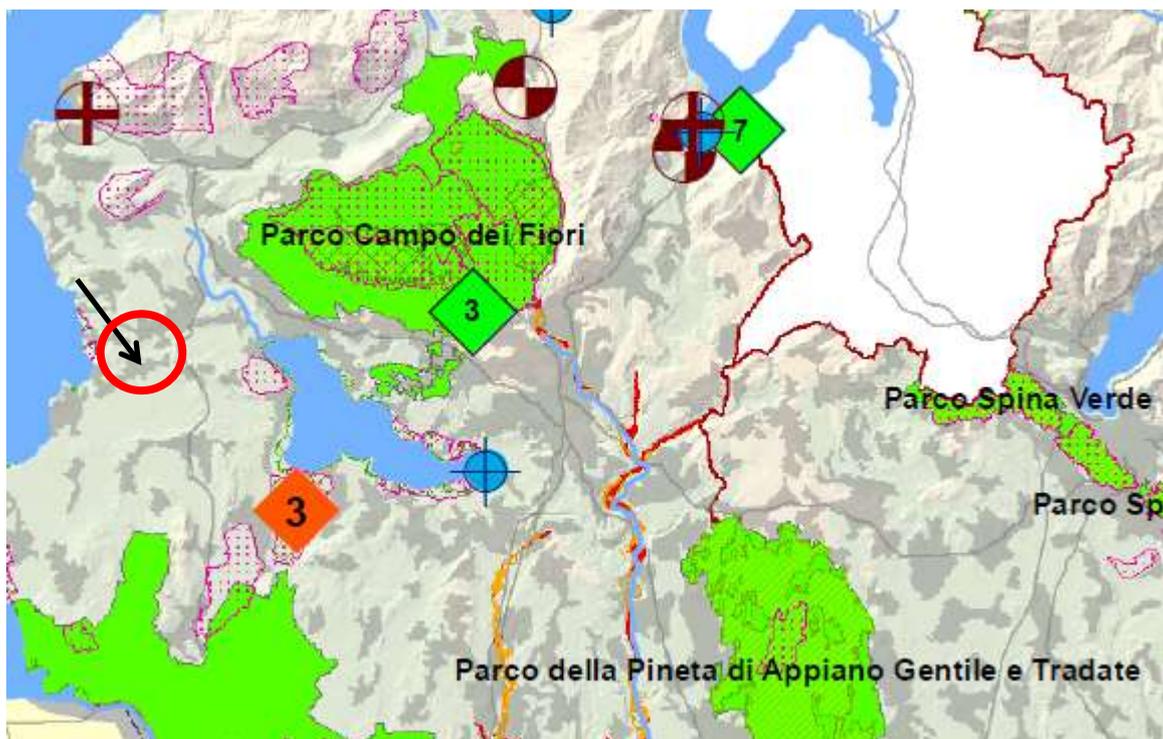
seguito si riporta stralcio di quanto indicato nel “Documento di Piano” del PTR per quanto concerne le aree sopra identificate:

Il nuovo disegno della rete infrastrutturale comporta effetti rilevanti, in seguito all'aumento della connettività all'interno del Sistema Metropolitano e con il resto dell'Europa, con scenari evolutivi da governare con attenzione. In particolare: nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa e il Nuovo Polo Fieristico Rho-Però possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni. Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell'area dell'asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell'area ora servita dalla Boffalora- Malpensa. Le trasformazioni previste per l'area EXPO 2015 e quelle indotte dalle trasformazioni territoriali connesse costituiranno un ulteriore motore di sviluppo per l'intero quadrante. Pertanto, lo scenario di sviluppo possibile è quello di un'area ad elevata accessibilità, che potrebbe comprendere anche Novara come nodo secondario di gravitazione. Il governo delle trasformazioni, anche di livello micro, è fondamentale per non compromettere ambiti di pregio e per cogliere l'occasione di insediare funzioni di alto rango, per le quali è necessaria una elevata qualità ambientale del contesto. Si tenga presente, infatti, che l'area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell'area.

[...]

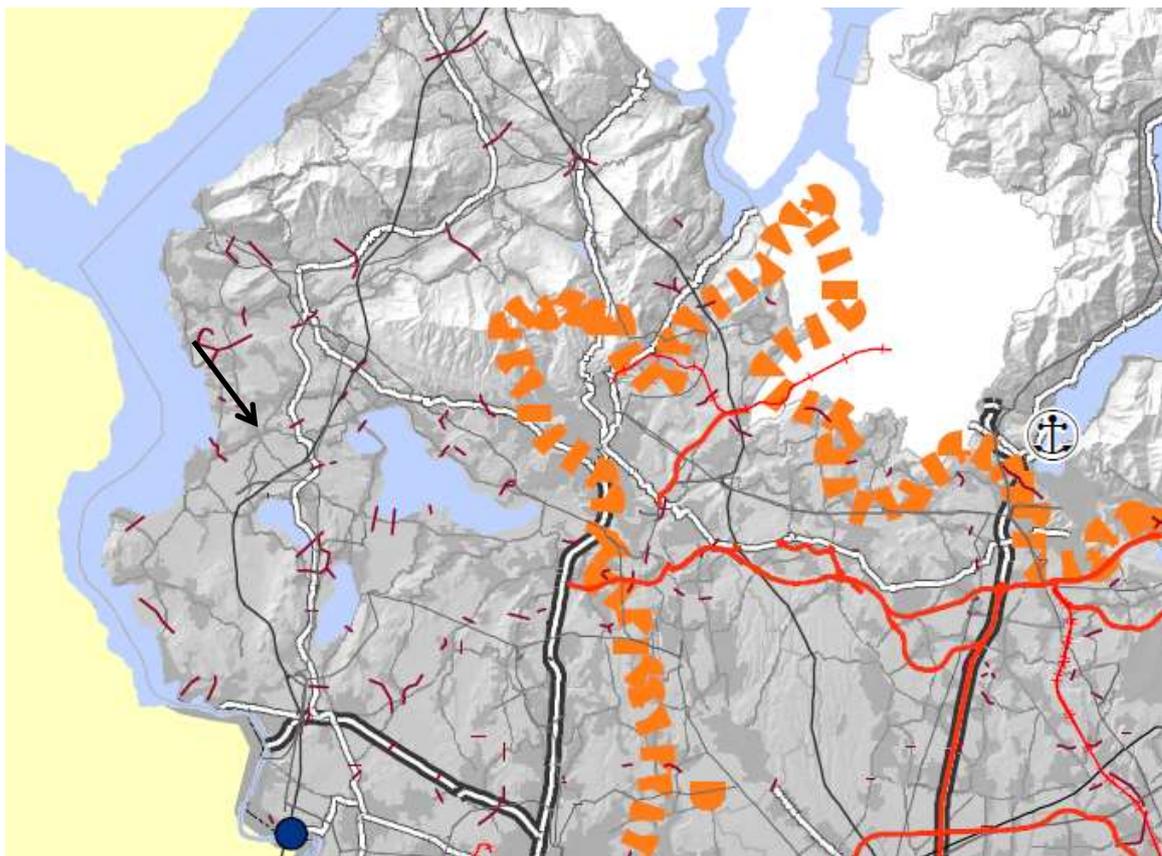
Per quanto riguarda i laghi a nord di Milano, infatti, è possibile immaginare la formazione di una rete di città (Como, Lecco, Varese e Lugano) integrate tra loro in termini funzionali e con una capacità di attrazione complessiva molto forte a livello internazionale. Questo sistema si integrerebbe naturalmente con l'area di sviluppo del Nord-Ovest lombardo, attorno al Lago Maggiore, favorita dalla presenza di importanti Parchi regionali (tra cui il Parco del Ticino). La situazione del quadrante nord-occidentale del territorio lombardo interessato dalla realizzazione dell'asse ferroviario Genova-Duisburg-Rotterdam-Anversa apre possibilità importanti per integrare il Verbano, che si trova nel punto di incrocio delle comunicazioni tra Mediterraneo e Atlantico e tra Europa dell' Est e Francia e Svizzera.

2.4.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



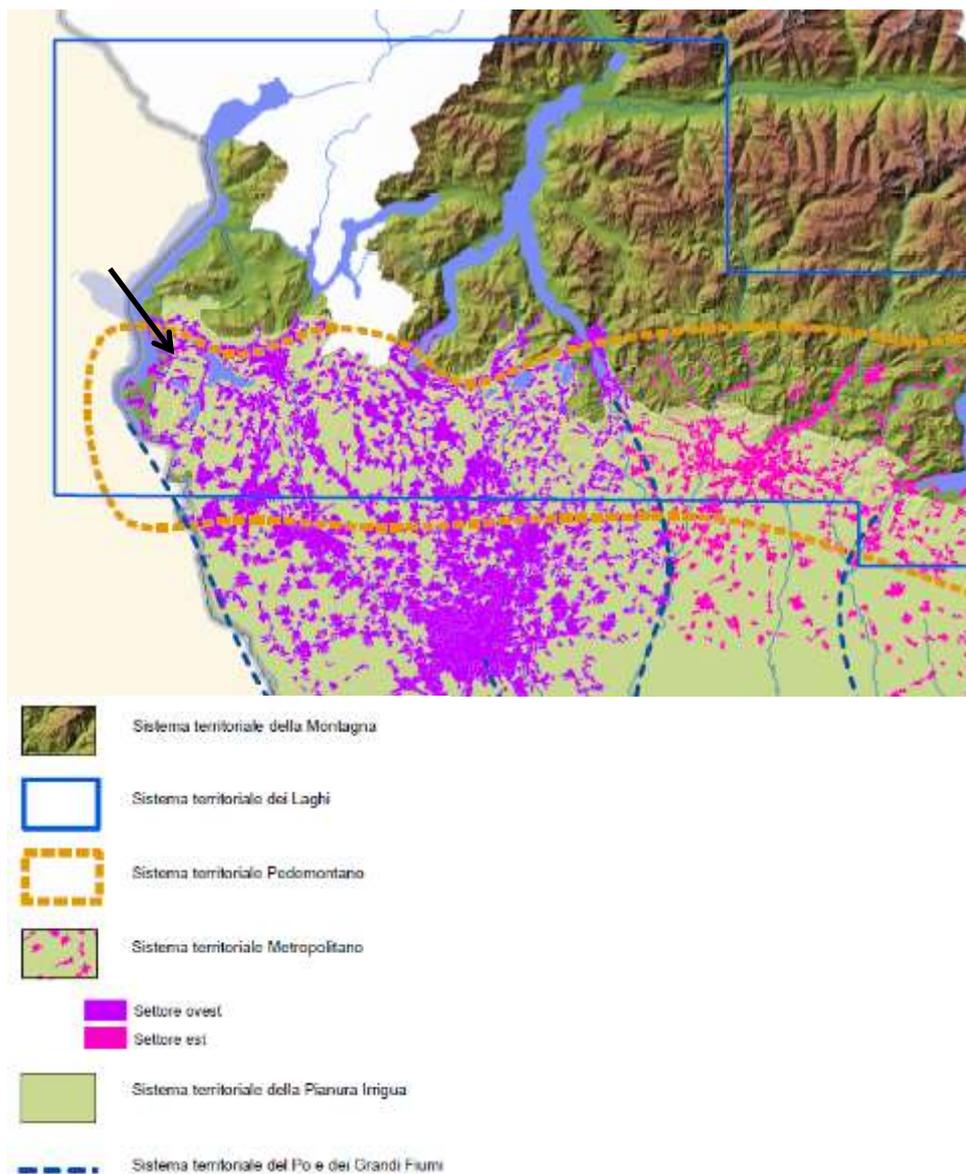
Come si nota dalla planimetria stralcio della tav. 2 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale”, il territorio del Comune non è interessato dalla perimetrazione di aree soggette a particolare salvaguardia ambientale.

2.4.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



Come si nota, anche in questo stralcio della Tav. 3 “*Infrastrutture prioritarie per la Lombardia*” il territorio comunale non risulta interessato da principali infrastrutture ne da progetti di sviluppo a livello regionale.

2.4.4 I Sistemi Territoriali del PTR



Il Comune di Brebbia rientra all'interno di 3 sistemi territoriali, più precisamente:

- Il Sistema Territoriale Pedemontano;
- Il Sistema Territoriale dei laghi;

➤ Il Sistema Territoriale Metropolitano (settore Ovest)

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

Sistema Territoriale Pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come “città di mezzo” tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale. Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- *l'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla “sponda magra” del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;*

[...]

Sistema Territoriale Metropolitan (settore ovest)

Il Sistema Territoriale Metropolitan lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitan del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si “irradia” verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato

infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino.

Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

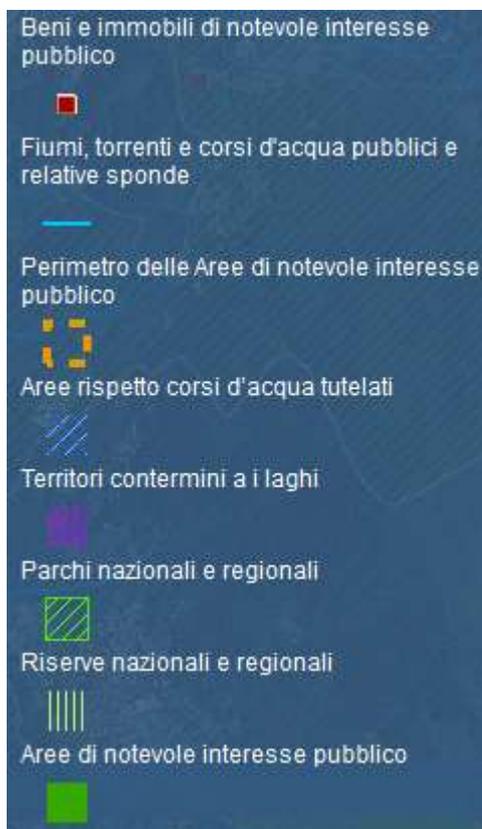
Sistema Territoriale dei Laghi

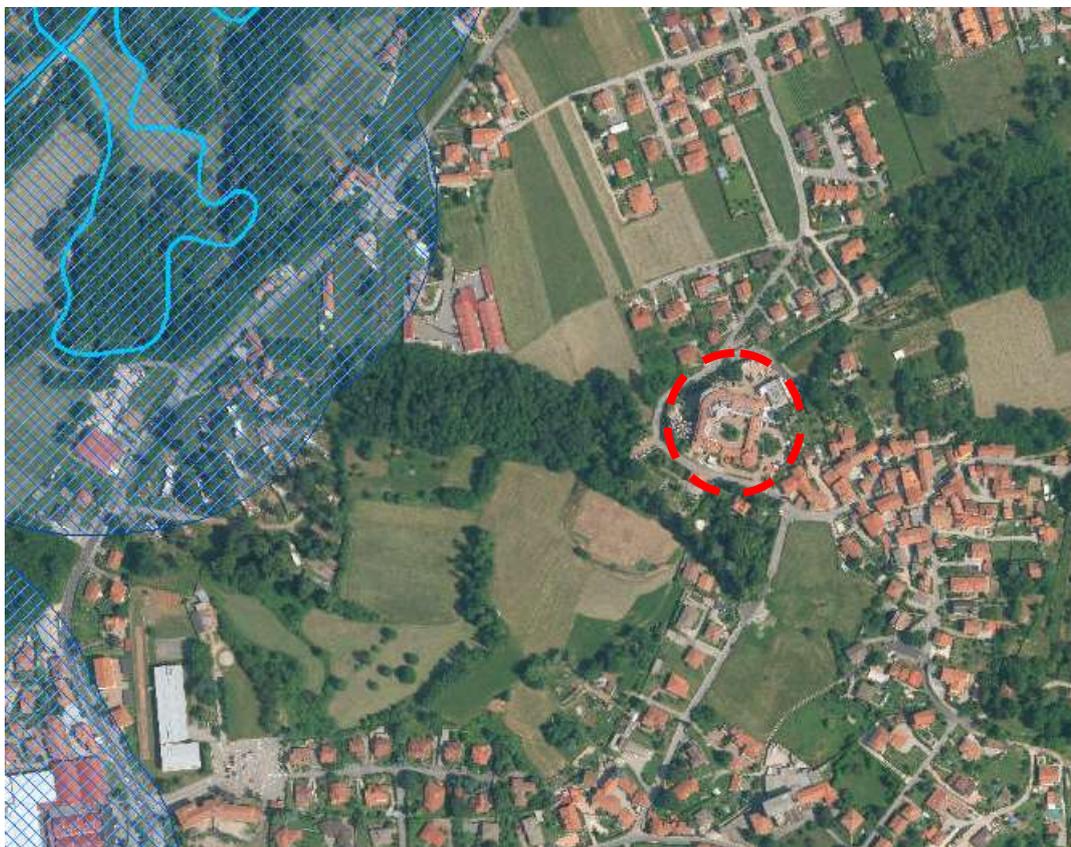
La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha uguali in Italia e rappresenta un sistema unici anche in Europa. Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano. I 6 laghi principali

(Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine.

2.5 Il Sistema Informativo Beni Ambientali - SIBA

Si riporta il sistema dei vincoli ambientali SIBA:





Si constata che l'ambito oggetto di intervento non rientra entro vincoli ambientali. In relazione agli stesi si constata che ad ovest dell'intervento, sua rea non contigua, si individua un settore territoriale ricadente entro vincolo di 150 m da fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c).

2.6 I suoli agricoli

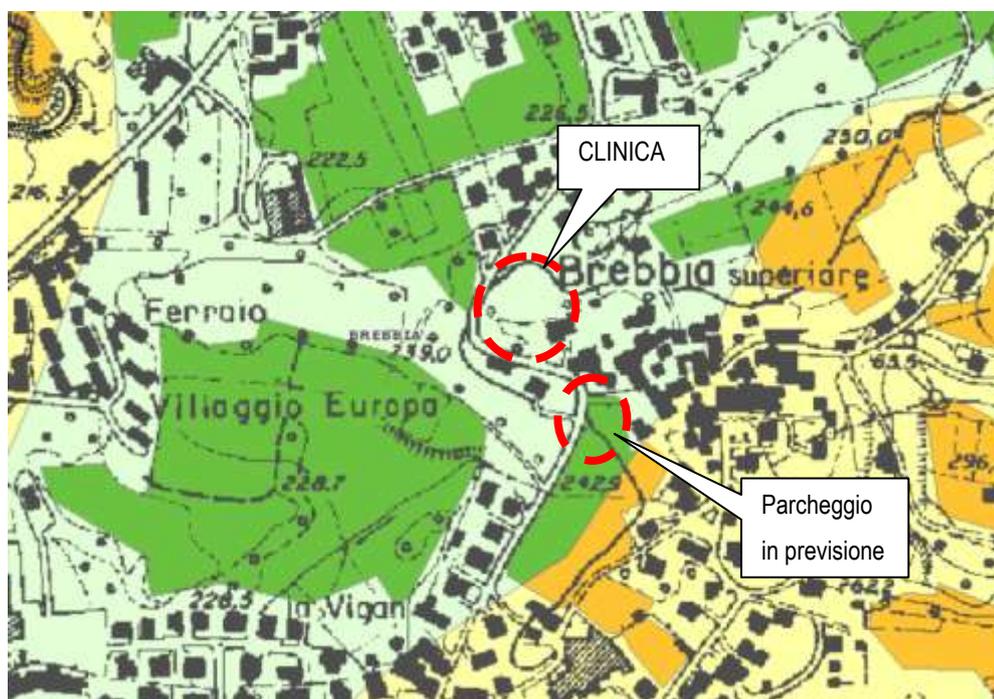
2.6.1 Il PTCP

Il PTCP della provincia di Varese identifica per il territorio la classificazione delle aree agricole in Ambiti agricoli strategici in funzione della capacità d'uso del suolo. Tale classificazione prevede tre macroclassi andando a raggruppare le otto classi di capacità d'uso del suolo.

Classe I	Adatti a tutte le colture	Classe F (fertile)
Classe II	Adatti con moderate limitazioni	
Classe III	Adatti con severe limitazioni	
Classe IV	Adatti con limitazioni molto severe	Classe MF (moderatamente fertile)
Classi V e IV	Adatti al pascolo o alla forestazione con limitazioni	Classe PF (poco fertile)
Classe VII e VIII	Inadatti ad utilizzi agro – silvo pastorali	

Analizzando il contesto territoriale locale si constata che il Comune di Brebbia è caratterizzato da areali agro-naturali individuati quali ambiti agricoli dal PTCP, localizzati in modo disomogeneo, talvolta non contiguo, entro ambiti interstiziali all'urbanizzato esistente.

L'area di intervento, ovvero l'ampliamento della clinica riabilitativa, risulta esterno a tali ambiti agricoli individuati dal PTCP, mentre il parcheggio pubblico di nuova previsione ricade in parte su area agricola F – fertile di PTCP.



Ambiti agricoli

- Moderatamente fertile
- Fertile

Capacità uso dei suoli (LCC)

- Macro classe MF (classe 4)
- Macro classe F (classi da 1 a 3)

In relazione al parcheggio di previsione si constata la seguente sovrapposizione con ambiti agricoli F – fertili:





Tale sovrapposizione con ambito agricolo fertile – F di PTCP è pari a 775mq totali, di cui:

- VERDE: mq 88
- PERCORSI: mq 198
- PARCHeggi: mq 370

- FASCIA DI SICUREZZA: mq 119

2.6.2 Analisi d'uso e sfruttamento

Per completare l'analisi dei suoli agricoli si è utilizzato il rilievo DUSAF di Regione Lombardia per comprendere le tipologie di coltivazioni in atto.

Nel dettaglio le tipologie agricole riscontrate sono:

Seminativi semplici: sono colture impiantate esclusivamente per la produzione di mangime per il bestiame (granella, insilato); si tratta di colture primaverili -estive, avvicendate con i prati; il mais è la coltura cerealicola più diffusa, che più caratterizza il paesaggio agricolo del periodo estivo.

Questo è l'uso agricolo più diffuso e comprende circa l'80% della superficie agricola utilizzata.

Seminativi arborati: Seminativo semplice intercalato a coltivazioni legnose agrarie, in cui la coltura arborea è secondaria rispetto a quella erbacea. Si escludono i filari di specie arboree a bordo dei campi a seminativo.

Aree verdi incolte: Sono comprese quelle aree verdi interne all'urbanizzato, non coltivate, in abbandono, non classificabili come ambiti agricoli, né come aree in trasformazione. Sono comprese in questa categoria porzioni di territorio individuate e classificabili urbanisticamente come fasce di rispetto purchè non ricomprese in altra classificazione.

praterie naturali d'alta quota: Aree con vegetazione naturale prevalentemente di tipo erbaceo o bassoarbustivo.

Orti familiari: Denominati anche "Orti dei pensionati" non comprendo gli orti interni alle resedi private. Si trovano generalmente in insiemi compatti negli spazi della frangia urbana e nelle aree non utilizzate.

Aree verdi incolte: rientrano in queste aree quelle porzioni di territorio che pur essendo "a verde" non presentano le caratteristiche ascrivibili alle precedenti categorie

Dall'analisi dell'uso del suolo eseguita tramite i dati DUSAF emerge quanto segue:

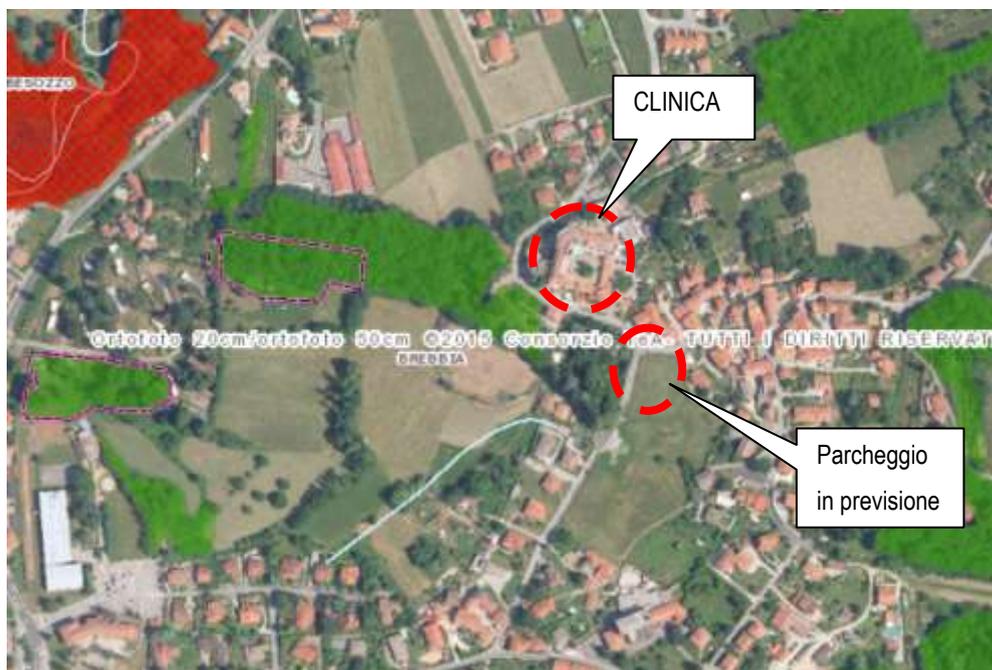


L'area della clinica risulta individuata quale categoria "12122 - Impianti pubblici e privati", mentre l'area prativa con parcheggio di futura realizzazione risulta individuata quale "2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive".

2.7 I suoli boschivi

2.7.1 Il PIF vigente

Dagli elaborati cartografici risulta che l'ambito oggetto di intervento non è interessato da aree boscate.



2.8 Il paesaggio

Procedendo con l'analisi del paesaggio si specifica dapprima che è necessario un approccio alla centralità del tema paesaggistico che garantisca attualizzazione delle tecniche di tutela, da un lato, e di valorizzazione, dall'altro. Ciò a partire dalla assunzione di una nozione aggiornata di paesaggio, per passare alla scomposizione dei paesaggi nei rispettivi quadri rilevanti, mediante la tecnica delle isoperceptive, sino ad approdare ad un *panel* di politiche attive che fanno leva sull'incentivazione e su altre misure tese a garantire che ogni trasformazione edificatoria si risolva in una occasione di conferma-elevazione della qualità del paesaggio.

2.8.1 la nozione di paesaggio

Occorre dunque prendere le mosse dalle innovazioni che hanno connotato l'evoluzione della nozione di paesaggio, alla quale si ancorerà l'azione di pianificazione. Tra le innovazioni introdotte nella parte del codice dei beni culturali e del paesaggio riservata ai beni paesaggistici per effetto del D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, si segnalano quelle direttamente incidenti sulla definizione di paesaggio.

Sono due le direttrici di fondo che hanno guidato il più recente intervento normativo: da un lato, l'esigenza di garantire una maggior coerenza delle previsioni codicistiche rispetto alla Convenzione europea del paesaggio, approvata Firenze il 20 ottobre 2000² e ratificata dall'Italia con l. 9 gennaio 2006, n. 14³, dall'altro lato, la volontà di tornare a garantire un ruolo effettivo allo Stato. Dietro quest'ultimo orientamento riecheggiano recenti affermazioni della Corte costituzionale, secondo cui il paesaggio costituisce un bene "primario ed assoluto" (C. cost. 367/2007⁴), che necessita di un approccio necessariamente "unitario e globale" (C. cost. 182/2006). Le posizioni della Corte costituzionale riecheggiano in termini pressoché letterali nella previsione inserita nell'art. 5 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, secondo cui "le funzioni amministrative di tutela sono esercitate dallo Stato e dalle regioni ... in modo che sia assicurato un livello di governo unitario ed adeguato alle diverse finalità perseguite" e, come vedremo, hanno assunto una notevole incidenza anche nella revisione della nozione giuridica di paesaggio.

2.8.2 Oltre l'approccio estetico formale: il paesaggio identitario

La definizione della nozione giuridica di paesaggio costituisce da tempo un problema. Nella stagione storico-culturale culminata con la l. 1497/1939, si registrava una piena coincidenza tra il processo culturale attributivo di senso ad un segmento di territorio ed il riconoscimento del paesaggio come oggetto di tutela giuridica: sia che si trattasse di 'bellezze individue', sia che si trattasse di 'bellezze d'insieme', la matrice rimaneva di natura estetico-formale. Erano qualificabili come paesaggio quei segmenti di territorio di eccezionale bellezza, la cui percezione valoriale seguiva logiche non dissimili dalla contemplazione dell'oggetto artistico. Questo paradigma mantiene inalterata la propria rilevanza⁵, ma ad esso nel tempo se ne sono affiancati altri.

Si è infatti progressivamente acquisita consapevolezza della molteplicità dei percorsi della percezione paesaggistica, processo propriamente intellettuale-culturale (e non solo visivo), entro cui alla considerazione di valori formali si affiancano logiche di matrice identitaria e storico-testimoniali in senso più lato. Il riconoscimento della rilevanza paesaggistica di un bene (puntuale od areale) e la valorizzazione di un paesaggio presuppongono dunque operazioni più complesse rispetto al passato e sovente richiedono il ricorso a saperi interdisciplinari (si pensi agli apporti della semiologia e delle

² Gli atti ed i lavori preparatori della conferenza nazionale preparatoria sono pubblicati in due volumi: Ministero per i beni e le attività culturali, Conferenza nazionale del paesaggio, Atti - lavori preparatori, Roma, 2000.

³ AA. VV., in Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio, a cura di G. F. Carlei, Bologna, 2007, in part., 220.

⁴ C. cost., 7 novembre 2007, n. 367, in Riv. giur. amb., 2008, 381.

⁵ Anche se è significativo che cada la risalente idea secondo cui le bellezze paesaggistiche andassero "considerate come quadri", secondo l'originaria formulazione dell'art. 136, I comma, lett. d, del codice.

scienze demo-geo-antropologiche⁶, che mettono in risalto i processi sociali di sedimentazione dei valori riconosciuti dalla comunità: si parla pregnantemente di 'paesaggio sociale'⁷, per indicare come divenga paesaggio ciò che una comunità avverte nel tempo come espressivo di senso⁸ La nozione di paesaggio si dilata quindi essenzialmente per effetto di un aggiornamento dell'orizzonte assiologico sotteso all'identificazione del meritevole di tutela, che consente di far emergere la rilevanza storico-testimoniale ed identitaria, oltre che estetico-formale, di talune porzioni di territorio. Vengono in tal modo assunti come significativi processi sociali identitari, che portano una collettività a riconoscersi nella stratificazione costituente la forma del territorio su cui è insediata (paesaggio-identità)⁹, e valenze testimoniali, che portano ad assumere il territorio in guisa di un testo, di un archivio di segni evocativi di eventi e stagioni trascorse (paesaggio-storico). Questi schemi hanno assunto da tempo un ruolo influente nella costruzione del significato di paesaggio nel dibattito scientifico, sino a collocarsi sullo stesso piano rispetto alla percezione della valenza formale. Su questo versante le diverse matrici si collocano ormai in posizione equiordinata rispetto al richiamo alla eccezionale bellezza degli scenari naturali¹⁰ che, dopo la 'scoperta del paesaggio'¹¹ (Von Humboldt) e per il tramite dell'estetica crociana, ha condizionato gli sviluppi della nozione giuridica di paesaggio che hanno percorso tutto il Novecento¹².

Mentre un tempo alla materia del paesaggio si riconducevano unicamente segmenti di territorio esorbitanti sul piano estetico-monumentale, oggetti emergenti *per differentiam* rispetto al territorio 'ordinario', la già citata Convenzione europea ha espressamente invitato a considerare oggetto delle politiche paesaggistiche anche i paesaggi "della vita quotidiana" e, financo, i paesaggi "degradati". Sono temi a cui – com'è subito evidente – neppure il 'correttivo' non ha saputo dare una risposta veramente adeguata.

La risposta da parte dell'ordinamento interno a questa diversificazione delle matrici culturali sottese all'idea di paesaggio si è sostanziata principalmente nella riscrittura dell'art. 131 del codice per effetto del D. lgs. 63/2008. Con tutte le problematiche già puntualmente denunciate e con tutti i limiti delle

⁶ G. Dematteis, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Milano, 1995.

⁷ P. Castelnuovi, *Società locali e senso del paesaggio*, in *Interpretazioni di paesaggio*, a cura di A. Clementi, Roma, 2002, in part., 184.

⁸ *E' emblematica in tal senso la valenza dei toponimi: si tratta di identificativi persistenti di luoghi che rimandano a vicende trascorse od a caratteri materiali spesso dissoltisi, stratificati anche fuori dall'ufficialità sino a dare corpo ad un autentico 'paesaggio della tradizione'.*

⁹ G. Paba, *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Milano, 1998.

¹⁰ A. M. Sandulli, *La tutela del paesaggio nella Costituzione*, in *Riv. giur. edil.*, 1967, 69.

¹¹ A. von Humboldt, *L'invenzione del Nuovo Mondo. Critica della conoscenza geografica*, Firenze, 1992. R. Milani, *L'arte del paesaggio*, Bologna, 2001.

¹² *Per una ricostruzione storica del concetto 'tradizionale' di paesaggio*, cfr. M. Vitta, *Il paesaggio. Una storia fra natura e architettura*, Torino, 2005.

proposizioni definitorie¹³, si è passati da una definizione di paesaggio come “*parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni*” (‘vecchio’ art. 131, I comma) ad una nozione più aggiornata.

Dietro l’affermazione giusta la quale “per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (‘nuovo’ art. 131, I comma) traspaiono tre dinamiche convergenti: a. la tendenza a sfumare il rapporto tra un tutto (il territorio) ed alcuni segmenti di pregio (i territori vincolati); b. la sottolineatura della dimensione identitaria quale profilo idoneo e sufficiente a giustificare la valenza paesaggistica di un territorio, in quanto riassuntiva dei diversi processi di riconoscimento del valore simbolico, testimoniale od estetico di un territorio, entro un processo in cui il carattere identitario viene assunto quale condizione morfologicamente riconoscibile e socialmente riconosciuta; c. l’abbandono del richiamo enfatico alla ‘storia umana’ a favore della considerazione della natura e dell’uomo (nelle sue attività ‘ordinarie’) quali soggetti in correlazione dinamica, a cui si devono caratteri originari, segni e manipolazioni del territorio.

Il richiamo al territorio ed all’identità quale attributo sociale, riscontrabile ovunque una comunità sia insediata (fatte salve rare eccezioni: ad es., periferie, vuoti urbani: ambiti per i quali dovrà tuttavia essere attivata una politica volta alla “*realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a requisiti di qualità e sostenibilità*”: art. 131, VI comma) e l’abbandono di ogni richiamo alla storicizzazione delle tracce antropiche costituiscono del pari altrettanti indicatori di una tendenza ad estendere la latitudine del paesaggio all’intero territorio, secondo quella che, del resto, è da tempo la dimensione spaziale dei piani paesaggistici.

Messo di fronte all’innovativo modello del paesaggio ‘integrale’ dettato dalla Convenzione europea, il legislatore interno, anche perché sollecitato a riprendere le indicazioni della Corte costituzionale, pare avere tuttavia optato per una ricostruzione del paesaggio ‘a strati’.

2.8.3 Il paesaggio “a strati”

Dopo avere fornito una definizione generale del paesaggio come “territorio espressivo di identità”, l’art. 131 prosegue precisando che “il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell’identità nazionale, in

¹³ P. Carpentieri, *Il secondo ‘correttivo’, cit.*

quanto espressione di valori culturali". Dietro questa proposizione sembra di intravedere la sovrapposizione tra piani diversi: quello attinente ai poteri da riconoscere allo Stato sul fronte della tutela secondo la giurisprudenza costituzionale, malamente tradotto nel richiamo ad un concetto di 'identità nazionale' di difficile focalizzazione, e quello legato alla sfera di applicabilità degli istituti codicistici, in primis vincoli ed autorizzazioni (nella cui emanazione dopo il correttivo le Soprintendenze recuperano un ruolo effettivo e condizionante).

Le parole hanno comunque un peso e, seguendo il senso letterale delle espressioni impiegate dal legislatore, ci si avvede dell'introduzione di una 'soglia' di rilevanza, segnata dall'attitudine di taluni beni e paesaggi a concorrere nella costruzione di un valore aggregato, rappresentato appunto dalla menzionata 'identità nazionale'.

L'espressione non è certo delle più felici. Si tratta, inoltre, di una scelta semantico-concettuale per molti versi assai rischiosa, in quanto inevitabilmente molto selettiva. Il carattere unificante di una (fantomatica) identità nazionale è astrattamente ricostruibile tanto quale mero mosaico delle differenti micro-identità (le identità), quanto come valore-somma di elementi necessariamente coerenti. Una operazione, quest'ultima, che in alcuni casi potrebbe risolversi nel richiamo (financo caricaturale) solamente ad alcuni 'pezzi' di paese altamente simbolici, lasciando per contro in ombra la complessità e varietà del territorio-paesaggio italiano, ossia una delle cifre salienti della forma del paese¹⁴. Per certo, questo nesso rispetto all'identità nazionale dovrebbe divenire determinante al fine della perimetrazione dell'area degli interventi di tutela che competono in via esclusiva allo Stato e che si esplicano mediante il ricorso al tradizionale strumentario vincolistico. E' questo il primo 'strato': stando al senso letterale delle proposizioni che danno corpo al primo ed secondo comma dell'art. 131 del Codice, si dovrebbero giustapporre una identità nazionale ed una diffusa teoria di identità meramente locali.

Forzando non poco le parole, in questo primo 'strato' si può tuttavia identificare non un oggetto (un paesaggio nazionale eminente), ma semplicemente l'ambito della funzione statale di tutela, la cui latitudine si ricollega ad una soglia di rilevanza degli oggetti su cui si esplica (come è inevitabile nella logica degli 'strati'). Si tratta dei beni paesaggistici puntuali od areali (come precisa meglio, riferendosi in termini generali alla funzione di tutela, il successivo comma III dello stesso art. 131) che 'entrano' nel piano paesaggistico solo per tramite della elaborazione congiunta tra Stato e regioni.

¹⁴ A. Lanzani, *I paesaggi italiani*, Roma, 2003, in part., 370.

Il rapporto tra il primo ed secondo comma dell'art. 131, ossia il rapporto tra il paesaggio identitario diffuso ed i beni paesaggistici (ed i paesaggi¹⁵) tutelati dallo Stato, nonostante si faccia riferimento in entrambi i commi al concetto di identità, non si risolve unicamente in chiave qualitativa, sulla base della maggior rilevanza di taluni paesaggi.

La questione è resa ancor più complicata dalla differente opzione valoriale sottesa alla identificazione del paesaggio appartenente allo 'strato' locale e degli "aspetti e caratteri" del paesaggio oggetto di tutela codicistica-statale.

Mentre la rilevanza dei paesaggi - come detto - si ricollega in termini generali alla valenza identitaria, e non più soltanto all'esorbitanza estetico-formale, l'intervento dello Stato e dunque il ricorso agli strumenti codicistici di tutela sono stati riservati soltanto ai beni espressivi di valore culturale.

In linea con la tradizione che pareva definitivamente abbandonata, riemerge quindi quale elemento distintivo e differenziante, la valenza estetico-formale di alcuni particolari beni e territori¹⁶. La soglia che segna il passaggio dalla sfera della tutela statale alla dimensione meramente locale del paesaggio non è dunque solamente qualitativa, bensì anche propriamente tipologica.

Le opzioni vincolistiche, ossia le forme più incisive di protezione, saranno cioè espresse non sulla scorta di un giudizio di rilevanza identitaria, che aprirebbe spazi per la tutela di un novero più ampio di contesti produttivi di senso, bensì esclusivamente ad esito di un procedimento di riconoscimento valoriale che terrà conto soltanto della valenza culturale. Si tratta indubbiamente di un salto all'indietro. In questo modo si relegano alcune categorie di beni-paesaggi (tutti quelli identitari in senso non strettamente culturale-estetico) necessariamente entro l'ambito di azione delle regioni, che non dispongono di strumenti vincolistici.

Il rischio è che si riaffacci una concezione che porti a distinguere nettamente tra i territori che sono paesaggio per loro riconosciuta valenza culturale e la residua parte di territorio (su cui pure si è espressamente soffermata la Convenzione europea ed a cui si estende la definizione generale dettata dall'art. 131, I comma del Codice), alla quale attribuire una valenza paesaggistica in chiave

¹⁵ I beni paesaggistici areali hanno spesso una estensione tale, sovente coincidente con il territorio di interi comuni, da costituire essi stessi paesaggi. Del resto la stessa Corte costituzionale ha parlato di oggetto della tutela paesaggistica in termini di "insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico" (C. cost. 367/2007 cit.). Sfuma in tal modo molto del significato della distinzione tra paesaggio e beni paesaggistici su cui impeniare la distinzione tra sfere di intervento regionale e statale.

¹⁶ Come aveva già evidenziato da G. Carlei, *Introduzione, in Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio, cit., in part., 10.*

unicamente territoriale. In questo modo, al di là delle previsioni del codice, finirebbero per coesistere due nozioni asimmetriche di paesaggio.

2.8.4 Il Piano Paesaggistico (PTR Lombardo) e i Piani Urbanistici

L'opzione selettiva ha imposto di dislocare nel piano paesaggistico ed anche nei piani urbanistici l'azione di preservazione dell'altra parte del paesaggio identitario diffuso, per la quale il campionario degli strumenti di tutela tradizionale risulta precluso. In questa prospettiva, assume un notevole rilievo la previsione secondo cui lo Stato e le regioni – ai sensi del 'nuovo' art. 133, Il comma - definiranno *"indirizzi e criteri riguardanti la pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi"*: ciò sul presupposto, prosegue l'art. 133 cit., che anche attraverso questi strumenti si esplica *"la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'articolo 131, comma 1"*; sempre ai piani urbanistici è dedicata la innovativa previsione dell'art. 155, Il comma, secondo cui *"tutti gli atti di pianificazione paesaggistica si conformano a principi di suo consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dei vari contesti"*.

Si potrebbe dire che il legislatore abbia pensato ad un altro 'strato', nel quale ricadono paesaggi (si pensi alle aree periurbane: i paesaggi della dispersione edificatoria e della città diffusa) che possono essere efficientemente oggetto di politiche paesaggistico-qualitative anche fuori dal piano paesaggistico.

La 'territorializzazione' del piano paesaggistico che consegue alla sua estensione ben oltre le aree gravate da vincoli apre problemi inediti anche sul piano del rapporto tra paesaggio ed urbanistica (le *"intersezioni"* di cui ha parlato S. Amorosino¹⁷).

Si pone l'inderogabile esigenza di strutturare un rapporto di integrazione con il livello della pianificazione urbanistica comunale: il paesaggio, specie quello privo di emergenze estetiche, va necessariamente osservato e regolato a varie scale e con risoluzioni diverse; l'opzione per un piano a dimensione regionale postula quindi che alcuni contenuti trovino definizione-integrazione ad un livello locale.

¹⁷ S. Amorosino, *Commentario agli artt. 143-145, Codice dei beni culturali e del paesaggio*, a cura di M. A. Sandulli, Milano, 2007, in part., 940.

Occorre dunque tornare a parlare, come già fece antesignanamente la Corte costituzionale (C. cost. 379/1994)¹⁸, di un 'sistema integrato', formato dal piano paesaggistico e dai piani urbanistici comunali (e sovracomunali). A scala regionale si rendono percepibili unicamente talune macro-identità e si colgono solo alcune delle proprietà emergenti del territorio: questi limiti conoscitivi potrebbero peraltro determinare una certa 'miopia' nella fissazione dei perimetri e delle norme riferite agli "ambiti", in cui, secondo il correttivo, si ripartirà strutturalmente il piano paesaggistico¹⁹. Specie ove si assumesse una prospettiva di analisi condizionata principalmente dalle dominanze iconiche più nettamente percepibili, vi sarebbe il rischio di una sostanziale premissione-semplificazione dei micro-paesaggi locali e dei loro 'funzionamenti': ciò lascerebbe privi di adeguata considerazione paesaggistica taluni micro-segni che sono invece determinanti entro i percorsi attraverso cui per le singole collettività locali il territorio esprime significato identitario²⁰.

In secondo luogo, vi è rischio, di cui ha parlato S. Civitarese Matteucci²¹, di un progressivo scolorarsi dei contenuti propriamente paesaggistici entro piani di matrice territorial-urbanistica. Le regioni

¹⁸ Come ha ricordato M. Immordino, I piani paesaggistici nella giurisprudenza costituzionale, in Il diritto urbanistico in 50 anni di giurisprudenza della Corte costituzionale, a cura di M. A. Sandulli, M. R. Spasiano, P. Stella Richter, Napoli, 2007, in part., 109.

¹⁹ Ciascun ambito corrisponde, in altri termini, un progetto di azione paesaggistica. Ciascun ambito, in quanto caratterizzato da una riconoscibile identità paesaggistica, viene a costituire una unità di pianificazione autonoma che si sostanzia della fissazione di specifici obiettivi di qualità (come ha precisato il correttivo). Questa costruzione del piano, più che una tendenza alla frammentazione, mette allo scoperto la natura meramente formale del riferimento geografico al territorio regionale: al di là dell'attribuzione di competenza alla regione, molto opportunamente sono i caratteri salienti dei diversi paesaggi a determinare i contorni delle unità pianificatorie effettive.

²⁰ Su questa via la vicenda della pianificazione paesaggistica toscana costituisce indubbiamente una battuta d'arresto. Va ricordato che la l.r. 1/2005 demandava al piano di indirizzo territoriale unicamente il compito di fissare delle direttive di fondo da recepire nei piani strutturali dei singoli comuni: sul punto la Corte costituzionale (C. cost. 182/2006) ha viceversa rimarcato che il piano paesaggistico "deve essere unitario, globale, e quindi regionale", traendo la conclusione che entro tale strumento debba concentrarsi necessariamente l'intera disciplina paesaggistica. Da questo sfavore verso lo 'scorrimento' di disciplina tra diversi livelli amministrativi non dovrebbe tuttavia discendere una chiusura rispetto ad un modello scalare-integrato, capace di dare vita ad un sistema multilivello in cui - ferma restando, secondo l'insegnamento della Corte, "l'impronta unitaria della pianificazione paesaggistica" - i piani locali assumano una funzione di completamento, in una logica di definizione progressiva rispetto a paesaggi 'a strati', che rivelano caratteri differenti ai diversi livelli di osservazione.

²¹ S. Civitarese Matteucci, La concezione integrale del paesaggio alla prova della prima revisione del Codice del paesaggio, in Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio, cit., in part., 220.

sarebbero interessate a varare unicamente quest'ultimo tipo di piani e proprio la concezione integrale del paesaggio ('tutto è paesaggio') derivante dalla Convenzione finirebbe per fornire argomenti a quanti identificano quale approdo finale il rifluire del paesaggio entro la pianificazione urbanistica. Che si tratti di un rischio concreto traspare anche dall'impostazione di alcune tra le più recenti leggi regionali, come quelle della Lombardia (l.r. 12/2005, art. 19) e del Friuli Venezia Giulia (l.r. 5/2007, art. 57), nelle quali si è senz'altro privilegiata la soluzione del piano territorial-urbanistico con considerazione dei valori paesaggistici, scartando *a priori* la possibilità di adottare un piano paesaggistico 'puro'.

Va tuttavia del pari considerato che l'allargamento dell'oggetto del piano paesaggistico postula il ricorso a categorie analitiche entro cui sfumano i tradizionali confini disciplinari con l'urbanistica: basti pensare ai temi delle saldature urbane e del consumo di territorio (su cui si è soffermato espressamente il correttivo: art. 135, Il comma, lett. c), fenomeni rispetto ai quali si impone una rilettura in chiave valoriale, che evidenzia l'impovertimento provocato dalla irreversibile perdita di identità territoriali originali. Dietro a queste proposizioni 'territorialiste', indipendentemente dal tipo di piano in cui siano espresse, si intravede - a riprova dell'inevitabilità di una certa 'contaminazione' disciplinare - la questione dell'incapacità contemporanea di dare vita a 'nuovi paesaggi' capaci di esprimere l'*ethos* distintivo di un luogo²² e dunque un problema tipicamente paesaggistico, anche se di matrice diversa rispetto a quelli unicamente 'conservazionisti' a cui torna a circoscriversi l'azione statale. Ed ancora si pensi all'utilizzo di 'crediti edificatori' in chiave di innalzamento della qualità formale dei prodotti edilizi (l.r. Lombardia 12/2005, art. 11): in tutte queste ipotesi solo uno stretto raccordo con la pianificazione urbanistica può garantire una qualche prospettiva di effettività alle previsioni del piano paesaggistico²³.

L'integrazione su cui il correttivo ha opportunamente posto l'accento viene dunque a costituire condizione indefettibile per il perseguimento di politiche paesaggistiche finalmente 'attive'.

²² "In Italia non può essere documentata l'esistenza di un 'paesaggi moderno' ", come ha fatto sconsolatamente notare G. Ferrara, La pianificazione del paesaggio nel Codice Urbani e le prospettive della Convenzione europea, in Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio, cit., in part., 176.

²³ Il tema va ormai oltre la questione del rapporto piano paesaggistico – piano urbanistico comunale. Assumono infatti un rilievo non secondario anche altri strumenti 'settoriali': si pensi, per fare solo due esempi, ai piani delle coste di cui alla l.r. Puglia 17/2006, in attuazione della quale alcuni comuni hanno varato ambiziosi piani di delocalizzazione incentivata nell'entroterra di infrastrutture turistiche e cantieristiche impattanti, ed agli interventi di riconversione degli opifici dismessi, di cui tratta l.r. Lombardia 1/2007 (con previsione dell'esproprio in caso di inerzia del proprietario nel promuovere il recupero di tali manufatti di elevato valore iconico e testimoniale e con concorsi di progettazione banditi direttamente dai comuni).

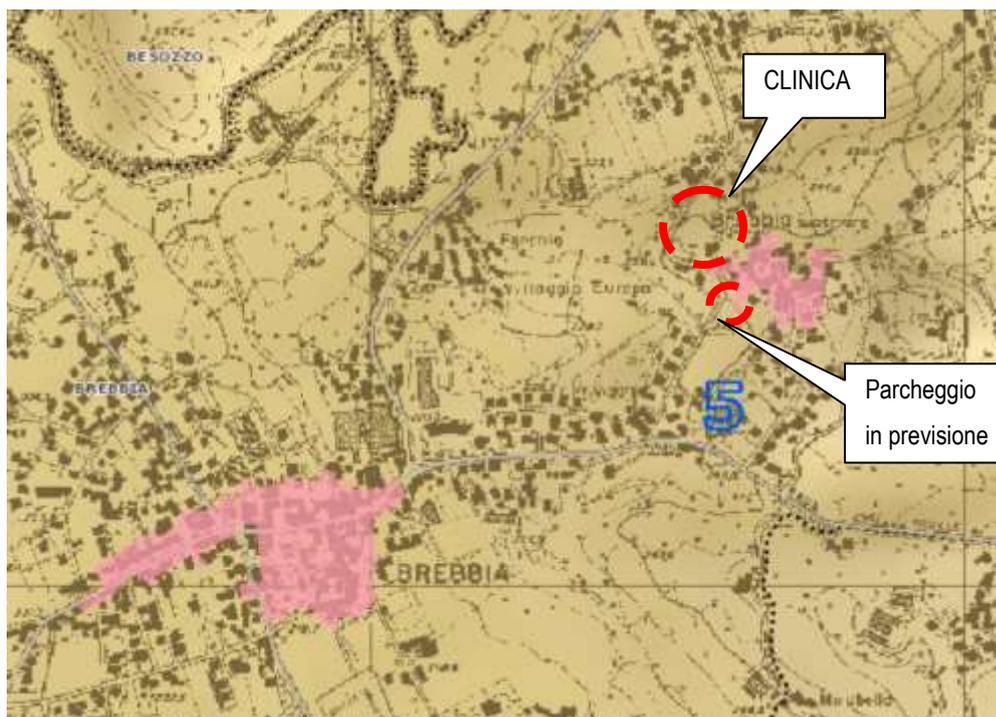
Del resto, anche i piani urbanistici comunali sono cambiati: sono ordinariamente preceduti da una valutazione ambientale strategica²⁴, nella quale le tematiche paesaggistiche sono oggetto di effettiva considerazione, anche grazie all'impiego di specifici indicatori, ed il tema paesaggio – come indica chiaramente il rinnovato art. 155 del Codice - evolve da parametro di verifica esogeno del progetto di piano ad autentico contenuto orientatore. Questi piani sono inoltre ordinariamente corredati da 'carte della percezione', nelle quali – facendo ricorso alle regole della gestaltica - si mettono in evidenza i coni visivi, gli elementi dominati (iconemi) che ne segnano lo statuto e gli eventuali oggetti 'fuori-scala'²⁵.

Queste esperienze si incaricano di dimostrare come, anche attraverso un rapporto di mutua integrazione tra piano paesaggistico e piani comunali, sia possibile cogliere e salvaguardare il significato identitario che ogni luogo ha, anche in una stagione in cui l'intervento statale torna ad ancorarsi ad un nozione estetizzante di paesaggio. In futuro occorrerà quindi concentrare sempre più l'attenzione sui contenuti dei singoli piani paesaggistici e sul loro rapporto con i piani urbanistici: è a questi 'strati', più che a quello dell'intervento vincolistico statale, che potrà diffondersi un'idea autenticamente integrale di paesaggio.

²⁴ Su questo istituto si rinvia E. Boscolo, VIA e VAS riformate: limiti e potenzialità degli strumenti applicativi del principio di precauzione, in Urb. app., 2008, 541.

²⁵ P. Urbani, Strumenti giuridici per il paesaggio. Qualche riflessione sulle tecniche di redazione dei nuovi piani paesaggistici, in Interpretazioni di paesaggio, cit., in part., 79; F. Balletti - S. Soppa, Paesaggio in evoluzione. Identificazione, interpretazione, progetto, Milano, 2005.

2.8.5 Il paesaggio nel PTCP



La carta del Paesaggio del PTCP per il territorio del Comune di Cunardo evidenzia i seguenti elementi:

- Prossimità dell'intervento con un nucleo di antica formazione (Brebbia superiore);
- L'intervento, come la totalità del territorio comunale, è ricompreso entro aree di rilevanza ambientale (L.R. 86 del 30/11/83 s.m.i.);

Inoltre l'intervento ricade entro l'ambito n.5 individuato dal PTCP, di cui si riporta la seguente scheda:

N° 5 - AMBITO DEL BASSO VERSANO, LAGHI MAGGIORE, DI COMABBIO E DI MONATE
LACUALE - VIARIO

Strutture naturalistiche di definizione dell'ambito :

Questo ambito segna il passaggio dalla tipicità del paesaggio della pianura asciutta, caratterizzata dall'estetica del gelso, alla tipicità del paesaggio prealpino e di montagna, mediato dalle penisole moreniche che si incuneano nella pianura.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza dei laghi Maggiore, di Comabbio e di Monate.

La parte terminale del lago Maggiore in questo tratto si trasforma in Ticino, si modifica l'ambiente in modo netto, la visione lacuale si trasforma in fluviale. La morfologia delle colline acquisisce una valenza diversa rispetto alla proiezione peninsulare che caratterizzano le valli dell'Olonza e dell'Arno ed assume una forma autonoma di rilevato con i punti di maggior evidenza nel Monte Vigano, Monte della Croce, Monte delle Casacce, Monte la Croce, Monte Pelada ed a nord il Monte Sangiano.

Strutture storiche di definizione dell'ambito :

• *Viabilità romana*

Il secondo tratto della Mediolanum-Verbanus collega Sesto Calende con Angera attraverso due percorsi possibili, prosecuzione per la Valle della Lenza, passaggio tra Le Motte ed il Monte della Casacce, Taino, Cheglio, Angera. Un secondo percorso possibile connetteva Sesto ad Angera a mezza costa sopra le paludi. Angera è opportuno ricordarlo, fu in epoca romana, un porto sede probabile del Praefectus Classis, grado militare assimilabile all'attuale ammiraglio. Il sistema tra le vie d'acqua nella stessa epoca, attraverso un complesso raccordo, inutile da ricostruire in questa sede, di fiumi e canali resi navigabili, fossae, ecc. collegava la Gallia Cisalpina all'oriente attraverso l'Adriatico.

Analoghi manufatti e fiumi mettevano in relazione il centro Europa al Mediterraneo attraverso il Rodano; altrettante opere furono edificate in Germania (Fossae Drusianae, Fossae Corbulonis). Angera era quindi inserita in una vastissima rete di collegamenti, che individuava in Pavia (Ticinum), un sito intermodale di connessione con la Via Postumi a (Aquilaia-Genova), la Via Fui via (Torino-Moncenisio-Monginevro), Vercelli, Aosta (Piccolo e Gran S. Bernardo). Le vie d'acqua consentivano tempi di percorrenza molto ridotti (Milano-Ravenna in tre giorni).

Ulteriore percorrenza fu la Sesto Calende - Ponte Tresa che si configura come la continuità della Mediolanum-Verbanus ed il possibile collegamento con Como, quindi con l'inserimento nella Pedemontana per Aquileia. Sesto Calende poteva essere anche il nodo di raccordo con i passi alpini torinesi ed aostani. Punto nodale oltre Ponte Tresa è il Monte Ceneri posto a sud di Bellinzona dopo la Piana di Magadino. Da Bellinzona si raggiungono i Passi del Gottardo, Lucomagno, San Bernardino, quindi Coira, il Lago di Costanza, il Reno ed il Rodano. La percorrenza Angera-Ponte Tresa incontrava Besozzo, Trevisago, Cuvio da cui si apriva la biforcazione per Brissago, Luino, e per Cunardo, Ponte Tresa, Monte Ceneri, Bellinzona. Sempre nella direttrice Angera-Ponte Tresa una prima alternativa prevedeva il passaggio da Travedona - Biandronno - Trevisago per innestarsi sulla precedente Cunardo - Ponte Tresa - Bellinzona, ed infine una ulteriore alternativa raccordava Sesto - Comabbio - Biandronno. Questo percorso semplificato riprende il tema viario degli ambiti N. 2 - 3.

• *Geometria agraria*

Tracce di geometrizzazione di difficile ricostruzione come origine è rintracciabile tra Angera e Taino forse determinata dal torrente Acqua Nera, in aree in parte a campo e in parte boscate. Altre tracce si ritrovano al di là di Barza e Barzola interessate dal torrente Vepria che sfocia nel Lago Maggiore sotto Angera.

Comuni compresi nell'ambito:

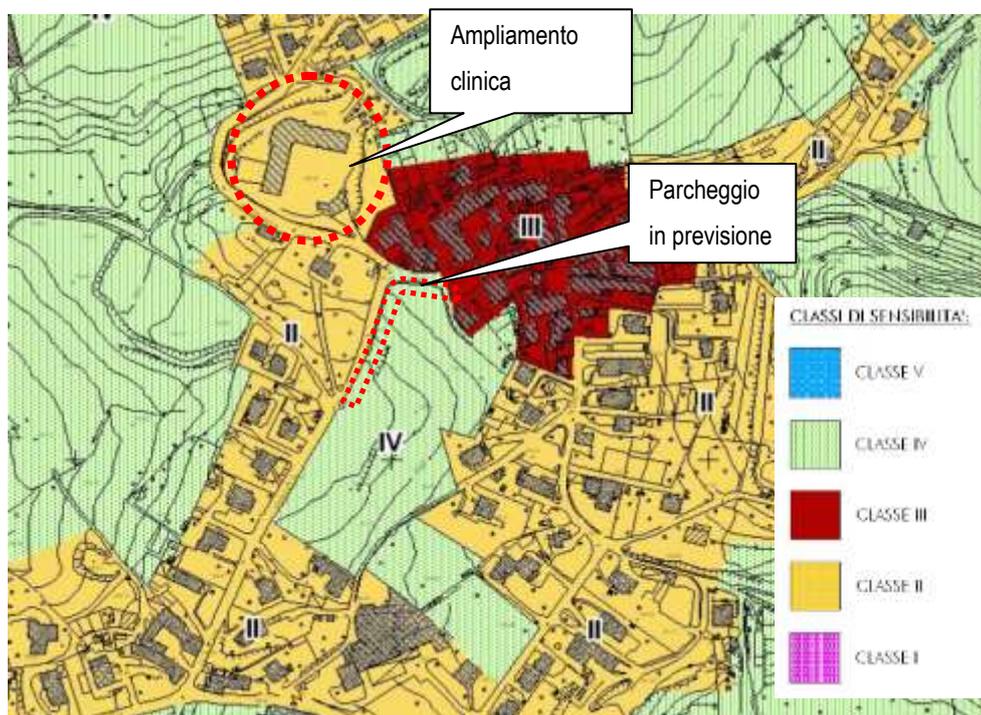
Da nord a sud, Leggiuno, Sangiano, Caravate, Monvalle, Besozzo, Brebbia, Bardello, Malgesso, Bregano, Travedona-Monate, Ispra, Ranco, Cadrezzate, Osmate, Angera, Taino, Ternate, Comabbio, Mercallo, Varano Borghi.

Geometria dello spazio :

- paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino, lago Maggiore
- media percettibilità - profilo dei monti Vigano, della Croce, la Croce, Pelada e profilo del monte Sangiano.
- ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

2.8.6 Sensibilità paesaggistica PGT

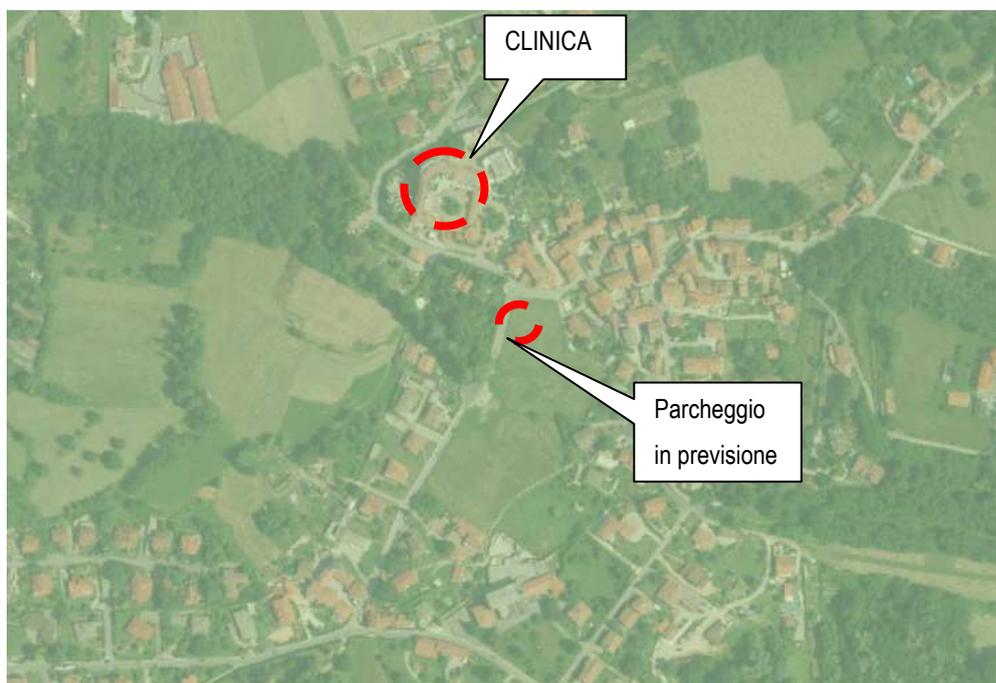
Il PGT vigente, nell'elaborato PdR10b.0_Classi di sensibilità paesaggistica, individua quanto segue:



Si verifica che l'ampliamento della clinica ricade entro classe II di sensibilità, mentre il parcheggio in revisione ricade entro classe IV, a sensibilità elevata.

2.9 La rete ecologica

2.9.1 La Rete Ecologica Regionale (RER)

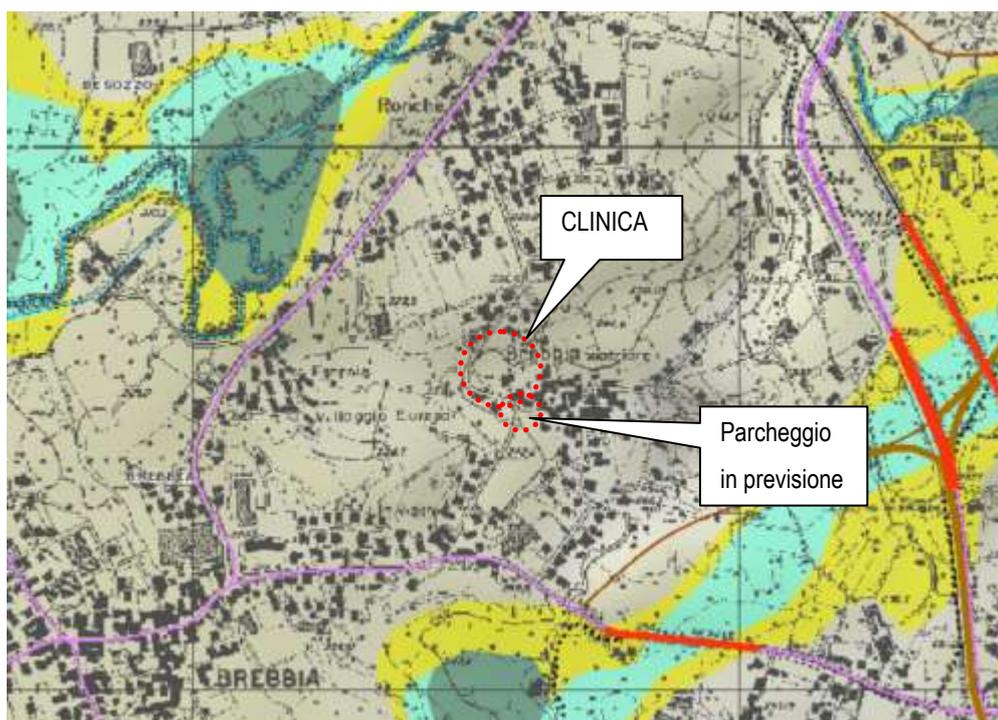


Si constata che l'ambito di intervento, come la totalità del territorio comunale, ricade entro ambiti di livello della rete ecologica comunale RER. Si constata l'assenza di varchi e corridoi ecologici.

2.9.2 LA Rete Ecologica Provinciale del PTCP (REP)

L'obiettivo principale di una rete ecologica è quello di mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopesi del sistema ambientale così come viene riconosciuto dalla Convenzione Europea per il Paesaggio.

Il PTCP della Provincia di Varese individua la rete ecologica a scala Provinciale. Analizzando la cartografia del PTCP per quanto riguarda il territorio comunale si evidenzia la presenza di un sistema “Core area principale”, aree di completamento e “Corridoi ecologici” a coronamento dell’abitato.



Rete ecologica

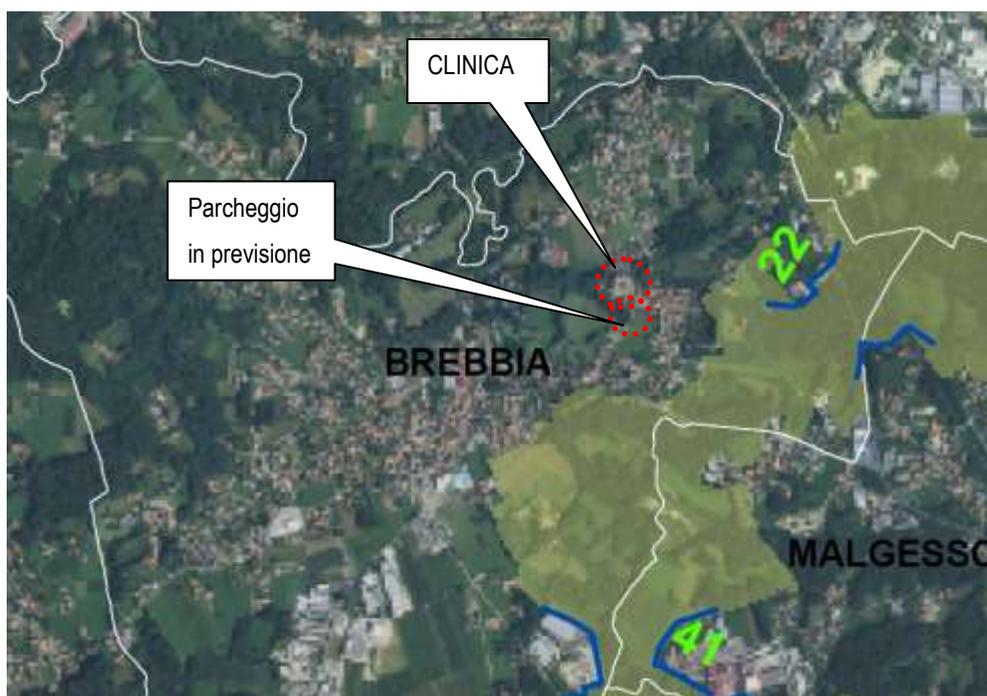
- zona tampone
- completamento
- core area - principale

Si constata che l’ambito oggetto di variante è esterno agli elementi della rete.

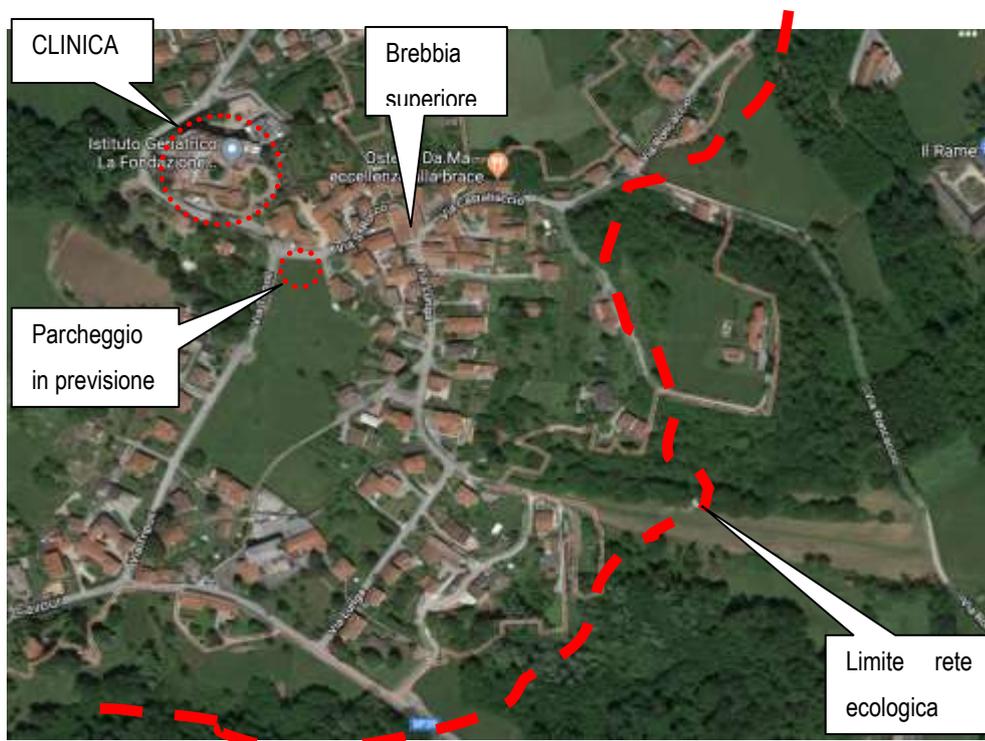
2.9.3 La Rete Ecologica provinciale Campo dei Fiori - Ticino

Provincia di Varese, con Deliberazione G.P. n°56 del 05/03/2013 ha approvato lo schema di rete ecologica campo dei Fiori – Ticino, risultato di una serie di progetti sequenziali attivati a partire dal 2008 dalla Provincia e volti allo studio, alla tutela e all'implementazione della rete ecologica nel territorio provinciale, con specifico riferimento al collegamento dei siti Natura 2000 e delle aree naturali comprese tra il Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

La rete campo dei Fiori – Ticino (costituita da due tipologie di elementi: "areali di connessione" e "varchi") risponde alla necessità di declinare a scala locale secondo un criterio di miglior definizione gli schemi di rete regionale (RER) e provinciale (REP), ed in particolare alla necessità di dare attuazione ai principi istitutivi della Rete Natura 2000 costituita da SIC e ZPS, e dai territori funzionali al loro collegamento.

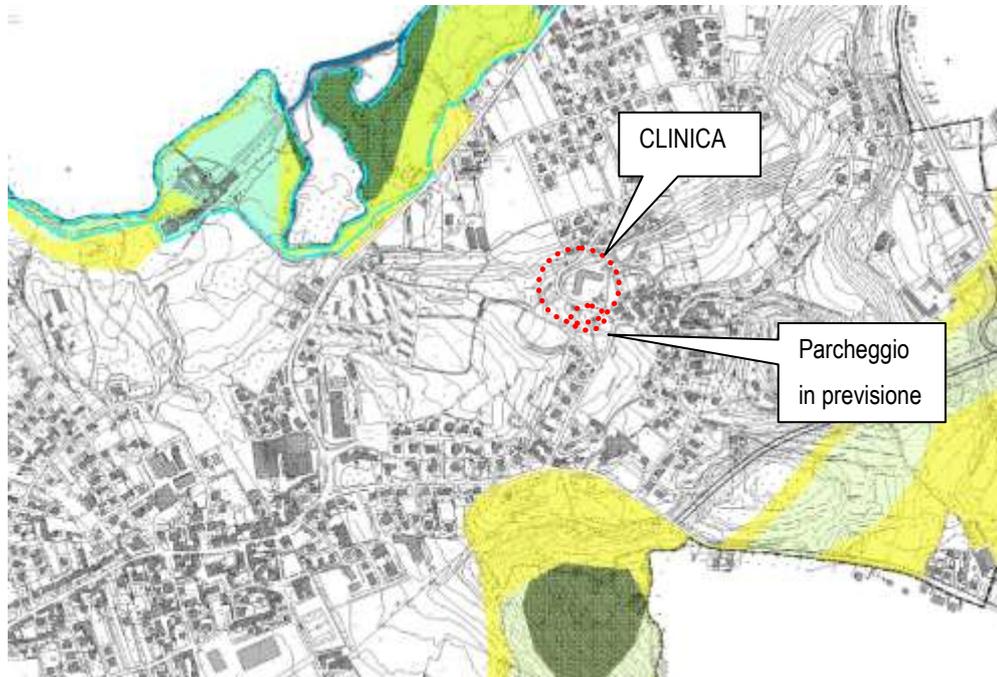


Si constata che l'ambito oggetto di intervento risulta esterno agli elementi della rete, e separato dagli stessi dall'abitato di Brebbia superiore, che dal nucleo di antica formazione si espande verso sud lungo l'asse viario di via Lunga.



2.9.4 La Rete Ecologica Comunale (REC)

Il PGT accoglie il concetto di 'rete ecologica' indicato negli artt. 70 e seguenti del PTCP vigente e persegue gli obiettivi generali di tutela, tuttavia non normati nel Documento di Piano. Il piano delle regole si auspica possa uniformarsi alla disciplina prevista dal PTCP vigente in materia di rete ecologica e ne possa garantire l'attuazione.



Si constata che l'ambito oggetto di variante è esterno agli elementi della rete.

2.10 Il consumo di suolo

2.10.1 Nuovo consumo di suolo rispetto allo stato di fatto del PGT vigente

Il SUAP in oggetto produce consumo di suolo, in quanto si prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico, localizzato in prossimità dell'intervento di ampliamento della clinica, su suolo attualmente classificato quale area agricola dal PGT vigente, per un totale di 775 mq.



– Figura 7 – confronto stato di fatto- previsione progettuale (area a parcheggio)

2.10.2 Il consumo di suolo nella L.R. 31/2014 s.m.i.

La Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” all’art. 2 specifica quanto segue:

Art. 2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sopra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

[...]

Inoltre all'art. 5 specifica che:

comma 4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

2.10.3 Il consumo di suolo e PTR di Regione Lombardia

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019).

Le soglie relative al consumo di suolo verranno tuttavia definite in sede di aggiornamento dei PTCP.

2.10.4 Il consumo di suolo e PTCP della Provincia di Varese

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, atto fondamentale di pianificazione e programmazione generale, con indirizzi strategici di assetto del territorio e con valenza di piano paesistico, approvato dal Consiglio Provinciale in data 11 aprile 2007 e pubblicato sul BURL il 2 maggio 2007, richiede un aggiornamento, relativamente alle ridefinizione degli ambiti agricoli di interesse strategico, agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica ed un adeguamento alla nuova legge sul consumo di suolo (L.R. 31/2014), oltre ad aggiornamenti di alcune componenti settoriali.

E' stata avviata tale attività di revisione del piano provinciale, che avrà durata pluriennale e necessita di competenze specialistiche intersettoriali e multidisciplinari, al fine di raggiungere quel livello di adeguatezza previsionale prefigurato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e richiesto dal Piano Territoriale Regionale.

Ad oggi non risulta perfezionato tale strumento urbanistico.

2.10.5 La necessità localizzativa della Fondazione Borghi in ordine al consumo di suolo

La fondazione necessita di un parcheggio di nuova realizzazione in funzione dell'ampliamento previsto della struttura esistente.

Le politiche di semplificazione di Regione Lombardia costituiscono un asse strategico della programmazione regionale, al fine di rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi che sono spesso percepiti dalle imprese come il principale ostacolo alla crescita.

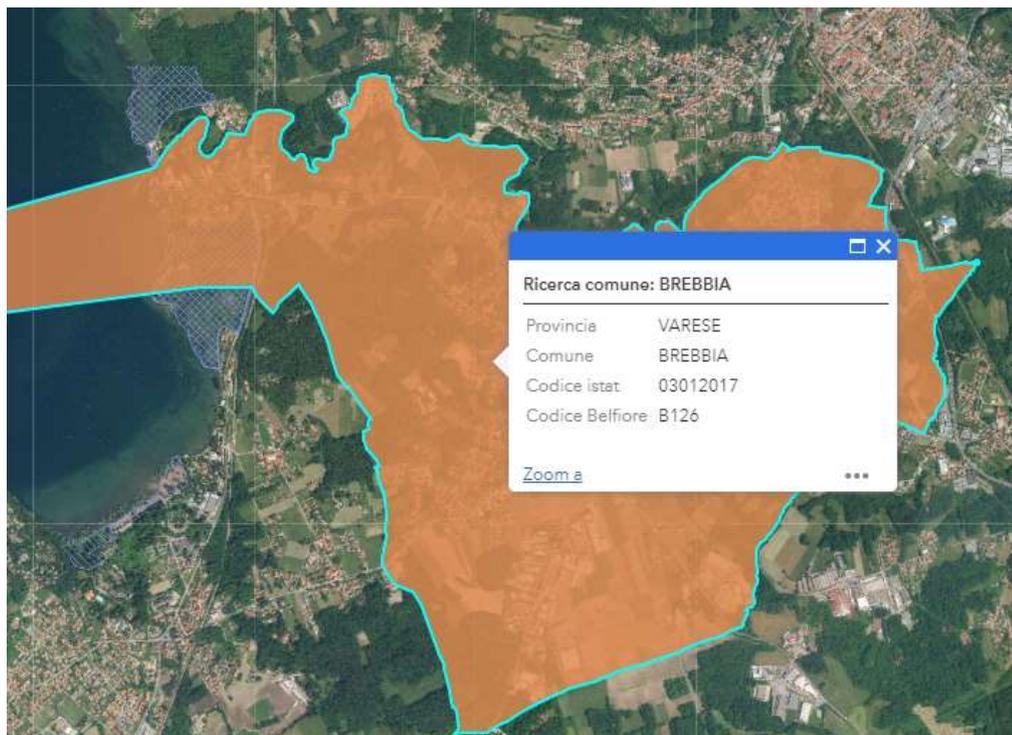
In tale ottica lo Sportello Unico per le Attività Produttive - S.U.A.P. si propone di favorire lo sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure.

Stante pertanto tale spinta normativa, incentivata da specifici presupposti legislativi (si pensi alla L.R. 31/2014 s.m.i., che parallelamente alla necessità di tutela dei suoli agro-naturali, e alle politiche di rigenerazione urbana, garantisce tramite interventi di sportello unico per attività produttiva la possibilità di consumo di suolo, stante la ravvisata necessità dello stesso) si verifica che la Fondazione Borghi ha ritenuto di individuare l'area a parcheggio di nuova realizzazione in corrispondenza di un'area agricola.

Tale previsione localizzativa è dettata da:

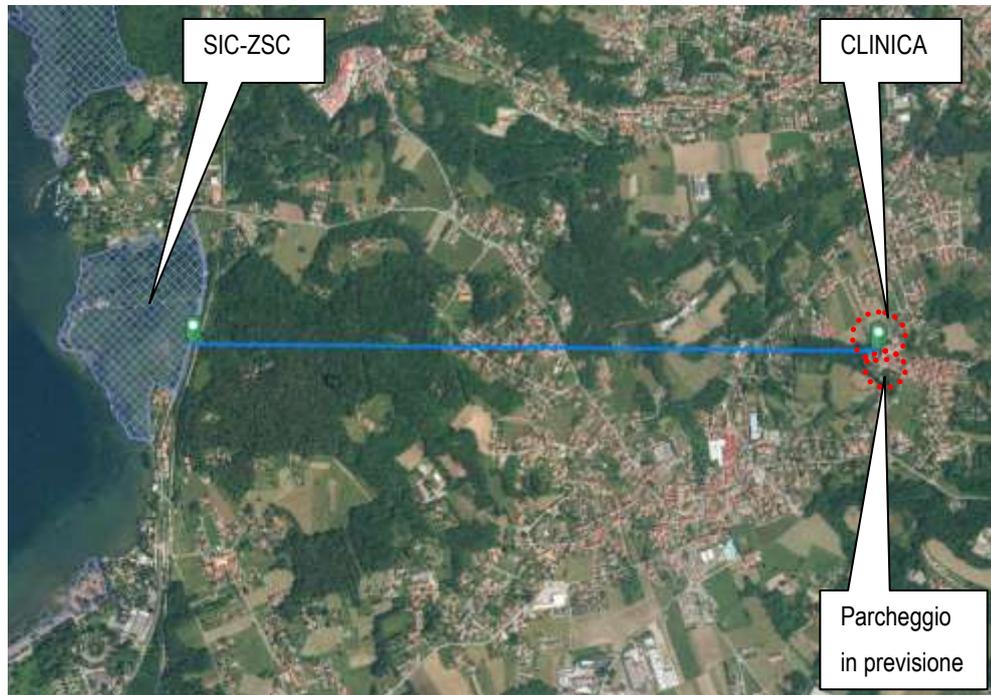
- Necessità di individuazione di tale parcheggio entro un'isocrona pedonale contenuta, utile al raggiungimento in tempi brevi della struttura sanitaria dagli utenti, secondo una logica di spostamento pedonale che necessariamente tiene conto anche delle oggettive necessità di prossimità delle categorie deboli (terza età ecc.);
- Necessità di individuazione di un'area che urbanisticamente si presti all'accoglimento di tale area a parcheggio, in funzione della dimensione (mq 775 totali, di cui verde: mq 88, percorsi: mq 198, parcheggi: mq 370, fascia di sicurezza: mq 119) e della funzione di area di interscambio tra il traffico motorizzato degli utenti, e il conseguente spostamento pedonale;
- Necessità di localizzazione di tale parcheggio in prossimità del sistema viabilistico esistente, nei confronti del quale lo stesso servizio sarà solo uno degli interventi previsti utili alla ottimizzazione della viabilità (si pensi alla realizzazione della rotatoria in corrispondenza dell'intersezione tra Via Petrarca – via Tripoli – via San Rocco, utile a ottimizzare e mettere in sicurezza tale nodo viario);
- Necessità di razionalizzazione del consumo di suolo proposto, in quanto: a) tale parcheggio si localizza perpendicolarmente alle vie San Rocco – Tripoli, minimizzando la riduzione areale agricola e soprattutto limitando l'interruzione del carattere diffuso ed omogeneo del conterminare brano agro-boschivo individuato; b) tale parcheggio di fatto ridisegna il limite di frangia urbana nei confronti della conterminare area agricola (si pensi agli interventi progettuali relativi al verde, ai percorsi pedonali, in coerenza con la superficie a parcheggio vera e propria).

2.11 Incidenza nei confronti degli elementi della Rete natura 2000

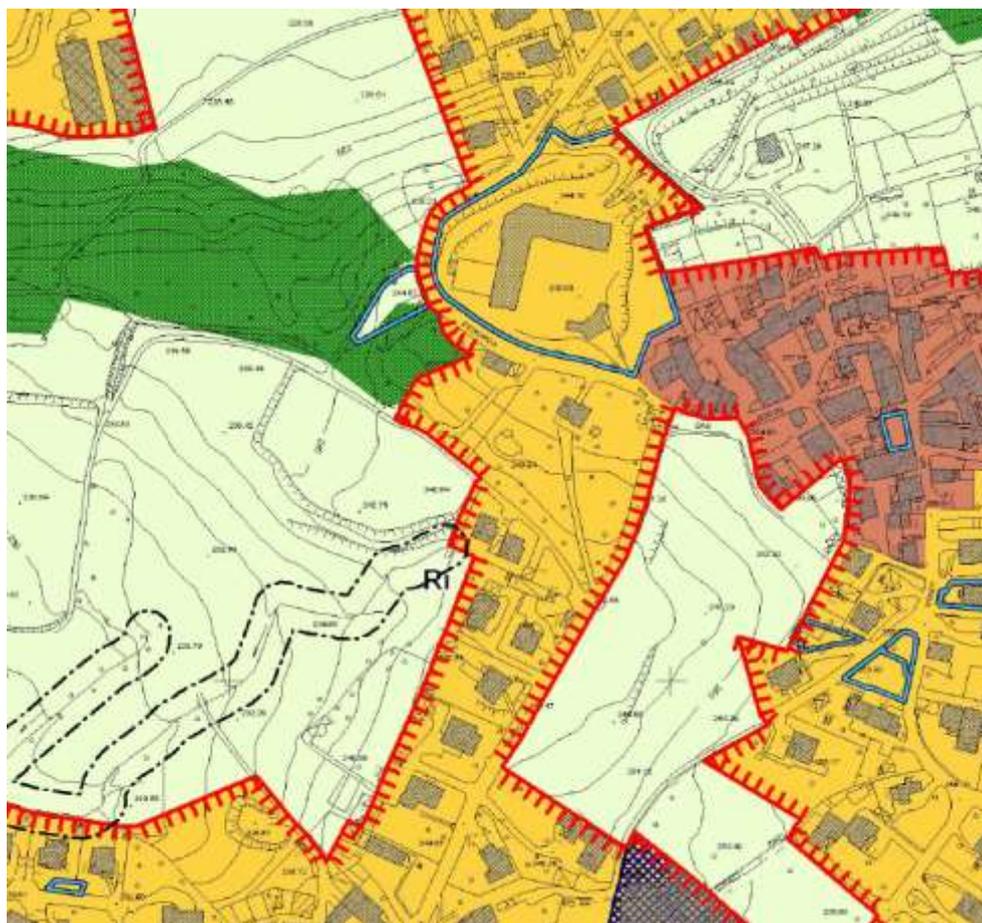


Entro il territorio comunale si individua il ZPS Canneti del Lago Maggiore e il ZSC-SIC IT2010021 Sabbie d'Oro. Tali ambiti sono tuttavia molto distanti dall'area oggetto di intervento (distanza areale pari a 2.350 m indicativi). Inoltre tra tali aree sensibili, site lungo la sponda del Lago Maggiore, e il SUAP, è interposto l'abitato del Comune di Brebbia.

In considerazione di tale distanza e tale interposizione, verificato che l'oggetto del SUAP è un ampliamento della struttura esistente e la realizzazione di un parcheggio pubblico, si ritiene che non vi saranno incidenze negative nei confronti degli elementi della Rete Natura 2000.



2.12 Il PGT vigente



AMBITI TERRITORIALI:

	T1: SISTEMI INSEDIATIVI DI PREGIO		T4: DEL TERRITORIO NATURALE
	T2: SISTEMI INSEDIATIVI ORDINARI		AREE AGRICOLE

In coerenza con le indicazioni del piano delle regole del PGT comunale vigente l'ambito di intervento ricade entro T2 (ampliamento edificio clinica di ulteriori 3 piani f.t., ed in aree agricole (nuovo parcheggio pubblico).

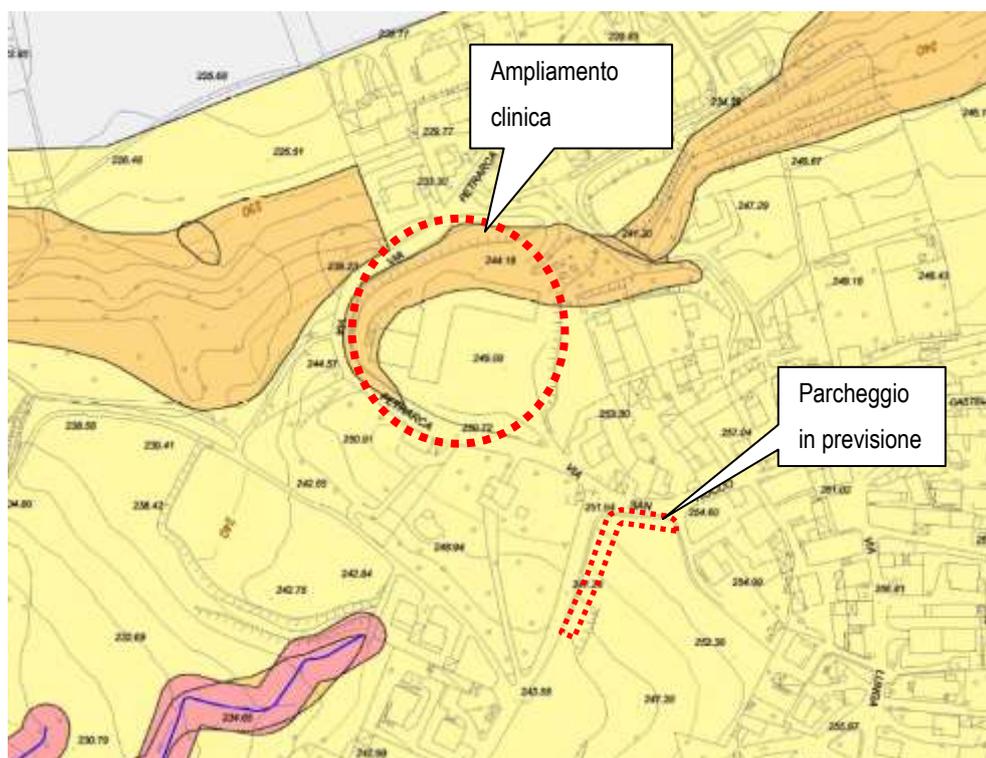
2.13 Geologia, idrogeologia

2.13.1 Aggiornamento dello Studio Geologico Comunale

Il Comune di Brebbia (VA) ha affidato allo Studio Associato Studio Associato di geologia applicata CONGEO l'incarico per la stesura della relazione geologica di supporto alla pianificazione comunale in conformità a quanto prescritto dalla L.R. n. 12/05 "Legge per il governo del territorio".

Lo studio è stato redatto in data Marzo 2013.

2.13.2 Fattibilità geologica





Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

F1 - Aree di versante mediamente acclive interessate da limitati fenomeni di dilavamento



Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

A13 - Aree a pericolosità potenziale legata a possibilità di innesco di fenomeni di dissesto valutate in base alla pendenza e alle caratteristiche geotecniche dei terreni

B3 - Aree a bassa soggiacenza della falda

C2 - Aree allagate in occasione di eventi eccezionali o allagabili con minor frequenza (tempi di ritorno superiori a 100 anni) e/o con modesti valori di velocità e altezze d'acqua

C4b- Aree soggette ad esondazioni lacuali con tempi di ritorno di 50 anni

C4c - Aree soggette ad esondazioni lacuali con tempi di ritorno fino a 200 anni

D1 - Aree di possibile ristagno, torbose e paludose

D2 - Aree con terreni prevalentemente limo-argillosi con limitata capacità portante

D4 - Aree con riporti di materiale

L'ambito di intervento ricade in parte entro classe 2 (cat. F1) e classe 3 (cat. A13).

Le NTA dello studio geologico specificano ulteriori prescrizioni in sede progettuale, come di seguito riportato.

CLASSE 2 – cat. F1:

La documentazione progettuale dovrà prevedere uno studio geologico che valuti oltre alle caratteristiche litologiche dell'area anche la presenza di fenomeni geomorfologici attivi e il grado di stabilità naturale del pendio, al fine di stabilire le reali condizioni di pericolosità e gli eventuali accorgimenti per garantire le necessarie condizioni di sicurezza del versante e dell'opera in progetto; particolare attenzione dovrà essere posta alle modalità di smaltimento delle acque meteoriche ed al rapporto tra opera e versante in relazione al possibile verificarsi di instabilità dei terreni oggetto di modifica morfologica.

In linea generale non dovranno essere previsti interventi che favoriscano lo scorrimento non controllato delle acque con susseguente erosione lungo il versante e che impediscano l'assorbimento naturale nel sottosuolo. Le recinzioni, che potrebbero fungere da sbarramento al naturale deflusso delle acque superficiali, dovrebbero essere di tipo permeabile.

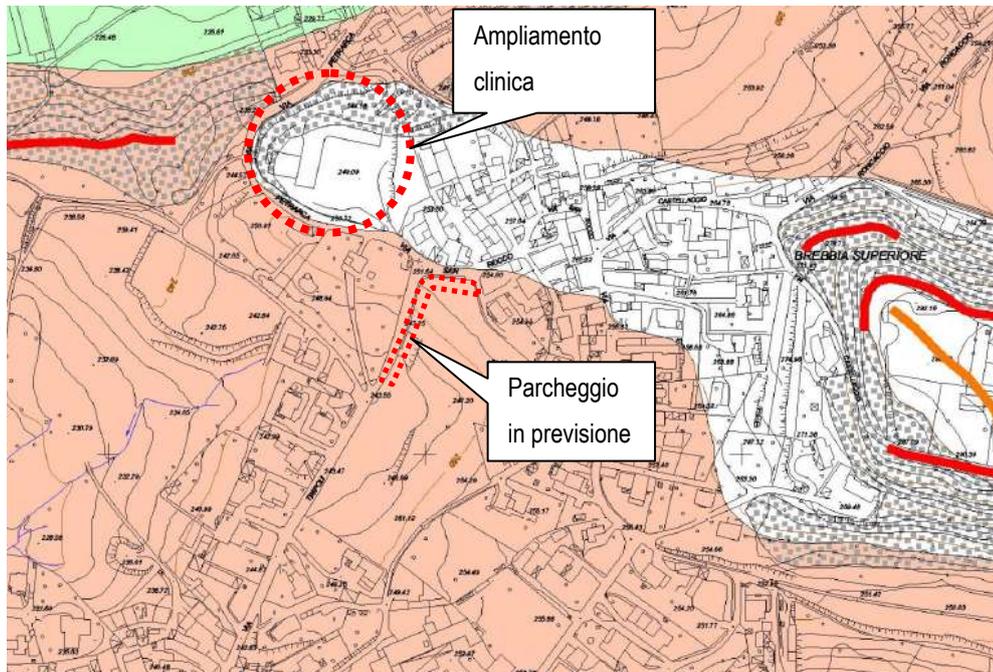
Si dovrà inoltre porre attenzione alla profondità di riscontro di eventuali acquiferi superficiali.

CLASSE 3 – cat. A13:

All'interno di queste aree dovranno essere previsti indirizzi urbanistici volti alla limitazione del carico insediativo sul territorio (piccola edilizia residenziale e/o produttiva): si tratta infatti di aree che possono potenzialmente dare luogo a fenomeni di dissesto, specialmente in caso di incontrollata modifica dell'assetto morfologico.

Nella classe A.13 ogni nuova opera edificatoria andrà supportata da una specifica relazione geologica che definisca nel dettaglio, attraverso rilievi e prove in sito e/o di laboratorio, le locali caratteristiche stratigrafiche, i processi geomorfologici agenti e le proprietà dei materiali in modo da valutare puntualmente le condizioni di stabilità naturale e in relazione all'opera da realizzarsi. Particolari attenzioni dovranno inoltre essere poste al controllo delle acque superficiali, al fine di evitare fenomeni di ruscellamento incontrollato che potrebbero condurre al deterioramento delle condizioni di stabilità delle aree limitrofe.

2.13.3 Pericolosità sismica



SCENARI DI PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

Instabilità



Z1a - Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi



Z1b - Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti



Z1c - Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana

Amplificazioni litologiche e geometriche



Z4a - Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali



Z4c - Zona morenica

Le NTA dello studio geologico riportano quanto segue:

Z1c) Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana:

comprende le aree nelle quali, in base a considerazioni sulla litologia dei terreni affioranti e sulla pendenza, oltre che dalle evidenze in sito, si ritengono possibili fenomeni di dissesto. Si tratta delle aree di versante maggiormente acclivi (rilievi morenici di Ghiggerima, Motta Pivione e Brebbia Superiore) e delle principali incisioni vallive (Fiume Bardello, Fosso Brughiera I).

Z4c) Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche): in questa zona sono comprese le aree dei dossi morenici, caratterizzate da coperture glaciali con spessore consistente.

All'interno delle aree definite come suscettibili di amplificazione sismica ed in prossimità delle linee di ciglio e di cresta (entro l'area di influenza – Tab. seguente), nel caso di edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03), devono essere sviluppati anche i livelli di approfondimento 2^a ed eventualmente 3^a.

Classe altimetrica	Classe di inclinazione	Area di influenza
$10 \text{ m} \leq H \leq 20 \text{ m}$	$10^\circ \leq \alpha \leq 90^\circ$	$A_i = H$
$20 \text{ m} \leq H \leq 40 \text{ m}$		$A_i = 3/4 H$
$H > 40 \text{ m}$		$A_i = 2/3 H$

I valori soglia che determinano situazioni per le quali la Normativa Nazionale risulta insufficiente a salvaguardare dagli effetti di amplificazione locale sono riportati nella seguente tabella:

Intervallo	Categoria di suolo di fondazione			
	B	C	D	E
0.1 - 0.5	1,4	1,9	2,2	2,0
0.5 - 1.5	1,7	2,4	4,2	3,1

Per queste aree si dovrà procedere alle indagini ed agli approfondimenti di 3^a livello o, in alternativa, utilizzare lo spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore con il seguente schema:

- anziché lo spettro della categoria di suolo B si utilizzerà quello della categoria di suolo C, nel caso in cui la soglia non fosse ancora sufficiente si utilizzerà lo spettro della categoria di suolo D;
- anziché lo spettro della categoria di suolo C si utilizzerà quello della categoria di suolo D;
- anziché lo spettro della categoria di suolo E si utilizzerà quello della categoria di suolo D.

Si propone che anche per opere in classe d'uso II (relativamente a complessi residenziali ed industriali strutturalmente consistenti e opere infrastrutturali di maggiore importanza), III e IV anche

se non comprese nel D.D.U.O. 21/11/2003 n. 19904 vengano applicati il 2^a livello ed eventualmente anche il 3^a livello di approfondimento.

2.13.4 Vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino ai sensi della L. 183/89 (PAI)

In corrispondenza dell'area di intervento non si individuano vincoli derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po:

2.13.5 Vincoli e aree di salvaguardia

In corrispondenza dell'area di intervento non si individuano ulteriori vincoli geologici.

2.13.6 Bilancio idrologico

Dall'elaborazione dei parametri approfonditi dalla relazione dello studio geologico si ricava una stima della quantità di ricarica dell'acquifero che avviene all'interno del territorio comunale, pari al valore dell'infiltrazione efficace.

La quantità di acqua che defluisce verso il territorio comunale dagli acquiferi presenti a monte è stata stimata in corrispondenza di una sezione N-S passante per i pozzi n. 2 e 23; da questa si misurano i valori dell'altezza e della larghezza dell'acquifero, conoscendo i valori del gradiente e della trasmissività (ottenuto da prove sui pozzi comunali) si ricava il deflusso annuo in entrata:

$$De = T \times L \times i = 3 \times 10^{-3} \text{ m}^2/\text{s} \times 1000 \text{ m} \times 0,015 = 0,045 \text{ m}^3/\text{s}$$

che corrispondono a c.ca 1.419.000 m³/anno.

2.13.7 Fabbisogno idrico

La relazione dello studio geologico specifica quanto segue:

I consumi annui (volumi idrici fatturati) si attestano intorno a valori di c.ca 280.000 – 350.000 m³, con consumo medio pro-capite, ottenuto dividendo il volume totale per il numero di abitanti, di c.ca 92 m³ (252 l/g), corrispondenti ad una domanda di risorsa idrica media di c.ca 9,7 l/s.

Il confronto tra i consumi e la disponibilità idrica reale, stimata sulla base dell'analisi dei volumi idrici emunti ed immessi in rete in c.ca 14,0 l/s indica che l'acquedotto comunale è in grado di far fronte, con un discreto margine di sicurezza, all'attuale domanda di risorsa idrica.

In base ai dati a disposizione e alle previsioni di incremento della popolazione (c.ca 1.000 abitanti nell'arco del decennio di validità del piano) l'acquedotto comunale dovrà fornire ulteriori 100.000 m³ annui; secondo l'ente gestore (AMSC S.p.A.) la capacità produttiva del comparto idrico in esame è in grado di sostenere questo incremento, che porterà la domanda di risorsa idrica a c.ca 12,9 l/s.

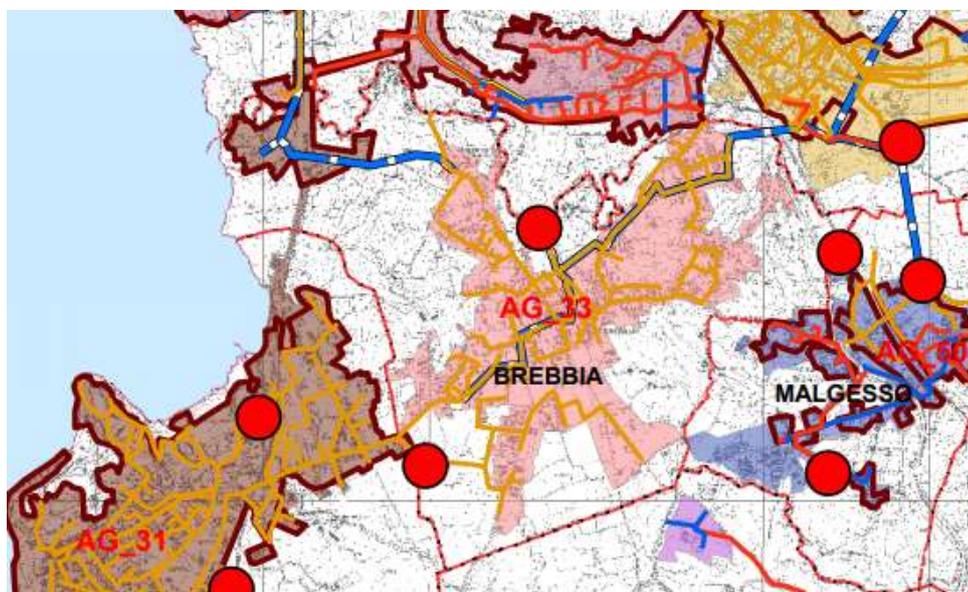
Infine, si sottolinea che è stato recentemente realizzato un nuovo pozzo (Ghiggerima 4), per il quale sono in corso le pratiche autorizzative necessarie allo sfruttamento. Questo nuovo punto di captazione sarà in grado di fornire all'acquedotto comunale altri 9,7 l/s che andranno ad aumentare la risorsa disponibile, riducendo inoltre, se possibile, le quantità idriche immesse in rete dalle interconnessioni extra-comunali.

2.14 Il sistema fognario e di depurazione

Per quanto concerne il sistema fognario di Brebbia si rileva come la gran parte del territorio sia servita da tale servizio, senza necessità di ricorrere a opere di smaltimento di reflui quali per esempio vasche Imhoff.

Nelle più prettamente urbanizzate sono presenti sia un sistema a rete mista che a rete separata.

L'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) della Provincia di Varese individua nell'area l'agglomerato denominato AG33.



Tale agglomerato è servito da 2 impianti (Brebbia – Paù, e Brebbia – Varè). Il primo a fronte di una capacità teorica di 6000 abitanti equivalenti (a.e.) ne serve 4.264, il secondo a fronte di 6.000 a circa 4.200

2.15 Il reticolo viabilistico

il Comune è attraversato dalla ex strada statale 629 e dalle provinciali 50 Varese-Ispra e 69 Vergiate-Laveno Mombello. Il servizio di trasporto pubblico è costituito dagli autoservizi pubblici Varese-Vergiate e Angera-Laveno Mombello.

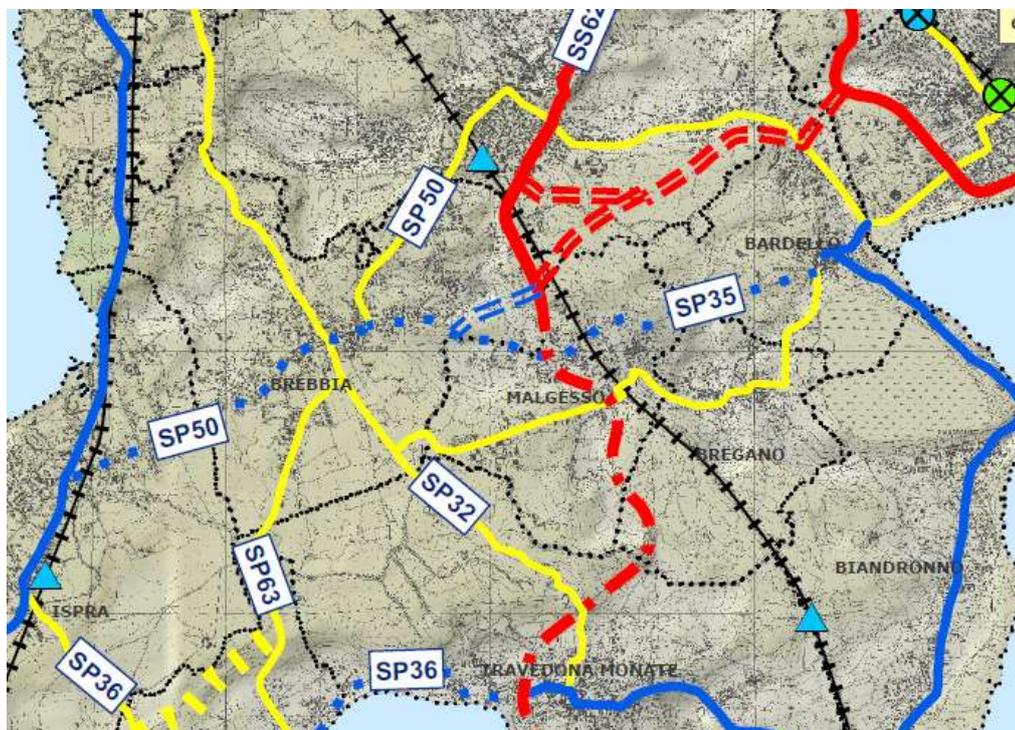


Gerarchicamente ad un livello inferiore di importanza sono identificabili sul territorio:

- Strade comunali principali;
- Strade comunali secondarie;
- Strade campestri.

Il PTCP classifica nella Tavola MOB1, la rete viaria esistente sul territorio provinciale.

La figura seguente ne illustra un estratto relativo a Brebbia.



MOB1 - Gerarchia stradale

Viabilità

-  Strada di 4 livello esistente
-  Strada di 3 livello con criticità
-  Strada di 2 livello in riqualifica

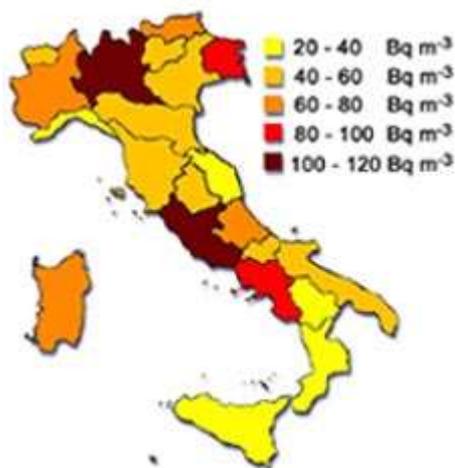
Livello 2 – strade costituenti assi di penetrazione o collegamento privilegiato di rilievo sovraprovinciale;

Livello 3 – strade di interesse provinciale, finalizzate ai collegamenti extraurbani;

Livello 4 – strade di interesse solo a scala urbana.

2.16 Gas Radon

Il Radon è un gas radioattivo più pesante dell'aria, incolore, inodore, chimicamente inerte, praticamente impercettibile senza adeguati sistemi di rilevamento. Proviene prevalentemente da terreni con un elevato contenuto di Uranio/Radio quali tufi, pozzolane, alcuni graniti e rocce di origine vulcanica. Il Radon 222, il principale isotopo di questo gas, è il prodotto del decadimento dell'Uranio 238. Mentre gli altri elementi della serie radioattiva sono solidi, il Radon è un gas e, in quanto tale, può infiltrarsi attraverso fessure e crepe, attraversare materiali porosi, dissolversi nell'acqua e penetrare così negli edifici anche attraverso le condutture idriche.



Una volta accumulatosi, il Radon può essere respirato e continuare la serie radioattiva all'interno dell'organismo, con grande danno alla salute, aumentando il rischio di sviluppare neoplasie polmonari. Studi epidemiologici diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) hanno, infatti, ormai scientificamente stabilito la cancerogenicità di questo gas.

Il valore della concentrazione media di gas radon in **Italia è pari a 70 Bq/m3** valore relativamente elevato rispetto alla media mondiale valutata intorno a 40 Bq/m3 e a quella europea di circa 59 Bq/m3. La situazione in Lombardia evidenzia un media molto alta compresa tra **100-120 Bq/m3**.

Vengono inoltre qui di seguito riportati i risultati preliminari della campagna di rilevamento di ARPA in regione Lombardia:

Tabella 1: primi risultati della campagna regionale per la determinazione delle radon prone areas: distribuzione percentuale dei valori di concentrazione media annuale e distribuzione dei punti di misura nelle diverse province.

PROVINCIA	% misure con valori inferiori a 200 Bq/m ³	% misure con valori tra 200 e 400 Bq/m ³	% misure con valori tra 400 e 800 Bq/m ³	% misure con valori maggiori di 800 Bq/m ³	n° punti indagati
BG	75.1	15.8	6.6	1.6	594
BS	82.8	11.7	4.3	0.5	809
CO	87.9	10.6	1.1	0.0	264
CR	100.0	0.0	0.0	0.0	150
LC	82.2	11.5	3.8	1.4	287
LO	100.0	0.0	0.0	0.0	87
MI	93.3	6.3	0.4	0.0	255
MN	98.7	1.3	0.0	0.0	150
PV	98.2	1.8	0.0	0.0	340
SO	70.6	20.7	7.3	1.4	425
VA	79.2	14.5	5.2	0.3	289
Totale Lombardia	84.5	11.1	3.7	0.6	3650

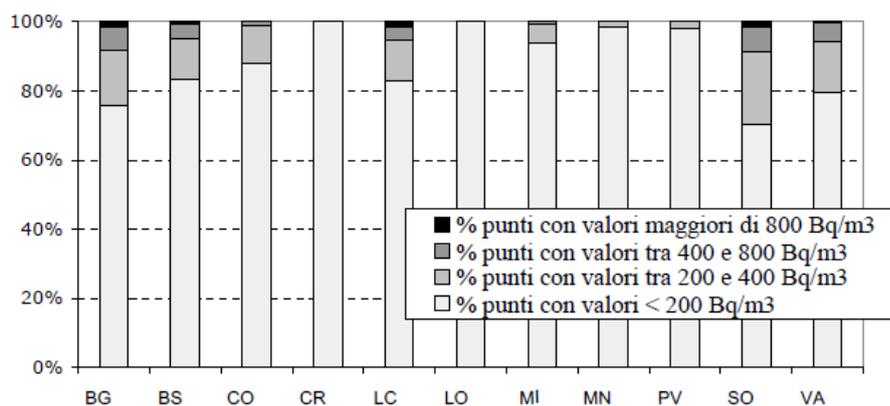


Figura 3: distribuzione percentuale provinciale delle concentrazioni medie annuali di radon dei punti di misura della campagna di monitoraggio per la determinazione delle radon prone areas.

2.17 Produzione di rifiuti

Si riportano i dati relativamente alla gestione rifiuti urbani in Regione Lombardia relativamente all'anno 2016²⁶. Dati e informazioni sulla produzione e gestione dei Rifiuti Urbani, dichiarati dai Comuni e dagli Impianti di trattamento rifiuti sono trattati nell'applicativo internet O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti SOvraregionale).

Ai sensi dell'art. 18 della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26, l'Osservatorio Regionale sui Rifiuti presso ARPA Lombardia, raccoglie ed elabora i dati relativi alla gestione dei rifiuti in Regione Lombardia, anche ai fini della valutazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta e recupero, di cui all'art. 23 della stessa legge.

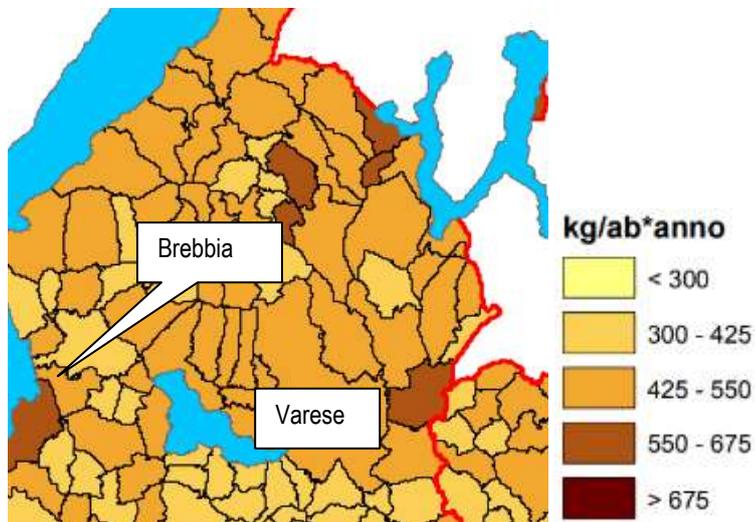
In particolare, attraverso l'applicativo web ORSO, vengono raccolti i dati relativi a:

- a. produzione e gestione dei rifiuti urbani e più in generale all'organizzazione dei servizi di raccolta, costi, presenza di infrastrutture per la raccolta differenziata, diffusione del compostaggio domestico, pratiche di acquisti verdi, ecc. (cd "scheda comuni")
- b. quantitativi dei rifiuti ritirati e gestiti dagli impianti di trattamento e altre informazioni connesse, quali quantitativi di materia, prodotti ed energia recuperata, prezzi di conferimento, ecc. (cd "scheda impianti")

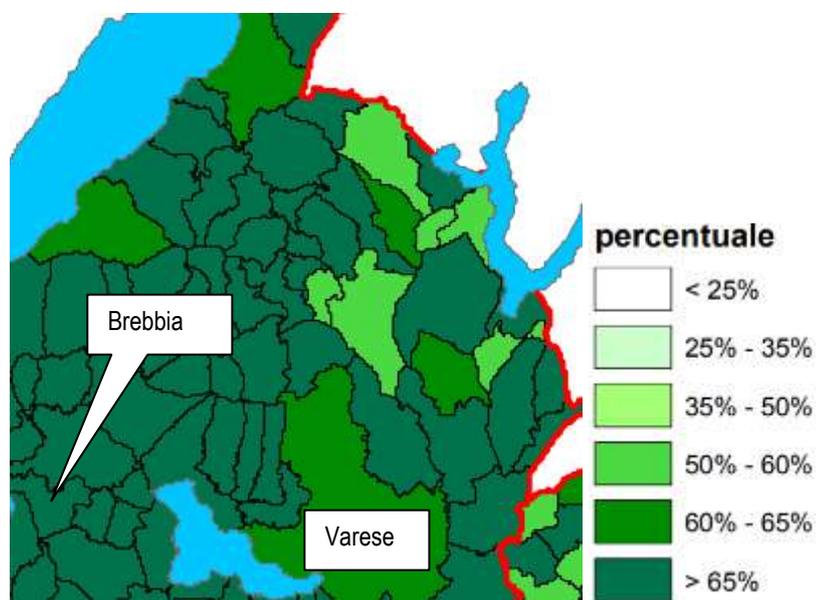
Sulla base dei dati raccolti, oltre alla divulgazione e diffusione di dati e statistiche relativi alla produzione e gestione dei rifiuti in Regione Lombardia (grazie all'elaborazione dei dati raccolti con Orso e dei MUD), viene elaborata la graduatoria di cui all'art. 9 della Legge regionale 12 luglio 2007, n. 12 e vengono calcolate le percentuali di resa e di recupero degli impianti, ai sensi del Decreto Direttore Generale 11 novembre 2008, n. 12868.

²⁶ Fonte: ARPA; <http://ita.arpalombardia.it/ita/servizi/rifiuti/rifiuti.asp>

Produzione pro-capite anno 2016:



Percentuale di raccolta differenziata anno 2016:



Cunardo risulta un comune particolarmente virtuoso dal punto di vista della raccolta differenziata (oltre il 65%).

Segue tabella riepilogativa della produzione di rifiuti urbani comunale, riferita all'anno 2016 e confrontata con l'anno 2015.

Abitanti	3.281	Superficie (kmq)	6,744	Compostaggio domestico:	NO
• N. utenze domestiche	1.745	• Sup. urbanizzata	2,130	Area attrezzata:	SI
• N. utenze non domestiche	159	• Zona altimetrica	Collina		

DATI RIEPILOGATIVI

	2016			2015		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	1.428.839	435,5		1.510.488	464,2	
Raccolte differenziate	942.774	287,3	66,0%	984.059	302,4	65,1%
Rifiuti non differenziati	380.050	115,8	26,6%	407.640	125,3	27,0%
Rifiuti ingombranti totali	106.015	32,3	7,4%	118.789	36,5	7,9%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade				0	0,0	0,0%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*anno) **435,5** -6,2% ↓

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec] **69,0%** 2,8% ↑

	2016		2015	
	kg	%	kg	%
➔ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	950.695	66,5%	978.667	64,8%

RECUPERO COMPLESSIVO (%) **66,5%** 2,7% ↑

	2016		2015	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
➔ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	907.638	276,63	949.089	291,67
Carta e cartone	164.882	50,25	166.516	51,17
Vetro	157.488	48,00	144.854	44,52
Plastica	78.584	23,95	72.633	22,32
Materiali ferrosi	35.006	10,67	36.681	11,27
Alluminio	0	0,00	0	0,00
Legno	98.287	29,96	84.113	25,85
Verde	191.778	58,45	197.850	60,80
Organico	165.360	50,40	220.600	67,79
Raee	15.167	4,62	17.003	5,23
Stracci/indumenti smessi	0	0,00	6.049	1,86
Oli e grassi vegetali	647	0,20	1.100	0,34
Accumulatori auto	235	0,07	1.146	0,35
Oli, filtri e grassi minerali	146	0,04	259	0,08
Altre raccolte differenziate	59	0,02	285	0,09
Ingombranti a recupero	43.057	13,12	29.578	9,02
Recupero da spazzamento			0	0,00
Totale a smaltimento in sicurezza	1.585	0,48	2.472	0,76
Scarti	33.551	10,23	32.498	9,99

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec] **66,5%** 2,7% ↑

	2016		2015	
	kg	%	kg	%
→ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	0	0,0%	0	0,0%
RECUPERO DI ENERGIA (%)			0,0%	-
	2016		2015	
	totale	€/ab*anno	totale	€/ab*anno
→ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 472.187	€ 143,9	€ 407.824	€ 125,3
COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)			€ 143,9	14,8%

Dalla tabella di cui sopra si evince che Brebbia, dal 2015 al 2016, ha:

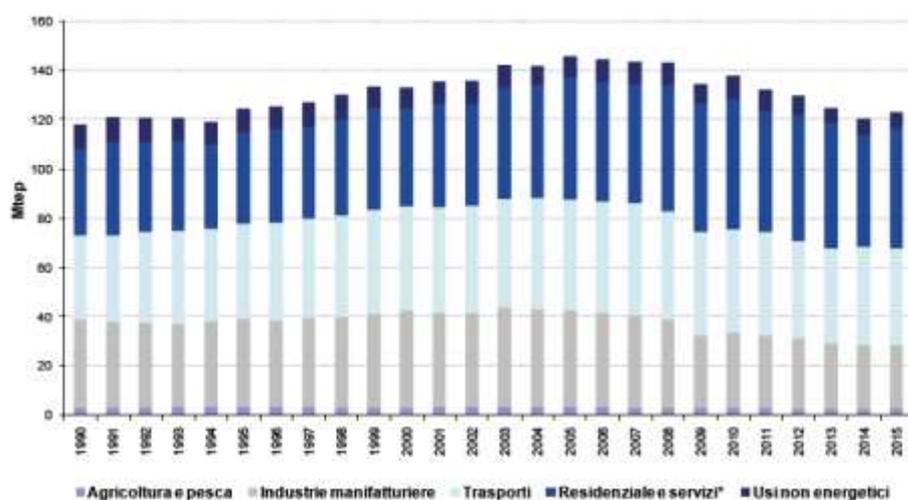
- decrementato la produzione pro-capite di rifiuti urbani (-6,2%);
- incrementato la raccolta differenziata (+2,8%);
- aumentato il costo dell'intera gestione dei rifiuti (+14,8%);

2.18 Emissioni in atmosfera

Consultando l'annuario dei dati ambientali 2017 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale si riportano i dati dei seguenti paragrafi.

2.18.1 Consumi finali e totali di energia per settore economico

Consumi finali di energia per settore economico



123 Mtep
Consumi finali di energia

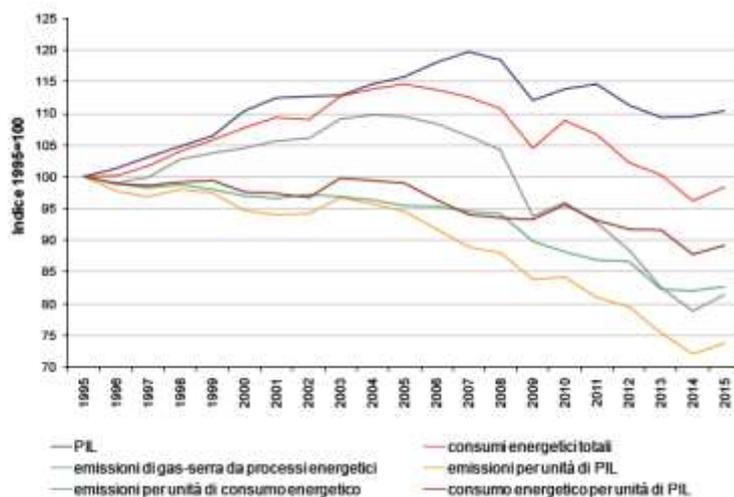
Quote per settore (2015):
21,9% industria
41,7% civile
2,4% agricoltura e pesca
34% trasporti

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati MSE, ENEA

A partire dal 1990 si registra un trend crescente dell'energia disponibile per i consumi finali, con un picco raggiunto nel 2005 (+23,5% rispetto al 1990). Successivamente si osserva un'inversione di tendenza. La caduta dei consumi è stata accelerata dalla crisi economica. Nel 2015 si registra un recupero del 2,1% dell'energia disponibile per i consumi finali rispetto all'anno precedente. Complessivamente l'energia disponibile nel 2015, pari a 123 Mtep è maggiore di quella registrata nel 1990 (+4,2%). I diversi settori mostrano andamenti differenti dal 1990, in particolare agricoltura e industria mostrano un declino del 8,3% e 28,7%, mentre il settore dei trasporti e civile (residenziale e terziario) fanno registrare incrementi del 15,5% e 40,3% rispettivamente. Nel 2015, relativamente alla distribuzione dei consumi finali di energia il settore civile assorbe il 41,7% di energia, di cui il 27,9% riguarda il settore residenziale e il 13,7% riguarda il settore terziario. Il settore trasporti e industria assorbono rispettivamente il 34% e il 21,9%, mentre il settore agricoltura e pesca rappresenta il restante 2,4% dell'impiego finale di energia.

2.18.2 Emissioni di gas serra complessive e da processi energetici

Indicatori economici ed energetici ed emissioni di gas serra da processi energetici



-15,8 %
Riduzione delle emissioni energetiche di gas serra dal 1990 al 2015

81,8%
Emissioni di gas serra di origine energetica nel 2015

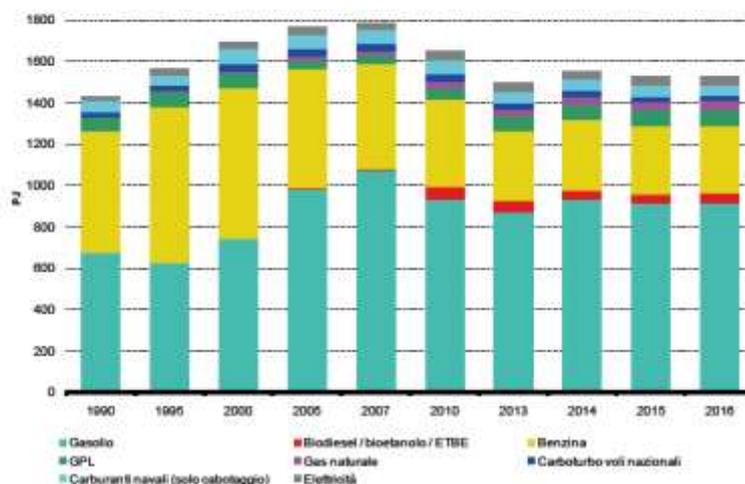
emissioni/PIL
Disaccoppiamento dal 1995 al 2015

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ISPRA, ISTAT, MSE

Le emissioni di gas serra da processi energetici presentano un andamento in crescita dal 1996 fino al 2004, successivamente si osserva un andamento decrescente. Dal 2004 al 2009 si osserva un declino delle emissioni energetiche, seguito da un rimbalzo nel 2010 e da un calo fino al 2014 (-28,1% rispetto al 2004). Nel 2015 si osserva un incremento delle emissioni rispetto all'anno precedente (3,1%). Complessivamente le emissioni energetiche di gas serra nel 2015 sono diminuite del 15,8% rispetto al 1990. Nel 2015 i processi energetici sono stati all'origine del 95,7% delle emissioni di anidride carbonica, del 18,4% delle emissioni di metano e del 25,4% delle emissioni di protossido di azoto, mentre non hanno contribuito alle emissioni di sostanze fluorurate; complessivamente, l'81,8% delle emissioni di gas serra è stato di origine energetica. Il confronto dell'andamento delle emissioni di gas serra da processi energetici con quello delle principali variabili rappresentative della crescita economica mostra che, nel periodo 1995-2015, le emissioni di gas serra e il prodotto interno lordo mostrano dinamiche differenti, mettendo in evidenza un disaccoppiamento assoluto.

2.18.3 Consumi energetici nei trasporti

Consumi energetici nel settore dei trasporti, usi finali



consumi stabili
Nel 2015-2016

31,2%
Quota dei trasporti rispetto al consumo totale di energia finale

70,2%
Quota dei trasporti rispetto al consumo finale di petrolio

6,3%
Tasso di crescita dei consumi dal 1990 al 2015

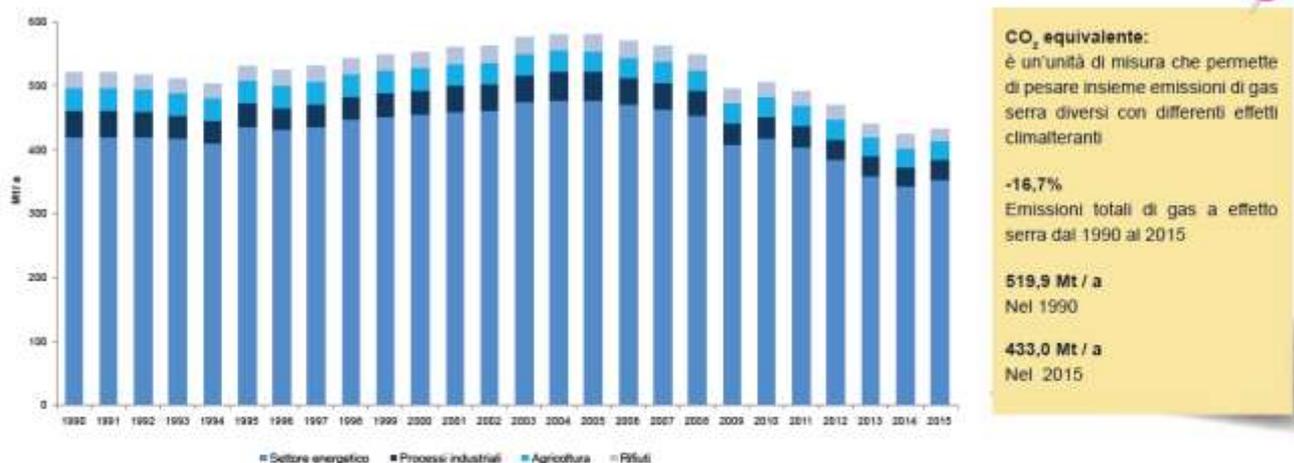
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MSE (fino al 2004) ed EUROSTAT (dal 2005)

Il consumo complessivo di fonti energetiche del settore dei trasporti raggiunge il suo massimo nel 2007. A partire dal 2008 i consumi complessivi hanno iniziato a diminuire, il decremento è stato piuttosto consistente tra il 2011 e il 2013, soprattutto per la notevole riduzione del traffico merci. Nel 2015 i consumi diminuiscono leggermente mentre, secondo le prime stime, risultano stabili nel 2016. Nel 2015, ultimo dato definitivo disponibile, il settore dei trasporti è stato responsabile del 31,2% del consumo totale di energia finale e del 70,2% del consumo finale di petrolio.

Nel periodo 1990-2015 il settore ha registrato un tasso di crescita dei consumi energetici pari al 6,3%. Il trasporto aereo è il settore che presenta la dinamica più accentuata, con un aumento dei consumi pari al 26,6% per il trasporto domestico e al 135% per quello internazionale.

2.18.4 Emissioni di gas serra

Emissioni nazionali settoriali di gas serra in CO₂ equivalente, secondo la classificazione IPCC



Fonte: ISPRA

I dati presentati utilizzano la disaggregazione settoriale in riferimento alle Linee Guida dell'IPCC (IPCC *Guidelines for National Greenhouse Gas Inventories*). Le emissioni sono espresse in termini di CO₂ equivalente. Le emissioni totali di gas a effetto serra si riducono nel periodo 1990-2015 del 16,7%, passando da 519,9 a 433,0 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. L'andamento complessivo dei gas serra è determinato principalmente dal settore energetico e quindi dalle emissioni di CO₂ che rappresenta poco più dei quattro quinti delle emissioni totali lungo l'intero periodo.

2.18.5 Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM10)

PM10, 2016 - Superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte in un anno, D.Lgs. 155/2010) nelle principali aree urbane



PM10:
con il termine particolato atmosferico (PM) si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide sospese in aria ambiente. Il PM10 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai $10 \mu\text{m}$.

In 36 comuni
su 103 si registra il superamento del valore limite giornaliero

Nel 93%
dei comuni si registra il superamento del valore di riferimento dell'OMS per la media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 3 volte in un anno)

Fonte: ISPRA

Nel 2016, il valore limite giornaliero del PM10 è stato superato nel 35% delle aree urbane indagate (dati relativi a oltre 250 stazioni di monitoraggio rappresentative di 103 comuni). I superamenti sono estesi a gran parte del bacino padano e interessano anche alcune aree urbane del Centro Sud.

2.19 Il clima acustico

La classificazione acustica del Comune di Brebbia è stata realizzata in attuazione della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della L. R. 10 agosto 2001 n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico" e consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acustiche con l'assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997.

Per la classificazione acustica si applicano i criteri e le procedure di approvazione già definite dagli articoli 3 e 4 della L.R. 10 agosto 2001 n. 13 ed i criteri tecnici di seguito riportati.

Secondo quanto previsto dall'art. 2 del D.P.C.M. 01.03.91 il Comune, al fine della determinazione dei limiti massimi di esposizione a rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, adotta la classificazione in zone riportata nella tabella n. 1 allegata allo stesso decreto.

A ciascuna zona individuata vengono assegnati i valori limite di emissione, di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997

Le classi previste sono così definite :

- CLASSE I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse naturalistico ed urbanistico, parchi pubblici, ecc.

- CLASSE II - Aree ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

- CLASSE III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che utilizzano macchine operatrici.

- CLASSE IV - Aree di intensa attività umana

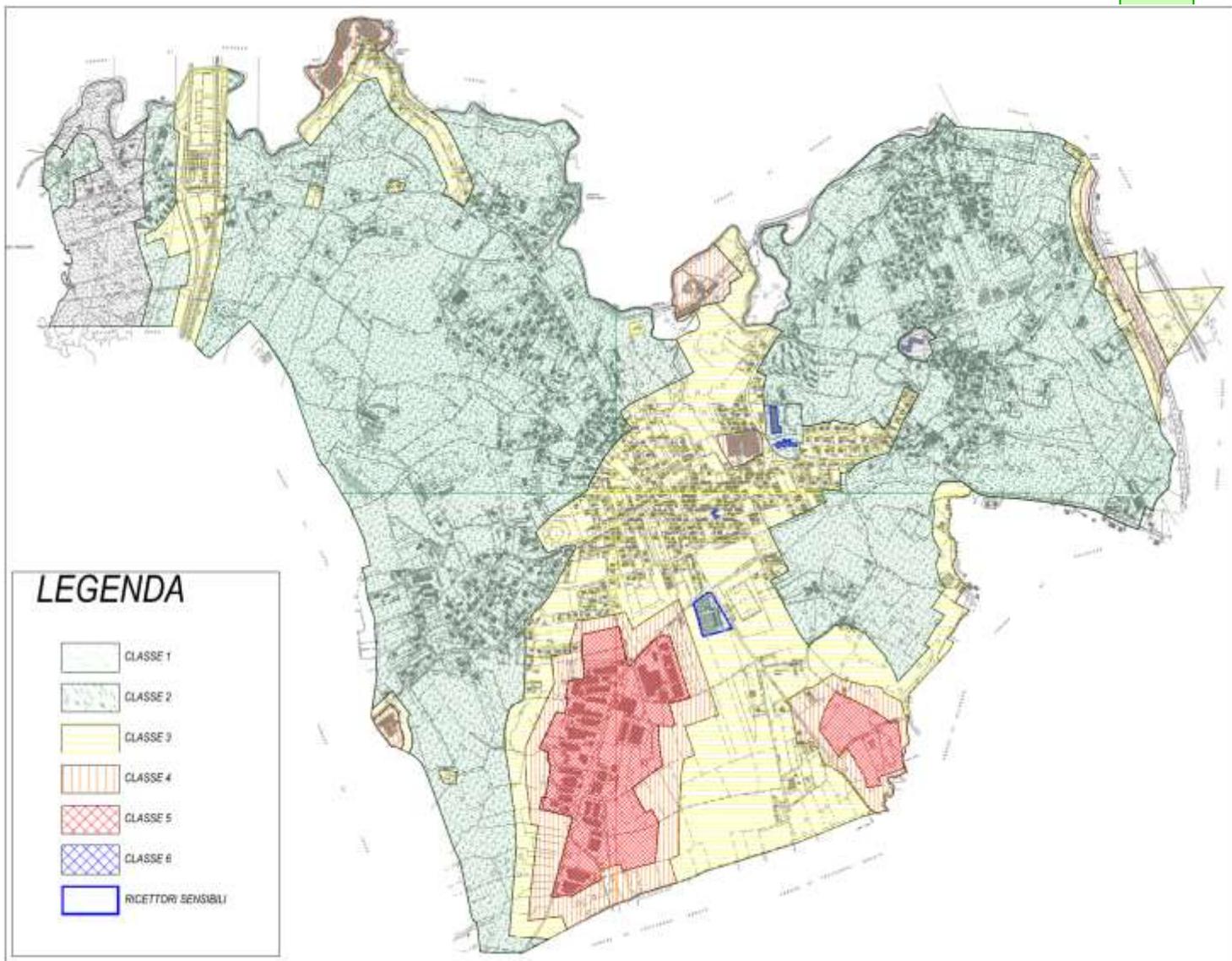
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare locale o di attraversamento, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici,

presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali ; aree con limitata presenza di piccole industrie.

- CLASSE V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

- CLASSE VI Aree esclusivamente industriali



2.20 Il trasporto pubblico locale

Il comune è servito da autobus che transitano all'interno del territorio e che collegano il comune con i più importanti centri limitrofi dove peraltro si trovano distretti scolastici dell'istruzione secondaria, servizi sanitari e i principali servizi.

Le linee che interessano Brebbia sono due e sono gestite dal Consorzio Trasporti Pubblici Insubria SCARL:

- Tratta Laveno – Leggiuno – Turro - Ispra (Autolinea N 18);

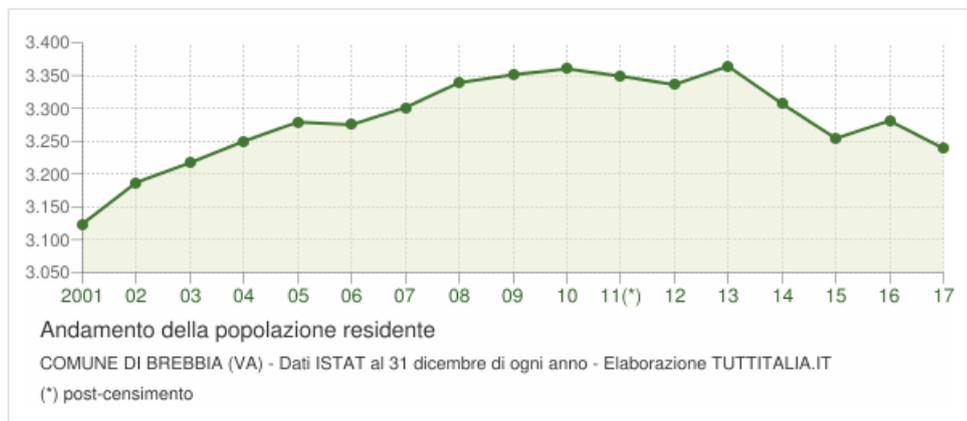
Con fermate in Brebbia presso:

- Località Bozza al Lago;
- Via Mazzini, 13;
- Via Roma
- Tratta Varese - Angera - Sesto Calende (Autolinea N 20/17);

Con unica fermata in Brebbia presso la Chiesa parrocchiale in via Matteotti.

2.21 Dati demografici²⁷

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Brescia** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

²⁷ Fonte Documento di Piano del PGT

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.124	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.187	+63	+2,02%	-	-
2003	31 dicembre	3.217	+30	+0,94%	1.290	2,49
2004	31 dicembre	3.250	+33	+1,03%	1.222	2,66
2005	31 dicembre	3.279	+29	+0,89%	1.242	2,64
2006	31 dicembre	3.275	-4	-0,12%	1.253	2,61
2007	31 dicembre	3.301	+26	+0,79%	1.372	2,40
2008	31 dicembre	3.339	+38	+1,15%	1.389	2,40
2009	31 dicembre	3.351	+12	+0,36%	1.386	2,42
2010	31 dicembre	3.360	+9	+0,27%	1.409	2,38
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.367	+7	+0,21%	1.412	2,38
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.362	-5	-0,15%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.349	-11	-0,33%	1.412	2,37
2012	31 dicembre	3.336	-13	-0,39%	1.420	2,35
2013	31 dicembre	3.364	+28	+0,84%	1.422	2,37
2014	31 dicembre	3.307	-57	-1,69%	1.420	2,33
2015	31 dicembre	3.254	-53	-1,60%	1.413	2,30
2016	31 dicembre	3.281	+27	+0,83%	1.429	2,30
2017	31 dicembre	3.239	-42	-1,28%	1.423	2,28

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

3 II SUAP

3.1 Oggetto



Il progetto si qualifica come completamento del precedente P.C. n° 011/2009 rilasciato in data 24/02/2011, e delle due successive varianti PC n° 036/2013 del 11/10/2013 e PC n° 068/2014 del 01/10/2015 e CEA N. 82/12 DEL 08/10/2015

La presentazione si rende necessaria poiché in data 02/05/2016 il Permesso di Costruire n.11/2009, anche in virtù della proroga, ha ultimato la sua validità.

Ad oggi tuttavia parte delle opere autorizzate non risultano completate.

Il procedimento di richiesta di Permesso di Costruire, attraverso sportello Suap, ripropone gli stessi parametri già approvati in precedenza. L'intervento di ampliamento proposto era in conformità al volume complessivamente ammesso di mc. 27.300,06 + 853,87 (come da Delibera del Consiglio Comunale n.39 in data 28 giugno 2000).

Per l'intervento è stato pagato il contributo di costruzione in data 04/02/2010 di euro 28.352,44 e in data 29/12/2010 euro 164.121,64.

3.2 Descrizione attività

La "Fondazione Gaetano e Piera Borghi" è nata nel 1992 con lo scopo di assistere le persone bisognose d'aiuto, creando, a tal fine, strutture idonee che "rendano giustizia delle loro necessità e delle loro legittime attese", promuovendo attività dirette all'inserimento o al reinserimento delle stesse nel contesto sociale al massimo grado di efficienza possibile.

La struttura sanitaria è sita nel Comune di Brebbia, in Via Petrarca, 33, ed è costituita dalla Casa di Cura e dal Poliambulatorio, entrambi sono accreditati e convenzionati con il Servizio Socio Sanitario Nazionale.

Il Centro Diagnostico Terapeutico comprende le attività di poliambulatorio, diagnostica per immagini e laboratorio di analisi. Dotato di tecnologia avanzata, consente di unificare le attività di tipo clinico, curativo e di prevenzione da parte di specialisti di alto livello.

La gamma delle specialità ambulatoriali è la più ampia possibile e la presenza di una Sala Operatoria permette l'esercizio della chirurgia, nei limiti dell'organizzazione consentita.

La Struttura sanitaria ha una capienza totale di 114 posti letto, accreditati divisi in :

- **10 posti letto** di Medicina Generale
- **50 posti letto** di Riabilitazione estensiva
- **29 posti letto** di Riabilitazione intensiva
- **25 posti letto** di Cure sub acute

3.3 Legittimazione urbanistico/edilizia.

La struttura è stata costruita e legittimata attraverso le seguenti licenze e pratiche edilizie:

Concessione edilizia n.073/1998	in data 25 ottobre 1999
Concessione edilizia n.064/2000	in data 07 settembre 2001 (variante 1)
DIA n.026/2003 prot. n. 1994	in data 13 marzo 2003 (variante 2)
DIA n.114/2003 prot. n. 7929	in data 05 novembre 2003 completamento opere
DIA n.043/2004 prot. n. 3398	in data 10 maggio 2004 variante opere interne

formazione locale bar interno

Fine lavori in data 19 luglio 2004

Agibilità in data 07 ottobre 2004

Visto il crescente bisogno di spazi da dedicare alla degenza, in data 19 febbraio 2009 è stato presentato un progetto per ampliamento della esistente struttura sanitaria e delle aree a parcheggio pertinenziali, autorizzato con **PERMESSO DI COSTRUIRE N° 011/2009 in data 16 marzo 2010 e notificato in data 24 febbraio 2011**

Visto che l'ampliamento era piuttosto articolato e doveva essere eseguito senza compromettere il funzionamento della struttura, si è proceduto per lotti distinti e fasi differenti:

1 ampliamento del parcheggio esistente con aggiunta di un piano sopraelevato

- Denuncia Opere in CA in data 28 aprile 2011 - prot. 4331 Ing. Attilio Bianchi
- Inizio Lavori in data **02 maggio 2011** come da comunicazione del 28 aprile 2011 prot. 4332
- Richiesta punti fissi in data 28 aprile 2011 prot. 4333
- Deposito certificati di prova e Relazione a strutture ultimate in data 30 settembre 2011
- Verbale di visita e Collaudo Statico a firma Ing. Lorenzo Redaelli in data 10 ottobre 2011

2 realizzazione di autorimessa con soprastante cucina e annesso magazzino

- Denuncia Opere in CA in data 05 settembre 2013 – prot. 7162 Ing. Attilio Bianchi
- Integrazione alla Denuncia in data 17 dicembre 2013
- Deposito certificati di prova e Relazione a strutture ultimate in data 17 dicembre 2013
- Verbale di Visita e Collaudo Statico a firma Ing. Lorenzo Redaelli in data 19 dicembre 2013
- Fine lavori in data 14 gennaio 2014
- Richiesta deroga Asl per locali semi-interrati in data 14/01/2014
- Rilascio Parere in deroga Prot. n. 2014/014SNU0004148 del 16/01/2014
- Richiesta certificato di agibilità in data 22 gennaio 2014

Comunicazione proroga fine lavori Permesso di Costruire rilasciato in data 24 febbraio 2011 PE n.11/2009 e variante PE 036/2013 in data 11 ottobre 2013 presentata in data 14 gennaio 2014

3 spostamento della cucina e adattamento dei locali per nuovo Centro Medico Specialistico

- Richiesta Parere ASL Prot.n.9616 del 30 gennaio 2014
- Rilascio parere ASL Prot. n.0027950 in data 24 marzo 2014
- Scia Prot.2640 del 28 marzo 2014 – VARIANTE 2 piano -2
- Variante al Permesso di Costruire n. 036.2013 del 11/10/2013 e n. 011/2009 del 24/02/2011
- Inizio lavori in data 08 aprile 2014
- Fine lavori in data 29 maggio 2014
- SCIA VVF in data 28 maggio 2014 prot. n.9979
- Richiesta deroga Asl per locali semi-interrati in data 23 luglio 2014
- Rilascio Parere in deroga Prot. n. 2014/014SNV0069038 del 04/08/2014
- Richiesta Certificato di Agibilità in data 29 maggio 2014

4 sistemazione terrazzo

- SCIA n. 3277 del 15/04/2014
- Integrazione del 17/04/2014
- CEA prot. n. 8384 del 13/10/2015
- Fine lavori prot. n. 8509 del 15/10/2015

5 area rifiuti/tramogge

- SCIA del 31/07/2015
- Attestazione deposito strutture in data 25 settembre 2015 prot. 7500
- CEA in Variante Scia tramogge in data 24 settembre 2015 prot. 7792
- Relazione a strutture ultimate e collaudo in data 22 ottobre 2015 prot. 8722

6 area colonscopia

- Parere Asl prot. CTC.0097333 in data 13 novembre 2014
- CEA realizzazione locale lavaendoscopi per colon/gastro in data 25 novembre 2014
- Fine lavori in data 17 febbraio 2015
- Aggiornamento catastale in data 03 marzo 2015
- Denuncia ultimazione lavori all'Asl in data 15 aprile 2015

7 variante complessiva ampliamento

- Richiesta Permesso di Costruire in Variante in data 02 agosto 2014 Prot. n.6187
- Variante al Permesso di Costruire n.011/2009 in data 16/03/2010 notificata in data 24/02/2011
- Richiesta Parere Asl Prot. 78417 in data 11 settembre 2014
- Parere Asl prot. n. CTC 0091238 del 24 ottobre 2014
- Richiesta parere VVf Prot.14637 in data 08 agosto 2014
- Parere VVf prot. n. 5125 in data 19 marzo 2015
- Integrazione alla richiesta di Permesso di Costruire Prot. n. 2660 in data 02 aprile 2015
- Nomina certificatore energetico e Legge 10 Prot. n. 2988 in data 16 aprile 2015
- Denuncia Opere in CA prot.n. 8308 in data 30 ottobre 2014

(Struttura in CA-Edildeon / in ferro-Ottone & Petterlin)

- Denuncia Opere in CA prot.n. 2597 in data 31marzo 2015 (Struttura in legno-Novello)
- Denuncia Opere in ferro (scale Ottone & Petterlin) Prot. 7919 in data 29 settembre 2015
- Richiesta Parere Asl in data 16 settembre 2015 prot 75868
- Rilascio Permesso di Costruire n° 068/2014 in data 01/10/2015 notificato in data 21/09/2015
- CEA N. 82/12 DEL 08/10/2015 (variante ampliamento per modifiche interne palestra e piano terra)
- Relazione a strutture ultimate e Collaudo CA in data 22 ottobre 2015 prot. 8721
- Accatastamento in data 28 ottobre 2015
- Rilascio parere ASL prot. 91385 in data 09/11/2016
- SCIA VVF in data 16 novembre 2015 prot. 19139

- Fine lavori ampliamento piano terra in data 15/11/2015
- Richiesta Agibilità ampliamento piano terra in data 19/11/2015 prot.9639
- Fine lavori ampliamento piano primo seminterrato (nuova palestra) in data 26/11/2015 Prot. 9881
- Richiesta agibilità ampliamento palestra in data 15/01/2016 prot. 362

8 area risonanza magnetica / piano -2

- Richiesta parere ASL - Prot. n. 2016/014P0012059 del 18 febbraio 2016
- Rilascio parere Asl - Prot. n. 2016/014AIP019741 del 17/03/2016
- SCIA Prot. n. 2691 del 24/03/2016
- Fine lavori del 02/05/2016

3.4 Configurazione parte in ampliamento e descrizione.

Come da Permesso di costruire e varianti successive citate:

- I piani primo secondo e terzo sono adibiti a camere per ricovero dei pazienti.

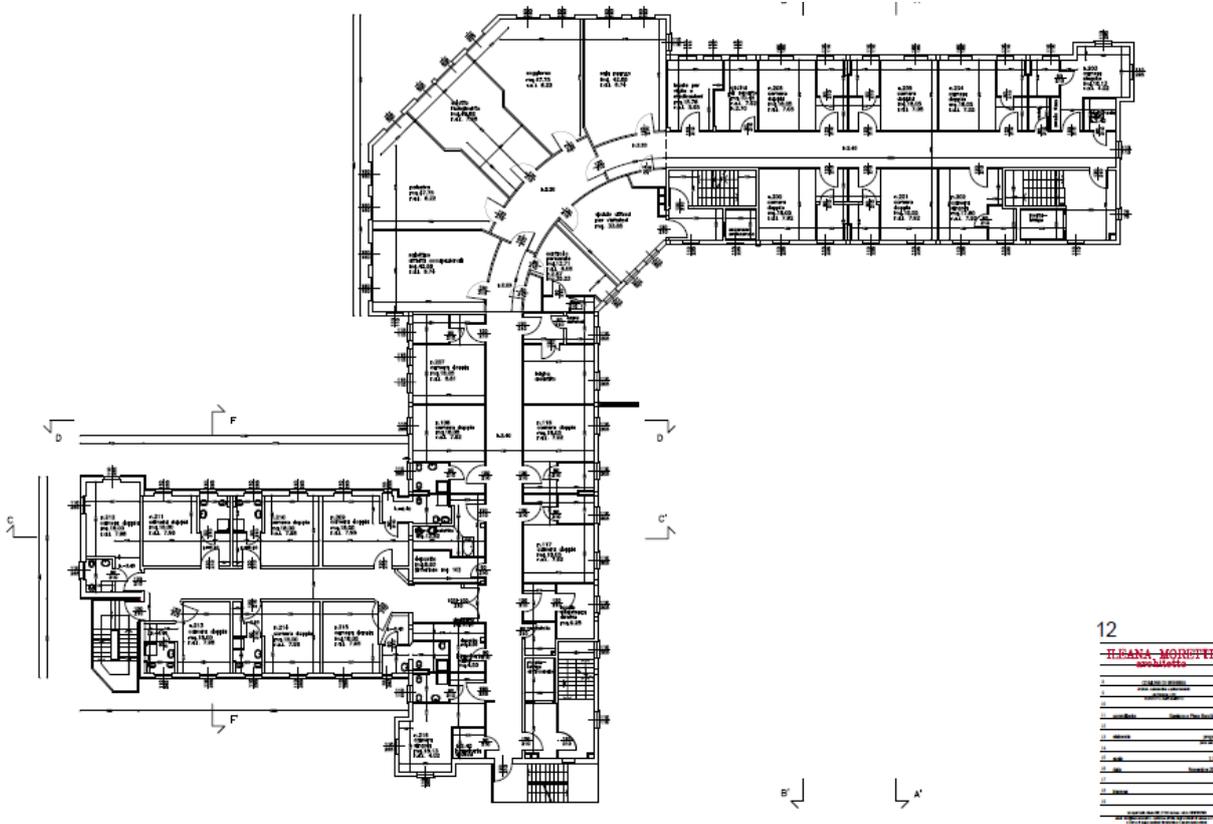
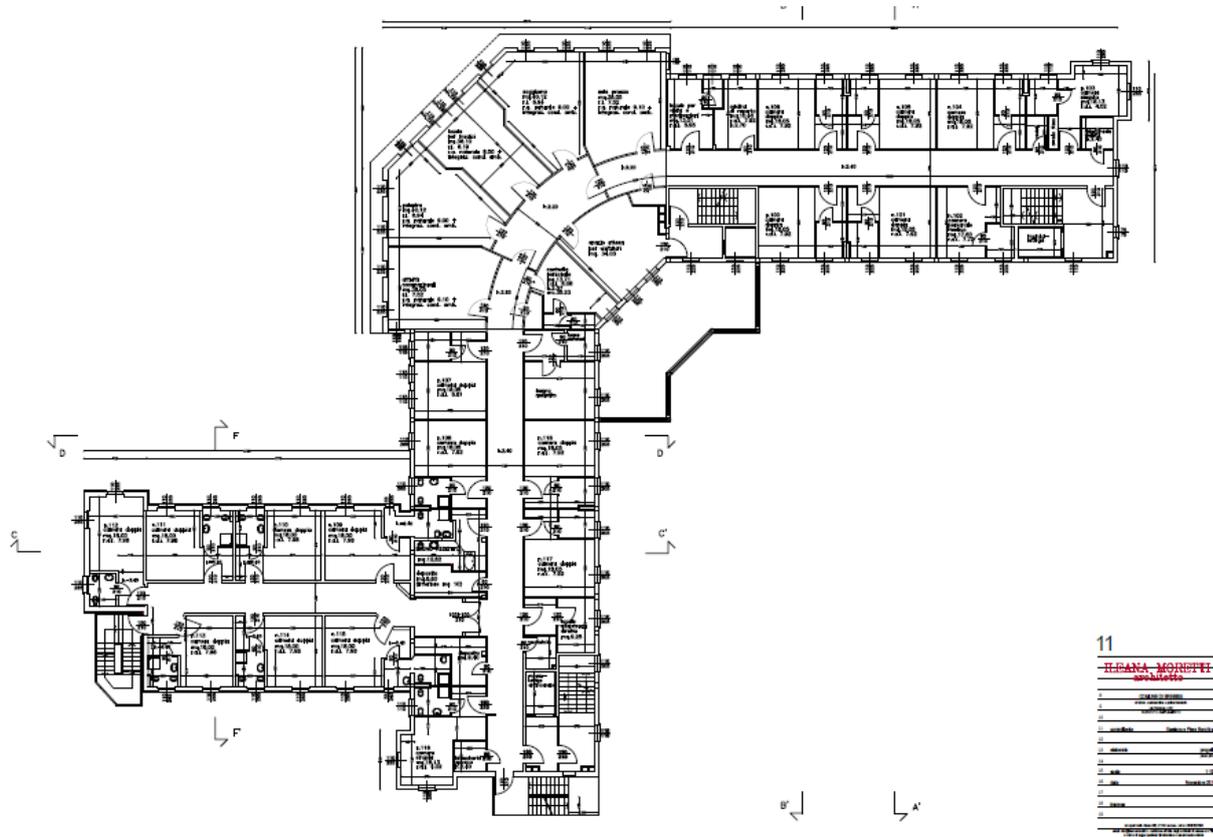
L'ampliamento comporterà un incremento indicativo in termini di posti letto pari a n.14 /piano, per un totale di 42.

Il completamento di quanto approvato viene sempre realizzato in ferro e legno in modo da contrarre al massimo i tempi di realizzazione e avere meno interferenze con l'attività assistenziale in corso.

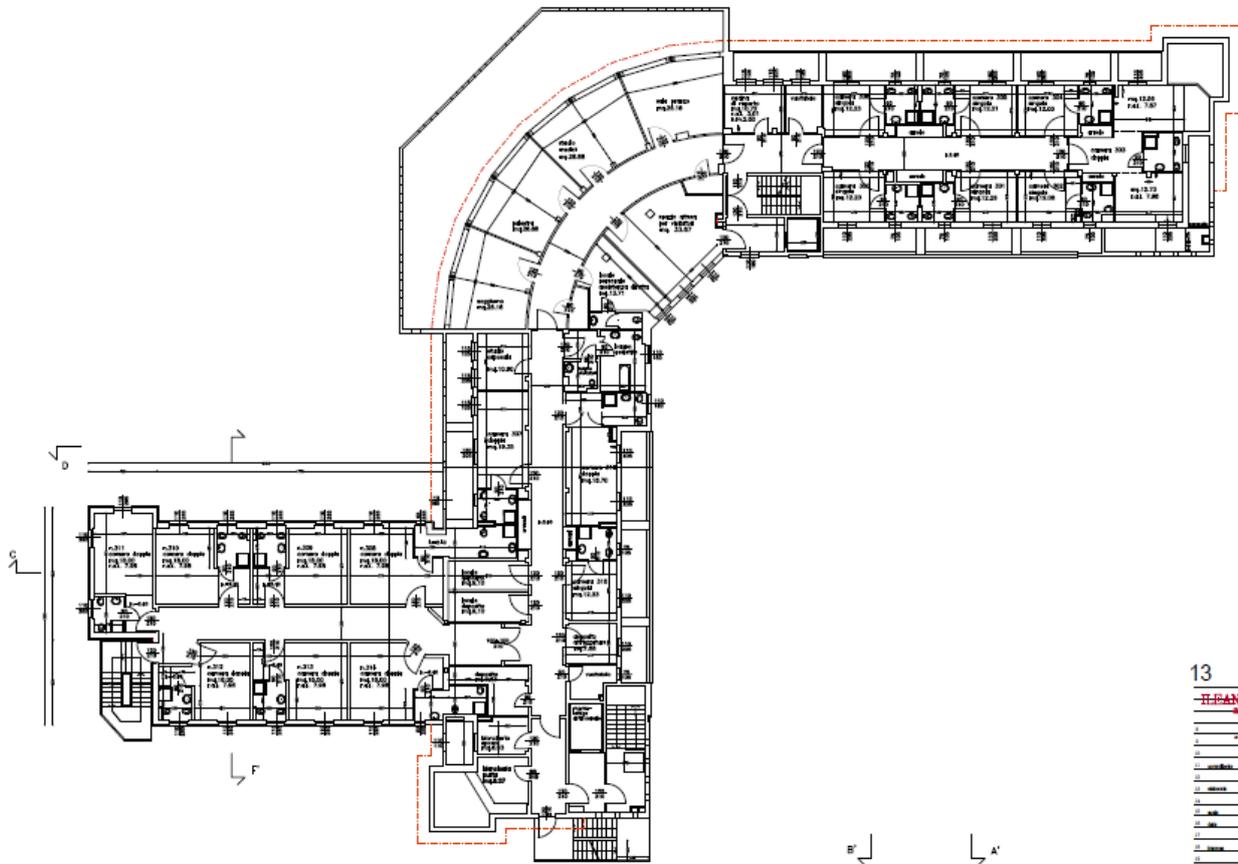
Anche l'aspetto architettonico resta quanto approvato con l'ultima variante, con un rivestimento ligneo in continuità con il tamponamento perimetrale.

Le scale di sicurezza, già autorizzate nel precedente provvedimento, vengono completate.

La richiesta di Permesso di Costruire, tramite sportello Suap, non modifica quanto approvato con il precedente provvedimento scaduto e non modifica la volumetria precedentemente autorizzata.



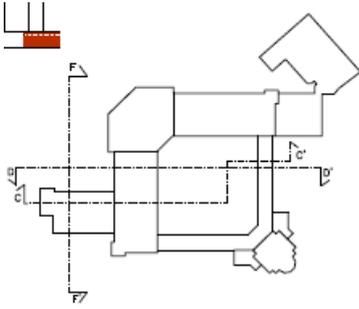
Comune di BREBBIA - Verifica ass. VAS SUAP Clinica riabilitativa Gaetano e Piera Borghi



13

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE	
1	PROGETTO ARCHITETTURA
2	PROGETTO INTERI
3	PROGETTO PAVIMENTI
4	PROGETTO IMPIANTI
5	PROGETTO VERDE
6	PROGETTO MOBILI
7	PROGETTO ILLUMINAZIONE
8	PROGETTO SERRAMENTI
9	PROGETTO TAVOLELLI
10	PROGETTO TAVOLELLI
11	PROGETTO TAVOLELLI
12	PROGETTO TAVOLELLI
13	PROGETTO TAVOLELLI
14	PROGETTO TAVOLELLI
15	PROGETTO TAVOLELLI
16	PROGETTO TAVOLELLI
17	PROGETTO TAVOLELLI
18	PROGETTO TAVOLELLI
19	PROGETTO TAVOLELLI
20	PROGETTO TAVOLELLI

– Figura 8 planimetrie di progetto, rispettivamente p1, p2 e p3 f.t. in ampliamento



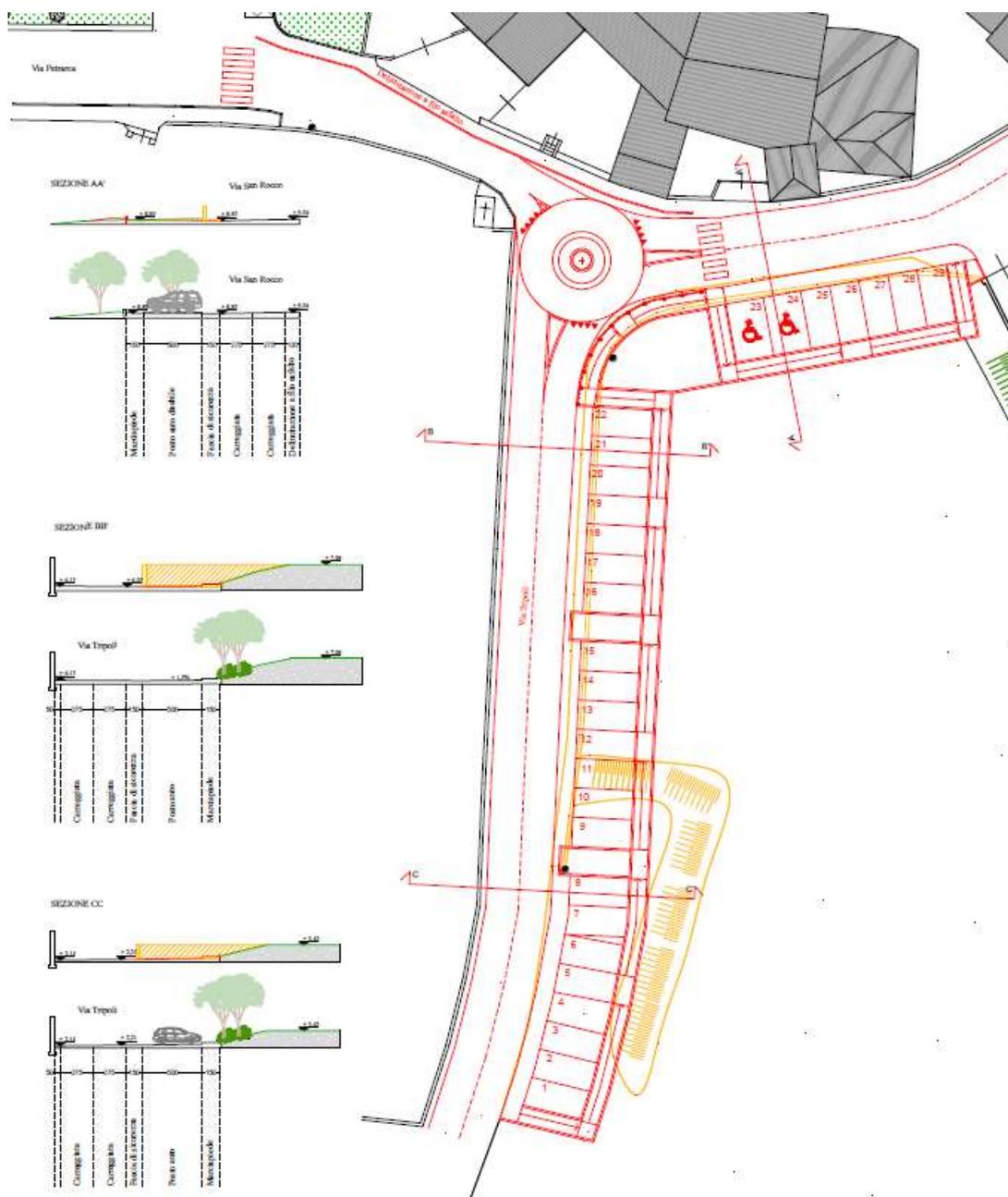
– Figura 9 sezioni di progetto

3.5 Parcheggio

Accanto all'ampliamento richiesto, per assolvere alle mutate richieste dello strumento urbanistico vigente, si propone la realizzazione di un parcheggio di n. 29 posti auto, a servizio della struttura e dell'intorno territoriale.



– Figura 10 estratto elaborato 1b – progetto area a parcheggio

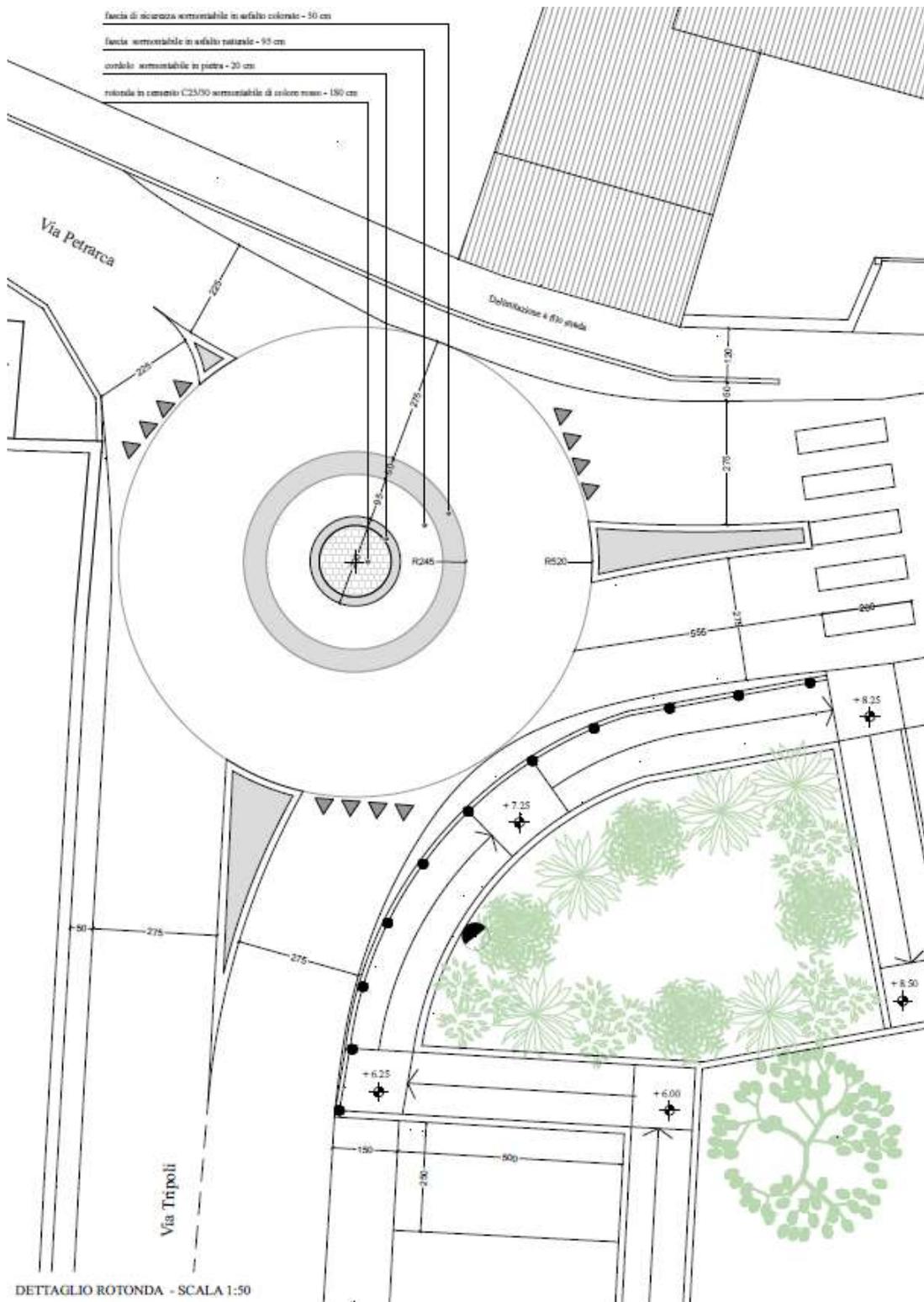


– Figura 11 - estratto elaborato 1c – comparativa area a parcheggio

Tale previsione è pari a 775 mq totali, di cui:

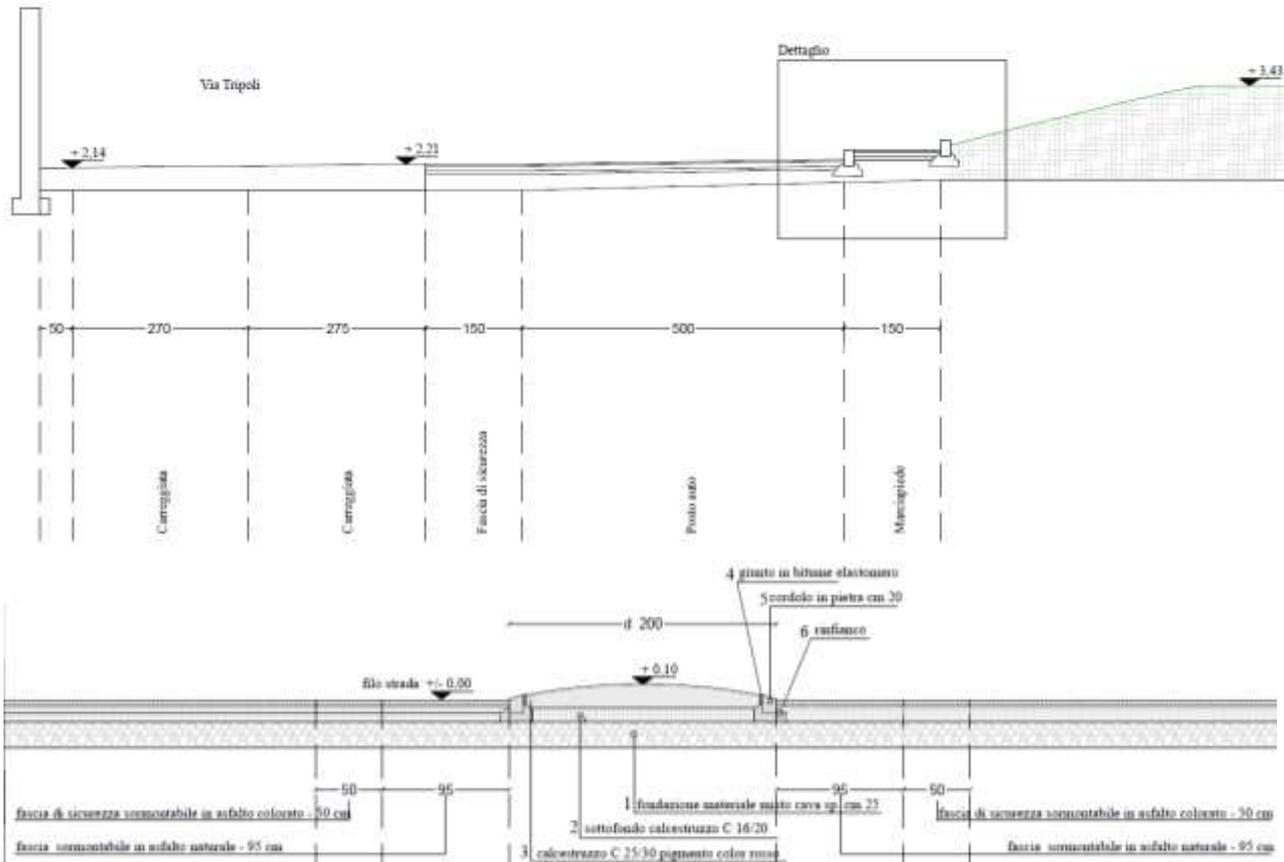
- VERDE: mq 88
- PERCORSI: mq 198
- PARCHEGGI: mq 370
- FASCIA DI SICUREZZA: mq 119

3.6 Rotatoria

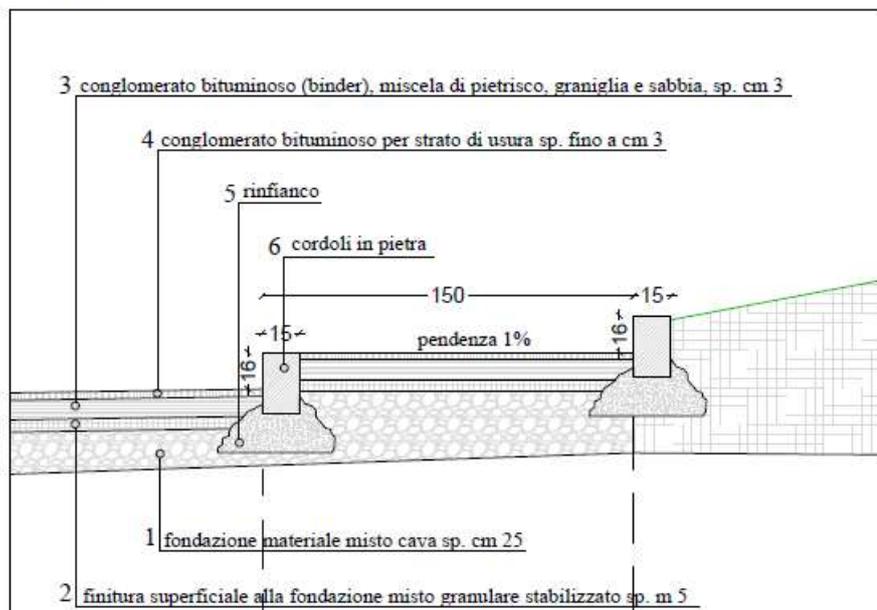




SEZIONE CC' - SCALA 1:50



DETTAGLIO MARCIAPIEDE SEZIONE CC' - SCALA 1:20



- Figura 12 - estratto elaborato 1d dettagli costruttivi area parcheggio

Comune di BREBBIA - Verifica ass. VAS SU

In corrispondenza dell'intersezione tra Via Petrarca – via Tripoli – via San Rocco viene prevista la rotonda di cui ai precedenti estratti, utile a ottimizzare e mettere in sicurezza tale nodo viario, in corrispondenza del quale viene a localizzarsi anche il parcheggio di previsione.

4 Gli indicatori ambientali

Una corretta definizione di “indicatore ambientale” può essere la seguente: “è un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni o descrive lo stato di un fenomeno/ambiente/area”.

Grazie alla sua capacità di sintetizzare un fenomeno, un indicatore è in grado di ridurre il numero di misure e parametri necessari per fornire l'esatto stato di fatto e semplificare il processo di comunicazione. Un indicatore deve perciò rispondere alla domanda di informazione, ed essere semplice, misurabile e ripetibile permettendo di indicare eventuali tendenze nel tempo.

Nel caso in esame, data la finalità del presente documento, gli indicatori ambientali sono utilizzati con lo scopo di misurare e confrontare gli esiti di progetto rispetto alla situazione in atto.

Segue elenco indicatori.

Si sottolinea che, in funzione della normativa vigente a tema di VAS, vengono valutati nella presente relazione unicamente gli elementi di variante rispetto ai contenuti dello strumento urbanistico vigente, già sottoposto a VAS.

4.1 Alterazione dei valori paesaggistici

La compatibilità paesaggistica del progetto viene valutata secondo i seguenti aspetti:

- Analisi ottico percettiva dell'intorno territoriale;
- Scelte cromatiche e materiche;

Si verifica che la variante attesa si sostanzia nella sopraelevazione di parte del manufatto edilizio esistente, in corrispondenza dell'ala ovest, oltre che nella realizzazione di un parcheggio pubblico su area limitrofa

Si constata che da via Tripoli (sud) l'area di intervento risulta non visibile rispetto all'asse stradale, in quanto l'edificio risulta coperto dalla vegetazione arborea sita lungo la via Tripoli medesima. La volumetria aggiuntiva sarà visibile esclusivamente in prossimità della stessa, ovvero percorrendo la via Petrarca, indicativamente dal civico 26 proseguendo verso nord.

Il parcheggio sarà visibile lungo la via Tripoli.



La volumetria sarà maggiormente visibile da nord verso sud, ovvero percorrendo la via Petrarca, a partire dall'intersezione con via Mari –via Rossini. La stessa tuttavia risulterà una mera sopraelevazione della struttura esistente. I 3 piani ulteriori attesi, in corrispondenza dell'ala ovest, infatti risulteranno di pari altezza con la restante parte della clinica. Inoltre si verifica che la struttura portante di tale ampliamento è già stata di fatto realizzata, e la presente variante formalmente ne garantisce il completamento.

In conclusione si constata che la volumetria attesa, di cui la struttura portante è già stata di fatto realizzata, si omogenizzerà in altezza con la totalità delle volumetrie della clinica, e sarà visibile solo in prossimità della stessa, in quanto l'edificio originario risulta già un riferimento visivo e percettivo la cui morfologia generale non verrà sostanzialmente alterata a seguito del completamento progettuale.

Si ritiene che la massima integrazione potrà essere raggiunta con una scelta materica e cromatica delle rifiniture atte ad integrare la struttura in completamento con la totalità dell'edificio esistente.

Dal punto di vista del parcheggio previsto, che verrà realizzato su area agro-prativa, il progetto proposto propone un'efficace dotazione arborea ed arbustiva per mitigarne percettivamente e visivamente la presenza. Infatti a fronte di un totale di 345 mq effettivamente adestinati a superficie a parcheggio (e 170 mq di percorso pedonale attiguo), sono attesi ulteriori 108 mq adibili a verde, anche con vegetazione ad

alto fusto. La localizzazione fronte strada ne garantisce la massima integrazione rispetto all'infrastruttura viaria esistente.

Si propone specifico studio vegetazionale atto a definire la tipologia di vegetazione attesa, utile a ottimizzare la funzione di mitigazione a verde della stessa. In particolare dovranno essere considerate specie arobree ed arbustive autoctone e non allergeniche, di altezza variabile in funzione di una mitigazione graduale senza limitazione della veduta per i mezzi motorizzati in transito lungo la via Petrarca.



Tale indicatore pertanto si ritiene soddisfatto.

4.2 Coerenza esterna

Come da analisi effettuata nei capitoli precedenti è possibile affermare **che gli elementi di variante dell'ambito oggetto di intervento è sostanzialmente coerente nei confronti delle indicazioni e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici sovraordinati, in quanto:**

- **È coerente con i dettami del PTR e del PTPR**
- **È coerente con i dettami del PTCP, ad eccezione delle aree agricole (vedasi successivo paragrafo).**
- **E' coerente con gli elementi della rete ecologica sovraordinata**
- **E' coerente con il Piano di Indirizzo forestale** in quanto l'ambito di progetto non rientra in aree boscate
- **E' coerente con le aree di limitazione d'uso e i vincoli rilevati.**

4.3 Minimizzazione dell'uso del suolo agro - boschivo

La trasformazione globalmente determina un moderato consumo di suolo rispetto a quanto previsto dal PGT in quanto si prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico, localizzato in prossimità dell'intervento di ampliamento della clinica, su suolo attualmente classificato quale area agricola dal PGT vigente, per un totale di 345 mq effettivamente adestinati a superficie a parcheggio (e 170 mq di percorso pedonale attiguo), oltre che ulteriori 108 mq adibili a verde. Si richiamano le mitigazioni espresse nel precedente paragrafo 4.1.

Tali mitigazioni, con particolare riferimento al consumo di una limitata porzione di ambito agricolo F-fertile del PTCP di Varese, riferiscono ad un'ottica qualitativa, verificato che tale intervento garantirà un'efficace barriera morfologica e percettiva, con vegetazione ad alto fusto, tra la via Tripoli e il contermino brando agricolo in direzione est.

La coerenza di tale previsione localizzativa è dettata da:

- Necessità di individuazione di tale parcheggio entro un'isocrona pedonale contenuta, utile al raggiungimento in tempi brevi della struttura sanitaria dagli utenti, secondo una logica di spostamento pedonale che necessariamente tiene conto anche delle oggettive necessità di prossimità delle categorie deboli (terza età ecc.);
- Necessità di individuazione di un'area che urbanisticamente si presti all'accoglimento di tale area a parcheggio, in funzione della dimensione (mq 775 totali, di cui verde: mq 88, percorsi: mq 198, parcheggi: mq 370, fascia di sicurezza: mq 119) e della funzione di area di interscambio tra il traffico motorizzato degli utenti, e il conseguente spostamento pedonale;

- Necessità di localizzazione di tale parcheggio in prossimità del sistema viabilistico esistente, nei confronti del quale lo stesso servizio sarà solo uno degli interventi previsti utili alla ottimizzazione della viabilità (si pensi alla realizzazione della rotatoria in corrispondenza dell'intersezione tra Via Petrarca – via Tripoli – via San Rocco, utile a ottimizzare e mettere in sicurezza tale nodo viario);
- Necessità di razionalizzazione del consumo di suolo proposto, in quanto: a) tale parcheggio si localizza perpendicolarmente alle vie San Rocco – Tripoli, minimizzando la riduzione areale agricola e soprattutto limitando l'interruzione del carattere diffuso ed omogeneo del contermino agrario individuato; b) tale parcheggio di fatto ridisegna il limite di frangia urbana nei confronti della contermino area agricola (si pensi agli interventi progettuali relativi al verde, ai percorsi pedonali, in coerenza con la superficie a parcheggio vera e propria).

4.4 Mitigazioni ambientali

In coerenza con quanto descritto nei capitoli precedenti **si ritiene che il tema delle mitigazioni ambientali**, anche alla luce delle proposte fornite, **sia sufficientemente approfondito entro il progetto proposto, garantendo efficaci misure di mitigazioni ambientali rispetto agli impatti attesi.**

Si richiama la proposta di una scelta materica e cromatica delle rifiniture atte ad integrare la struttura in completamento con la totalità dell'edificio esistente, oltre che, in relazione al parcheggio di progetto, di specifico studio vegetazionale atto a definire la tipologia di vegetazione attesa, utile a ottimizzare la funzione di mitigazione a verde della stessa. In particolare dovranno essere considerate specie arboree ed arbustive autoctone e non allergeniche, di altezza variabile in funzione di una mitigazione graduale senza limitazione della veduta per i mezzi motorizzati in transito lungo la via Petrarca.

4.5 Viabilità e traffico veicolare generato

Si constata che l'impianto viabilistico rimane sostanzialmente inalterato. Le previsioni di ampliamento della struttura comporteranno sostanzialmente un potenziale incremento di utenti della struttura fino a 42 degenti ulteriori, oltre che un proporzionale incremento di ulteriori relativi visitatori.

Si constata che il traffico veicolare a servizio della struttura, ovvero l'asse viario di via Tripoli – via Petrarca, risulta una bretella dell'asse SP35 – SP50, a servizio dell'abitato comunale, e dunque prevalentemente a servizio della struttura medesima, oltre che in parte per il nucleo di antica formazione di Brebbia superiore (solo la parte sud di via Tripoli).

In corrispondenza dell'intersezione tra Via Petrarca – via Tripoli – via San Rocco viene prevista la rotonda di cui ai precedenti estratti, utile a ottimizzare e mettere in sicurezza tale nodo viario.

La previsione di un parcheggio pubblico di ulteriori 29 posti auto garantisce oltre il 50% del rapporto degenti previsti /auto private, risultando coerente per l'ottimale fruizione della struttura stessa. Si colloca in prossimità della sopra descritta nuova rotatoria, utile anche all'ottimizzazione dell'accessibilità a tale nuova dotazione di servizi.

4.6 Inquinamento atmosferico

Stante l'incremento della volumetria attesa si ritiene tale indicatore moderatamente peggiorativo, in quanto:

- Le emissioni della struttura nel suo complesso presumibilmente incrementeranno moderatamente, tenuto conto dell'efficientamento in termini di potenziali emissioni in atmosfera che l'attuale tecnologia garantisce;
- Le emissioni dovute al moderato incremento dei mezzi veicolari ulteriori attesi

Nel complesso si ritiene tale incremento atteso trascurabile, anche alla luce del fatto che le previsioni del PGT, valutate dalla VAS originaria, in termini di carico antropico atteso a seguito della realizzazione delle previsioni di PGT non si stanno realizzando, ovvero si registra un trend decrementale contrapposto alle previsioni: dal 2013 ad oggi la popolazione residente non è incrementata ma decrementata costantemente di anno in anno (da 3.336 ab. nel 2013 a 3.239 nel 2018).

4.7 Inquinamento acustico

Si richiama quanto specificato nel precedente paragrafo.

4.8 Produzione di rifiuti

Complessivamente il comune ha decrementato la produzione pro-capite di rifiuti urbani (-6,2%) negli anni 2015-2016 (ultimo dato disponibile). A ciò si aggiunge un progressivo decremento dei residenti (2013 – 2018): da ciò si ritiene trascurabile tale indicatore, pur valutato che l'incremento della struttura ateso e il relativo incremento di utenza comporterà u correlato incremento puntuale della produzione dei reflui. Si ritiene che presumibilmente in parallelo incrementerà comunque anche la raccolta differenziata, già verificato l'incremento della stessa tra il 2015 e il 2016 (+2,8%).

4.9 Risorse idriche

L'utilizzo di gran parte delle risorse idriche si ipotizza essere legato ai servizi igienici o alle attività relative alla funzione delle aree adibite ad ambulatori: pertanto si propone di predisporre idonei sanitari, rubinetterie e apparecchiature varie con flussometri "a tempo", rubinetterie temporizzate e/o elettroniche ecc... atti all'erogazione della risorsa idrica controllata e limitata nel tempo, al fine di evitare sprechi o utilizzi non conformi alla volontà di risparmio idrico.

Si è constatato che il moderato carico antropico atteso non graverà sul sistema di captazioni idriche comunali, in grado di soddisfare l'incremento atteso, fermo restando la verifica del decremento registrato negli ultimi anni in termini di popolazione residente (da 3.336 ab. nel 2013 a 3.239 nel 2018).

4.10 Reflui

Si è verificato che la capacità residua degli impianti garantirà il servizio anche in relazione al moderato carico antropico atteso, fermo restando la verifica del decremento registrato negli ultimi anni in termini di popolazione residente (da 3.336 ab. nel 2013 a 3.239 nel 2018).

4.11 Compatibilità geologica e idrogeologica

In relazione a tale indicatore si ritiene che non sussistano criticità, richiamando gli opportuni approfondimenti progettuali dettati dalle norme tecniche dello studio geologico allegato al PGT vigente.

4.12 Beneficio pubblico

Il beneficio pubblico complessivamente atteso riguarda:

- Il completamento della struttura portante dell'ampliamento atteso, ad oggi opera non compiuta e necessitante di perfezionamento urbanistico-progettuale utile a garantirne l'effettiva realizzazione;
- La possibilità di ottimizzare i servizi al cittadino da parte della clinica a seguito dell'ampliamento della stessa;
- La possibilità, a seguito dell'ampliamento della stessa, di un potenziale incremento della forma lavoro, con potenziali positive ripercussioni occupazionali locali;

- La realizzazione di un parcheggio di uso pubblico a servizio della clinica e dell'ambito territoriale limitrofo.

4.13 Sintesi degli indicatori

Nella matrice successiva sono sintetizzate le analisi sugli indicatori ambientali. Si specifica che la variazione è considerata rispetto lo scenario considerato dal PGT vigente. Nella matrice ai singoli indicatori ambientali viene associata una scala di valori così suddivisa.

0	Irrilevante se mitigato	-1	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi
+1	Effetti parzialmente positivi	-2	Effetti negativi
+2	Effetti positivi		

SCENARIO VARIANTE		
1	Alterazione dei valori paesaggistici	0
2	Coerenza esterna	0
3	Minimizzazione dell'uso di suolo	-1
4	Mitigazioni ambientali	0
5	Viabilità e traffico veicolare generato	0
6	Inquinamento atmosferico	0
7	Inquinamento acustico	0
8	Produzione di rifiuti	0
9	Consumo di risorse idriche	0
10	Smaltimento dei reflui	0
11	Compatibilità geologica e idrogeologica	0
12	Beneficio pubblico	+2

N.B.: i valori espressi nella matrice non sono da assoggettare a sommatoria aritmetica al fine di determinare la sostenibilità ambientale dell'intervento

5 Motivazioni di non assoggettabilità a VAS

Presso il Comune di Brebbia, Provincia di Varese, è stata presentata una richiesta per per l'attivazione di procedura di Sportello Unico Per Le Attività Produttive ex art. 8 DPR 160/2010 ed art. 97 LR 12/2005 s.m.i., in variante al PGT vigente, utile all'ampliamento della struttura e opere a servizi correlate, a completamento del precedente P.C. n° 011/2009 rilasciato in data 24/02/2011, e delle due successive varianti PC n° 036/2013 del 11/10/2013 e PC n° 068/2014 del 01/10/2015 e CEA N. 82/12 DEL 08/10/2015, come dettagliatamente specificato nel presente rapporto.

Il Rapporto Preliminare ha valutato esclusivamente gli ambiti ed elementi di Variante rispetto a quanto già in animo di valutazione nella procedura VAS del PGT vigente, entro cui tale previsione urbanistica era individuata quale tessuto in itinere, attivato ai fini della trasformazione prevista.

Nel capitolo 2 è stato individuato l'inquadramento territoriale del contesto, ed è stato redato specifico inquadramento programmatico – urbanistico dell'area oggetto di intervento, analizzando nel dettaglio i dettami degli strumenti urbanistici sovraordinati, e constatando che non vi sono criticità nei confronti degli stessi.

Nel capitolo 3 è stato descritto l'ambito di intervento, ivi comprese le necessità di ricorrere a Variante.

Nel capitolo 4 sono stati analizzati gli indicatori ambientali maggiormente significativi riguardanti il presente progetto andando a sintetizzare in una matrice nel paragrafo 4.13 gli effetti ambientali modellizzati dagli indicatori stessi.

L'analisi degli indicatori ha verificato una globale coerenza dell'intervento, che non genererà effetti negativi o potenzialmente negativi in termini di ricadute ambientali rispetto allo scenario individuato dalla Valutazione Ambientale dello strumento urbanistico vigente se osservante delle mitigazioni proposte, e ai limitati aspetti che costituiscono variante.

Tutto ciò premesso, si ritengono ravvisabili condizioni di non assoggettabilità alla procedura di VAS senza l'obbligo prescrittivo di azioni migliorative del paesaggio ovvero dell'infrastrutturazione urbana oltre

a quanto già in animo di realizzazione tramite la proposta di SUAP in Variante e quanto suggerito nel presente documento.

Aprile 2019

Studio Tecnico Castelli S.A.S.

(Dott. Giovanni Castelli)

